



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 312 - sabato 18 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«In questi anni che ho parlato nelle scuole, che ho organizzato convegni, che ho portato la mia**



**testimonianza, ho visto una crescita di attenzione. Ormai è nata un'Italia diversa. E il cammino dei**

**volontari dell'antimafia deve continuare, deve diventare un autentico esercito»**

Maria Falcone, sorella di Giovanni, interventi agli Stati Generali dell'Antimafia, Roma 17 novembre

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

## Misteri d'Italia

L'altra sera, «Anno zero» di Michele Santoro ci ha mostrato il vero volto del presidente della regione siciliana Salvatore Cuffaro. Non il bonario «vasa vasa» campione di elargizioni clientelari e di baci elettorali sulle guance. Bensì un personaggio dall'eloquio minaccioso con chiunque osasse ricordargli il suo rinvio a giudizio per favoreggiamento della mafia. Che si definisce «uomo d'onore» e conferma colloqui e abboccamenti nel retrobottega dei negozi con pregiudicati per reati mafiosi. Che con fare obliquo parla di possibili «incidenti» rivolto all'avversario politico che gli siede accanto ben sapendo che si tratta di Claudio Fava, figlio di Giuseppe, giornalista coraggioso assassinato dai killer di Cosa Nostra. Ma vedendolo a un certo punto calarsi in testa una coppola nera in segno di disdegno verso tutti quelli che sulla mafia hanno il torto di non pensarla come lui (e incurante della presenza in studio di gente che ha visto cadere padre e fratelli sotto il fuoco della lupara) veniva da chiedersi come sia possibile che al vertice di una delle regioni più importanti della quinta o sesta potenza mondiale ci sia un politico con queste marcate caratteristiche. Perché un milione e mezzo di siciliani mi hanno confermato la loro fiducia, risponde lui orgoglioso ogni volta che lo si tocca sull'argomento. Ha ragione, ma il mistero è proprio questo. Del resto, viviamo in uno strano Paese dove le varie forme di potere (politico, finanziario, mediatico) agiscono quasi sempre su piani diversi ma che tendono a confondersi. Quello dell'apparenza e quello della realtà. Le elezioni sono il paradigma perfetto di questa mescolanza di vero e di illusorio costituendo il risultato delle urne la parte emersa di una battaglia che si svolge in profondità, con patteggiamenti e voti di scambio spesso inominabili. Può accadere, tuttavia, che lo stesso scrutinio elettorale venga truccato in corso d'opera attraverso manipolazioni e brogli fino al punto di capovolgere il dato finale. segue a pagina 27

# Prodi accusa Berlusconi e Tremonti «Stiamo riparando i loro disastri»



## UNIVERSITÀ IN PIAZZA Epifani: è il primo sciopero contro il governo

«NON È STATO FACILE, ma è stato giusto». Guglielmo Epifani dal palco chiude il primo sciopero contro il governo dell'Unione. Il mondo della ricerca e dell'università, 20mila in corteo a Roma, per protestare contro chi «in campagna elettorale parla di centralità della ricerca e poi se ne dimentica». Franchi a pagina 4

**BILANCIO DI SEI MESI** Il premier: abbiamo iniziato a invertire la rotta dopo aver ricevuto un'eredità micidiale. Rivendica una «Finanziaria di sviluppo» e i successi in politica estera. Alla Camera presentato il maxiemendamento, oggi si vota la fiducia alle pagine 2 e 3

TAGLI ALL'EDITORIA

## Così ci uccidono

Se le ultime notizie sul maxiemendamento alla Finanziaria saranno confermate, per i giornali politici, e tra questi l'«Unità», si annunciano giorni bui. Se il taglio orizzontale ai fondi per l'editoria sarà ripristinato i bilanci di queste testate, ignorate dalla pubblicità e sostenute solo dalle vendite in edicola, ne usciranno travolti. Non si tratta di pietre nulle. Ma di avere il coraggio delle proprie azioni sì. Togliere quei finanziamenti significa condannare numerosi giornali a una lenta agonia dall'esito inevitabile: la chiusura. Per carità, il mondo continuerà a girare anche senza di noi. Ma sarà stata comunque consumata un'ingiustizia. Perché ha ragione Paolo Serventi Longhi, segretario della Fnsi, quando afferma che si taglia a chi fa un'informazione corretta, in condizioni difficili e nel rispetto delle leggi e dei contratti; e che se ne gioveranno invece le aziende ricche che fanno uso (e abuso) massiccio del precariato. Il sottosegretario Ricky Levi invita ad attendere l'esame della manovra al Senato prima di trarre le conclusioni. Speriamo bene. Sarebbe triste vederli togliere l'ossigeno da un governo di centrosinistra.

Staino



È BELLO SCIOPERARE CONTRO IL NOSTRO GOVERNO...  
...ALMENO SIAMO SICURI CHE CI SOFFRE E CI PENSA!

## Livia Turco: hanno tentato di sfiduciarmi

«Spinello, quei parlamentari della Margherita sono contro il programma»

di Anna Tarquini

«C'è una cosa che mi ha ferita: è la mancanza di fiducia. Ma insomma, pensi che un tuo ministro abbia sbagliato e che fai: non solo non mi telefoni, ma marchi la distinzione?». Livia Turco spiega: «Così hanno voluto sfiduciarmi e con la sfiducia non solo non si fa il Partito Democratico, ma non si governa». segue a pagina 10

**Europea**  
Il 20 novembre in edicola con l'Unità

**Ferrovie**  
VISCO: BUCO NERO NEI CONTI  
«AGIREMO CONTRO GLI EX MANAGER»  
Matteucci a pagina 6

Nobel della Pace a Roma

QUANDO LA GUERRA SARÀ UN TABÙ  
WALTER VELTRONI

Pochi mesi dopo aver scongiurato il più grande pericolo in cui forse l'umanità si sia mai trovata nella sua storia, quello di precipitare in una guerra nucleare durante la crisi dei missili a Cuba, John Kennedy si rivolse dagli schermi televisivi al popolo americano. segue a pagina 26

Donne e politica

SÉGOLÈNE E LE ALTRE  
MARIA SERENA PALIERI

Il 23 aprile prossimo, dopo più di due secoli di storia repubblicana, la «Marianna» non sarà più solo un simbolo usato su franchi ed euro dall'Hotel des Monnaies: la Francia avrà una Marianna in carne e ossa a rappresentarla all'Eliseo, Ségolène Royal. segue a pagina 27

## MA CANNAVARO NON È PUSKAS

OLIVIERO BEHA

Il caso affianca due notizie da prima pagina, sportiva o parasportiva: il Pallone d'Oro a Fabio Cannavaro e la morte di Ferenc Puskas, il «colonnello» più famoso di mezzo secolo fa. Già, il caso. La vittoria del difensore campione del mondo nel referendum tradizionalmente più accreditato. segue a pagina 27

**1944 LA STRAGE**  
Le voci di Marzabotto  
Domani uno speciale con l'Unità

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Uomo d'onore

«ANNO ZERO» ha trattato della Sicilia. Cifre su cifre per documentare uno sperpero di denaro pubblico da paura. Tra le cifre, ne citiamo solo due: in Sicilia ci sono 11 portantini per ambulanza e il più alto tasso di mortalità ospedaliera d'Europa. Ma per fortuna al presidente della Regione Totò Cuffaro piace scherzare, perché «la mafia va smitizzata». E perciò, pur essendo accusato di favoreggiamento, si mette la coppola e si dichiara provocatoriamente uomo d'onore. Un sistema nervoso straordinario, il suo, che gli consente di reagire in maniera intimidatoria contro chiunque rievochi i fatti per i quali è sotto processo. Compreso Santoro, da lui accusato di...guadagnare troppo. Il metodo infatti è quello di tirare in ballo chiunque, citando episodi di nessun rilievo. Per il finale, Cuffaro si è tenuto la battuta migliore, spiegando di aver frequentato noti mafiosi per la necessità di avere «un rapporto con la gente». Così, secondo lui, si corrono dei rischi. Mentre è provato che, a non trattare con certa gente, se ne corrono molti di più.

TESSERAMENTO 2007



www.dsonline.it  
Info: 848 58 58 00

**COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.**  
Aderisci ai Democratici di Sinistra

io ci credo

Dai forza alle tue idee.  
Sostieni i Ds:  
c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma



www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00





Il presidente Napolitano

**PROPOSTE**

### Napolitano d'accordo con Bertinotti: riformare l'iter della manovra

■ L'esame della Finanziaria ha mostrato come «non sia più procrastinabile un intervento volto a rendere coerenti le procedure parlamentari con le esigenze e i contenuti della manovra finanziaria», assicurando «per converso che

l'impostazione dei documenti di bilancio sia compatibile con un iter parlamentare ordinato ed efficace, tale da garantire il pieno esercizio delle prerogative di tutti». È la «considerazione conclusiva» del presidente della Camera, Fausto Bertinotti, prima che il governo ponga la fiducia sulla finanziaria.

Ancora una volta, osserva Bertinotti, spicca «l'inadeguatezza delle previsioni regolamentari in merito alla disciplina dell'esame dei documenti di bilancio». In altri termini, insiste il presidente di Montecitorio, è «evidente la sproporzione tra la strumentazione legislativa prevista dalla legge sulla contabilità generale dello stato nella com-

pleta applicazione che ne viene fatta dal governo e le relative procedure parlamentari di esame. La sessione di bilancio in corso - sottolinea - ha portato alle estreme conseguenze questa contraddizione», dunque, appena licenziata la finanziaria, «saranno attivate tutte le sedi competenti, a cominciare dalla giunta del regolamento, nella quale svolgere con la dovuta sollecitudine una riflessione che porti a un percorso di riforma condivi-

so». E a sostegno di Bertinotti interviene il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che «condivide» la posizione espressa dal presidente della Camera apre alla possibilità di una revisione delle regole della sessione di Bilancio. «Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - fa sapere una nota del Quirinale - ha seguito con particolare attenzione il dibattito svolto alla Camera dei deputati alla ripresa pomeridiana dei lavori, e

condivide le considerazioni conclusive espresse dal Presidente Fausto Bertinotti sulla esigenza di una revisione sia della disciplina legislativa degli strumenti di bilancio sia della disciplina regolamentare dell'esame da parte delle Camere, al fine di superare insufficienze e distorsioni, ripetutamente manifestatesi nel corso degli anni, e di garantire il pieno ed effettivo rispetto delle prerogative del Parlamento e del governo».

# Finanziaria alla prova della fiducia

## Stasera la Camera vota il maxi-emendamento con 826 commi. Scontri e polemiche in aula

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RUSH FINALE** Si voterà stasera alle 18,20 la fiducia sulla Finanziaria. Domani il varo finale della Camera, poi la palla passerà in Senato. «Avevamo pensato che la fiducia si potesse evitare - ha dichiarato in Aula il ministro Vannino Chiti annunciando la richiesta -

Così non è stato ed è stata un'occasione perduta per tutti. Sono stati accolti 39 emendamenti dell'opposizione durante la votazione di 15 articoli della Finanziaria. In Senato la manovra non andrà blindata: si punterà a migliorarla nei comparti della sicurezza e dei rapporti tra Stato e Regione Sicilia». Frenetiche le ultime ore di preparazione del maxi-emendamento che «recupera» gran parte delle proposte già presentate in Commissione e in Aula. La scorsa notte, quando si è definita la versione finale, gli «intoppi» si sono accavallati. Prima sono andati in tilt i computer dell'Economia, poi ci si è messa la fretta per inserire proposte sul filo di lana ad aumentare la confusione. Arrivate fuori tempo massimo le richieste delle ministre Linda Lanzillota e Rosy Bindi su alcuni punti. Lo «sbarramento» a modifiche non presentate già precedentemente è arrivato anche da Fausto Bertinotti, che ha vigilato affinché il testo non presentasse variazioni sostanziali. 13 i commi giudicati inammissibili dagli uffici di presidenza. Decisione che ha fatto incassare a Bertinotti gli apprezzamenti del suo predecessore Pier Ferdinando Casini. Risultato finale: un maxi-emendamento che contiene ben 826 commi (a partire dall'articolo 16, visto che i primi 15 sono stati votati dall'Aula), è lungo circa 300 pagine, pesa quasi un chilo e mezzo. Dall'opposizione piovono proteste.

ca, composta da 10 membri. Il nuovo organismo è chiamato a designare «una diversa classificazione della spesa», che assicuri più trasparenza e più «responsabilizzazione delle competenti amministrazioni». Si tratta dei primi passi di quelle riforme evocate da Tommaso Padoa-Schioppa per evitare i semplici tagli di spesa, che pure compaiono in questa manovra. In particolare al comma 207, che dispone un taglio lineare di spesa di circa 4,5 miliardi sulle unità previsionali di base dei ministeri. Un articolo finito nel mirino di quasi tutti i ministri, a cominciare da Fabio Mussi, per finire con Massimo D'Alema. Parecchi tagli sono risultati alla fine più pesanti del previsto, come quello sul fondo per il mezzogiorno o sulla famiglia. **Stipendi dei manager pubblici** Viene posto un tetto agli emolumenti per i manager pubblici: si fermerà ad un massimo di 500mila euro annui. Anche gli aumenti della dirigenza pubblica non contrattualizzata (magistrati e profes-

sori universitari) vengono in parte congelati o esclusi dagli automatismi. Salvati dai tagli gli stipendi dei ministri non parlamentari, che non diminuiranno, del 30%. **Sanità meno costosa** grazie al combinato disposto di due provvedimenti. Ticket per i casi meno gravi del pronto soccorso (codice

bianco e verde) fermo a 25 euro e non a 27 come in precedenza annunciato. Congelati fino alla fine del 2007 i prezzi dei farmaci di automedicazione (per i quali non è previsto obbligo di ricetta) e i farmacisti potranno anche fare sconti. Le case farmaceutiche debbono comunque garantire ai dettaglianti

«un margine non inferiore al 25% calcolato sul prezzo massimo di vendita». L'emendamento stabilisce anche che il prezzo di questi farmaci «stabilito da ciascun titolare di farmacia o di esercizio di vendita» e «deve essere chiaramente reso noto al pubblico nel punto di vendita mediante

listini». Molte le novità sul **welfare e le politiche familiari**, con più fondi alla non autosufficienza, aiuti alle imprese che pensano alle esigenze delle famiglie, più stanziamenti per le pari opportunità. Soddisfatto Paolo Ferrero per il ripristino del 5 per mille. **Esultano i balneari** che avranno li-

cenze allungate fino a 20 anni e che evitano la stangata del 300% sulle licenze decisa da Tremonti. Ma sulle spiagge si vigilerà affinché sia garantito l'accesso libero. Non rispetta gli impegni la norma sulla malattia per i lavoratori **Pfrcari**, avverte la Cgil, ma sul **Tfr** tutte le ombre sembrano dissolte.

### LE NOVITÀ

#### Ticket più leggero



◆ Scende da 27 a 25 euro il ticket per il pronto soccorso (codici bianco e verde, ad eccezione dei traumatismi e degli avvelenamenti acuti). Il maxi emendamento alla Finanziaria prevede anche l'esenzione per il pronto soccorso pediatrico.

#### Immobili e furbetti



◆ Passa dal 20 al 22% l'aliquota della tassazione sulle plusvalenze derivanti dalle compravendite immobiliari speculative, quelle cioè la cui cessione avvenga entro cinque anni dall'acquisto. Il provvedimento entra in vigore il primo gennaio 2009.

#### Torna il 5 per mille



◆ Ritorna il 5 per mille a favore del volontariato, ricerca e no profit. Il governo ha così accolto la richiesta che proveniva dal mondo dell'associazionismo che aveva contestato la cancellazione del provvedimento.

#### Farmaci meno cari



◆ I prezzi dei farmaci da banco dovranno essere elencati in un listino stabilito da ciascun titolare di farmacia e restano bloccati fino alla fine del 2007. Le case farmaceutiche devono garantire ai dettaglianti un margine non inferiore al 25%.

#### Manager pubblici



◆ Si fermerà a 500mila euro l'anno lo stipendio dei manager delle società non quotate partecipate dal ministero dell'Economia. Le stesse società dovranno avere consigli di amministrazione più snelli.

#### Trasporto locale



◆ Il maxi-emendamento alla finanziaria stanziava 60 milioni di euro nel 2007 per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto collettivo 2004-2007 del trasporto pubblico locale. I lavoratori attendono l'adeguamento salariale

#### Compensazioni Tfr



◆ Ammontano a 414 milioni per il 2008 e a 460 milioni per il 2009 gli sgravi per le imprese che compenseranno il conferimento del Tfr alla previdenza complementare. Il provvedimento è relativo all'avvio della riforma dal primo gennaio 2007.

#### Roma capitale



◆ Il governo ha deciso un aumento delle risorse destinate a Roma capitale. Il finanziamento passa dai previsti 150 milioni di euro per il triennio 2007-2009 a 212,5 milioni per il 2007 e 2008, e 170 milioni per il 2009.

# Lotta allo sfruttamento: il caporalato sarà punito

## Il consiglio dei ministri approva un disegno di legge che introduce sanzioni senza precedenti

/ Milano

**SCHIAVI** «Nuove e più efficaci» misure del governo contro lo sfruttamento dei lavoratori clandestini. Il Consiglio dei ministri ha varato ieri un disegno di legge che introduce il reato di caporalato e prevede, tra l'altro, la chiusura del luogo di lavoro se si impiegano almeno quattro clandestini. Per il ministro Amato è «un

ddl essenziale alla nostra civiltà», mentre Damiano sottolinea che con il provvedimento vengono «favorite le condizioni di giustizia ed equità per i lavoratori stranieri. Ferrero ricorda che per i «caporali» colpevoli di sfruttamento sono previste pene da 3 a 8 anni. Il provvedimento prevede l'introduzione di un comma aggiuntivo all'articolo 600 del codice penale sulla «riduzione o il mantenimento in schiavitù o in servitù». Si tratta del comma uno bis che punisce con la re-

clusione da 3 a 8 anni, e con la multa di 9.000 euro per ogni lavoratore occupato, chiunque «recluta manodopera o ne organizza l'attività lavorativa mediante violenza, minaccia intimidazione o grave sfruttamento». La pena è maggiorata se gli occupati sono minori di sedici anni o clandestini. Il ddl prevede il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno per i clandestini sottoposti a «grave sfruttamento del lavoro» e stabilisce anche i criteri nei quali rientra lo «sfruttamen-

to grave»: quando la retribuzione è ridotta di oltre un terzo rispetto ai minimi contrattuali; quando vi sono gravi e sistematiche violazioni della disciplina sull'orario di lavoro e sui riposi giornalieri e settimanali; gravi violazioni dei requisiti di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, con l'esposizione dei lavoratori a «gravi pericoli per la loro salute, sicurezza o incolumità». È previsto anche il sequestro del luogo di lavoro se si impiegano «almeno quattro» lavoratori extracomunitari irregolari.

E poi sospensione dei lavori nei cantieri edili delle imprese con almeno tre lavoratori stranieri in condizioni di «grave sfruttamento e una serie di «sanzioni accessorie», che vanno dall'interdizione per un anno dal contrattare con la pubblica amministrazione, alla perdita del diritto di beneficiare di agevolazioni e finanziamenti. Un provvedimento «essenziale alla nostra civiltà» commenta il ministro degli Interni, Giuliano Amato - così tanto essenziale che non lo riteniamo espres-

sione di un indirizzo politico della maggioranza. Contiamo che possa essere rapidamente approvato anche in sede deliberante, il che presuppone un largo consenso». E il ministro del Lavoro, Cesare Damiano aggiunge: «Il ddl colpisce con durezza il caporalato e l'indegno fenomeno dello sfruttamento, si compie un primo passo nella giusta direzione: favorire in ogni modo condizioni di giustizia e di equità nell'impiego del lavoro degli stranieri nel nostro paese».

**Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta**

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**il decimo cd "Helmut Walcha" in edicola oggi con l'Unità**

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)





**DIETRO IL GOVERNO**

**I portavoce al vertice settimanale  
«Va tutto bene se tu lo dici...»**

**ROMA** «Va tutto bene se tu racconti che va tutto bene...». Messaggio prodiano ai portavoce. Molti volti interrogativi e sorrisi ironici. Il concetto della Zampa, Sandra, veniva accostato alle liti, anche ieri dentro il consiglio dei ministri. Ad alzare il

tono pare fosse Amato: l'emendamento sarà anche maxi, ma non basta mai... Abbinata alla semestrale di governo l'idea di fare una riunione settimanale di portavoce. Con l'obiettivo, un po' grottesco, di far cantare

flautatamente i ministri un minuto dopo l'approvazione della Finanziaria: adesso c'è, ditene tutto il bene possibile. Quanto a strumenti di comunicazione come è evidente niente di nuovo, anzi molto di vecchio. A Finanziaria archiviata l'agenda delle notizie cambia. Ma Palazzo Chigi vuole imporre una propria. Se la stampa ti inchioda sul Partito democratico tu parla dei fondi alla ricerca. A pigiare molto sulla maiutica comu-

nicativa pare siano stati i «cantori» di Padoa Schioppa e della Bindi, oltre a tutti gli uomini del presidente. Ieri però Sircana non c'era, dopo aver organizzato la prima, quella famosa per lo scambio dei numeri telefonici e l'amenissimo pranzo dell'Aldrovandi Palace. I portavoce si vedono anche più dei ministri, fanno squadra. E a quanto pare tra loro l'unità d'intenti c'è: non c'è tra i ministri. Ed è qui che

marcia parallelo l'approccio comunicativo. Se, ad esempio, prendesse corso il proposito delle interviste sulla Finanziaria, siamo certi che gli uomini di Prodi parleranno con una voce sola? Più di un portavoce ha arricciato la bocca. Forse manca un'idea. Appunto. Ieri Prodi ha fatto meno di Berlusconi. Ha dato il senso, «inversione di rotta», e poi chi voleva credere doveva credere, perché lui ha piantato in asso la stampa: aveva un altro impegno. Se era una comunicazione di

sobrietà non è riuscita bene. Insomma, i portavoce un po' rassegnati si sono acconciati al brain storm settimanale. Terrà banco tra loro quello che, di volta in volta, avrà il ministro protagonista nella riunione del governo. Sarà interrogato dagli altri per saggiare la preparazione? Istruirà gli altri su come devono veicolare le informazioni ai loro ministri? Sarà una camera di compensazione per sbollire gli animi? L'importante è fare squadra... **f.l.**

# Prodi: «Abbiamo invertito la rotta»

**Bilancio di sei mesi. «Abbiamo trovato una situazione disastrosa». Berlusconi replica: è falso**

di Simone Collini / Roma

**SEI MESI** per iniziare a smaltire gli effetti del «cocktail micidiale» lasciato dal governo precedente e ora si fa «cambiare rotta» al Paese. Romano Prodi convoca una conferenza stampa a Palazzo Chigi per tracciare un bilancio del primo semestre di governo.

L'umore è buono, l'ottimismo non manca, e poco importa che sia venerdì 17, che al Consiglio dei ministri finito qualche ora prima abbia nuovamente ascoltato le lamentele per i tagli ai dicasteri o che la Cdl non la smetta di protestare per il voto di fiducia sul maxi-emendamento alla Finanziaria. Il presidente del Consiglio guarda ai risultati già raggiunti e soprattutto a quelli da raggiungere nei prossimi quattro anni e mezzo: «Sono stati mesi molto complessi, in cui avevamo il compito immediato di far ripartire il Paese verso un maggiore equilibrio nei conti pubblici, il controllo della spesa, la coesione sociale, la riconquista della fiducia degli altri paesi, dei mercati, dei cittadini. Sono molto soddisfatto del cammino compiuto, e tutto questo è solo l'inizio del lavoro. Il risanamento sarà completato in cinque anni. Ora abbiamo innestato la marcia più veloce. Abbiamo davanti a noi diversi altri semestri». La soddisfazione è soprattutto per aver saputo far quadrare i conti nonostante la pesante «tassa di successione» lasciata dal centrodestra in termini di squilibrio di una finanza pubblica «uscita dai binari della logica»: «Abbiamo ereditato un cocktail micidiale fatto di politi-

che tributarie dirette a creare ineguaglianze a vantaggio di pochi, di politiche di condoni che hanno favorito l'evasione. I valori della concorrenza sono stati dimenticati e non è stata mai compiuta un'operazione di liberalizzazione. La coesione sociale è stata abbandonata a favore della precarizzazione eccessiva. E l'ingresso nell'euro è stato gestito in modo irresponsabile, senza controlli e senza trasparenza nel cambio dei prezzi». Questa è l'Italia che Prodi ha trovato il 17 giugno scorso, giorno del suo insediamento a Palazzo Chigi. Berlusconi parla di «falsità così grandi che non meritano neppure una mia risposta», ma poco importa. Se il presidente del Consiglio richiama il quadro ereditato dal precedente governo con tanto di cifre e percentuali («un disavanzo di oltre il 4% del Pil, un debito pubblico di nuovo in salita, un avanzo primario vicino allo zero e fondi per le infrastrutture tagliati in modo insensato») è perché finora non lo si è fatto a sufficienza. Premier, ministri e leader di partito se lo erano detti anche al vertice dei 50 di fine ottobre a Villa Pamphili, e ora che si avvicina il voto sulla Finanziaria Prodi ha colto l'occasione per rimettere le cose a posto. Anche in riferimento allo scenario internazionale. «L'immagine dell'Italia era quella di un paese ondivago e a volte sprezzante, perché avevamo interrotto le relazioni con troppi paesi. In sei mesi - dice citando il ruolo giocato nella crisi libanese ma anche il ritiro dal-

l'Iraq - siamo tornati sulla scena politica internazionale come attori e non più come comparse».

soprattutto, dice rispondendo alle critiche che arrivano tanto da chi chiedeva più tagli che da chi ne chiedeva meno, «la Finanziaria è la prosecuzione del Dpef ed applica il programma dell'Unione». Il premier si aspettava «tensioni e problemi». Primo, per l'entità di

una manovra che non è di pramatica e che serve piuttosto a «far cambiare rotta al paese». E secondo, perché è stata scelta la strada più difficile: «Nella Finanziaria non abbiamo introdotto né una tantum né condoni né cartolarizzazioni. Non ci mancava la fanta-

sia per fare queste cose, ma abbiamo preferito fare riforme strutturali». Ora gli attacchi non mancano, ma Prodi è tranquillo. «Non è la prima volta che tocca al centrosinistra riportare la finanza in equilibrio», ricorda. «Dieci anni fa, con Ciampi, per centrare l'obiettivo

dell'euro abbiamo dovuto fare una Finanziaria severa, con tagli e aumenti della tassazione. Anche allora le reazioni furono tante quante quelle di oggi. Oggi mi sembra di rivivere un film identico a dieci anni fa. La storia ci ha dato ragione».



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, durante la conferenza stampa ieri a Palazzo Chigi. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**I ministri, i tagli e l'aplomb di TPS**  
**Imperturbabile** come sempre. Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa non ha perso il suo aplomb neanche in uno dei giorni più «caldi» della sua Finanziaria: quello del maxi-emendamento «faraonico», quello della manifestazione di universitari e ricercatori, quello della fiducia. Pare che al consiglio dei ministri i suoi colleghi di governo siano intervenuti a raffica: prima Stefano Parisi a protestare per i tagli alla Difesa, poi Massimo D'Alema per quelli alla Farnesina. Naturalmente ci si è messo anche Fabio Mussi, a ricordare quanto sia importante l'Università per il futuro del Paese. Molto indispettita sarebbe stata anche Emma Bonino, per le minacce arrivate nel corso della nottata. Tutti in attesa di qualche cenno di risposta da lui, il superministro inquilino di Via Venti Settembre. Il quale alla fine ha preso la parola nel silenzio di tutti gli astanti. «Quello che mi dite è molto interessante - avrebbe detto il ministro - A questo punto però mi scuso con tutti, ma devo partire per Parigi dove incontrerò il ministro delle Finanze». Gelo e sguardi sbigottiti nella sala del consiglio. **b. di g.**

**La scheda**

**Sull'albero del programma fioriscono 82 obiettivi**

**Il dossier** Venti fascicoli, 68 pagine di «sintesi» sull'attuazione del programma, 13 per il taglio alle spese, e 3 di tabelle. Sei mesi di governo in un dossier a fascicoli, riassunti in un «albero del programma»: dallo «sviluppo sostenibile» a «competitività» e «concorrenza», fino a 82 obiettivi.  
**Qualità dell'amministrazione** Modernizzazione ed efficienza della Pa. Riduzione del 30% delle indennità del Premier e dei ministri, riduzione del 5% negli uffici dirigenziali di Palazzo Chigi e Ministeri, del 10% di quelli generali. Ridotte le indennità per i Cda delle società pubbliche, tagli a consulenze

e missioni. Ridotte le spese di Ministeri ed enti pubblici.  
**Politica estera** Dalla missione di pace in Libano al rientro dall'Iraq, al seggio italiano al Consiglio di sicurezza Onu. Politiche per gli italiani nel mondo, ripresa del processo di costruzione europea, sostegno alla cooperazione internazionale. **Imprese e competitività** Riduzione del cuneo fiscale, fondi per competitività e l'innovazione. Credito di imposta per investimenti in ricerca, fondo per la finanza d'impresa, sostegno a agricoltura e turismo. **Precarietà** Meno carico fiscale sul lavoro a tempo indeterminato, più contributi ai parasubordinati a cui vanno estese malattia e maternità, Emersione del lavoro nero. Piano triennale per

l'assunzione di 170.000 precari della scuola. Avvio della previdenza complementare. **Infrastrutture** Sicurezza stradale e in gallerie; investimenti sull'alta capacità Fs e sui cantieri Anas e Fs, legge obiettivo. Nuovo codice degli appalti. Fondi per Roma Capitale, Gioia Tauro, Salerno-Reggio Calabria, Venezia. **Ambiente e energia** Rendimento energetico in edilizia, cogenerazione, politiche per lo smaltimento dei rifiuti, lotta all'abusivismo, sviluppo del solare e delle fonti rinnovabili. Creazione del parco Val d'Agri-Lagonegrese. **Sud** Credito d'imposta per gli investimenti, fondo aree sotto utilizzate, riduzione più forte del cuneo fiscale. I fondi del Ponte sullo Stretto dirottati su strade in Sicilia e

Calabria. **Immigrazione** Cittadinanza, integrazione e ricongiungimento familiare, pene più aspre per gli scafisti. Salgono a 370.000 i lavoratori extracomunitari, fondo inclusione sociale. **Scuola** Due miliardi nel triennio 2007-2009 per la ricerca. Obbligo scolastico a 16 anni, Revisione esami di stato. Incentivi per studenti. Messa a norma delle strutture scolastiche e apertura al territorio. Istruzione degli adulti. **Famiglia** Incentivi all'occupazione femminile, tutela alle madri, più fondi per diritti e pari opportunità. Detrazioni per i figli a carico, piano per gli asili nido. **Giovani** Credito d'imposta per l'affitto agli studenti fuori sede, valorizzazione degli immobili pubblici per interesse sociale, culturale e sportivo.

## Scalfaro: i ministri che vanno in piazza si dimettano

«Questo governo avrebbe diritto al Nobel della comunicazione perché non riesce a dire le cose come sono...»

di Wanda Marra / Roma

Definisce «analfabetismo politico» l'attacco ai senatori a vita, invita alle dimissioni i Ministri che vanno in piazza, denuncia i problemi di comunicazione del governo Prodi, dà ragione a Napolitano sull'articolo 11 della Costituzione. È uno Scalfaro a tutto campo quello intervistato da *In breve* (la puntata della trasmissione andrà in onda domani sera alle 20 e 30 su La7). Il Presidente emerito della Repubblica in primo luogo replica al centrodestra che venerdì a Palazzo Madama aveva insultato lui e gli altri 4 senatori a vita che avevano sostenuto l'Unione: «I

senatori a vita sono senatori con pieni diritti - dichiara - discutere su questo è analfabetismo politico». E commenta anche le dichiarazioni del suo «collega» Cossiga che aveva proposto di abolire i senatori a vita, ma di dar loro la pensione. «Cossiga è stato bravo come sempre, ha detto che a bocce ferme, quando ci fosse una costituzione tranquilla, i senatori a vita dovrebbero scomparire», spiega. Poi, ironico: «Lui comunque, quand'era presidente della Repubblica, ne nominò ben 5 e questo non è costituzionalmente corretto, perché 5 è il totale». E interviene

nel dibattito politico sulla riscalda maggioranza in Senato: «Un governo che ha vinto le elezioni deve poter vivere anche con quell'unico voto di maggioranza». Netto poi dichiara: «In un clima normale un Ministro che va in piazza non è più Ministro». E a proposito dei 9 Sottosegretari che hanno partecipato alla manifestazione contro il precariato denuncia: «Non è neppure pensabile che un Sottosegretario, vada a una manifestazione contro il governo per i precari. Se è daltonico politicamente, per cui non riesce a distinguere maggioranza da opposizione, bisognerebbe dirgli: «Vai a rimetterti in

ordine la vista politica e poi riprendi le tue attività». Non è tennero Scalfaro neanche con il Governo. I primi 6 mesi di Prodi? «Questo governo avrebbe diritto al Nobel della comunicazione - afferma - perché si direbbe che non riesce a dire le cose come sono». Sulla Finanziaria, spiega, c'è stato sul serio un «clima di confusione», nel quale l'opposizione «sguazza». Ma una lancia a favore del governo dell'Unione Scalfaro la spezza: «Ha fatto delle cose molto serie: ha mandato i soldati in Libano e anche le missioni in Cina e in Algeria». Quanto alla frase di Prodi sull'Italia impazzita: «Anche le persone importanti-chiosa l'ex Capo dello

stato- hanno ogni tanto delle sortite che possono essere infelici. Il baccano poi si fa perché serve farlo, ma non mi strapperei le vesti per questo». Infine, afferma deciso: «L'articolo 11 della Costituzione non è stato mai calpestatto», prendendo posizione sulla polemica tra Bertinotti, e Napolitano, sulla natura delle missioni dei soldati italiani all'estero. E infatti dichiara che, nonostante la sua contrarietà alla guerra in Iraq, non ha «mai sostenuto» che quella fosse una missione di guerra. Quella decisione, dunque, anche se mise «in sofferenza l'articolo 11, non lo ha assolutamente calpestatto».

**CASO ABU OMAR**  
**Polemica Mastella-Spataro sull'estradizione**

**I magistrati milanesi** che indagano su Abu Omar smentiscono il ministro della Giustizia Clemente Mastella, che cerca pretesti per rinviare la decisione su una delle tante grane che gli ha lasciato in eredità il suo predecessore. Deve dire un sì o un no alla richiesta di estradizione dei 21 agenti della Cia indagati a Milano per il sequestro dell'imam egiziano, ma dice ai cronisti che «al momento non è ancora completa la traduzione degli atti». Bugia. La procura milanese ribatte, con un certo disappunto, che «tutti gli atti tradotti in inglese sono dal 6 novembre sul tavolo del ministro». Il procuratore aggiunto Armando Spataro non ha mai sperato che la sua richiesta venisse accolta, e il procuratore Manlio Minale aveva dovuto sollecitare l'ex guardasigilli Roberto Castelli, che temporeggiava, minacciando di denunciarlo per omissione. Ma che almeno arrivi una risposta. Anche la sinistra insorge: «Il ministro Mastella decida subito - dice Paolo Cento dei Verdi - non ci sono ragioni per ritardare la richiesta di estradizione. Ci aspettiamo una decisione chiara e inequivocabile a differenza di quanto fece Castelli». Idem Giovanni Russo Spena, presidente dei senatori di Rifondazione: «Ci aspettiamo che in pochissimo tempo il ministro Mastella sia in grado di decidere».





Foto Ansa

## PER IL DIRITTO ALLO STUDIO 250mila studenti in corteo E Fioroni sigla una carta d'intenti

La scelta della data dello sciopero da parte dei sindacati non è stata casuale. Il 17 novembre è la giornata mondiale di mobilitazione studentesca per l'accesso ai saperi. E così a Roma e in tutta l'Italia 250 mila studenti sono

scesi in piazza per ribadire che l'istruzione «deve essere un diritto e non un privilegio e in quanto tale accessibile a tutti». Inevitabile assieme alla rivendicazione comune per una Carta dei diritti degli studenti, contestare

«una finanziaria che non ci soddisfa», come afferma una nota dell'Unione degli studenti. In piazza anche gli universitari che con l'Udu protesta per «il vergognoso fenomeno degli idonei non beneficiari delle borse di studio». Nel pomeriggio nella sede della Provincia di Roma il ministro della Pubblica Istruzione Fioroni ha siglato con gli studenti una carta di intenti per la promozione del diritto allo studio.

## 200MILA IN PIAZZA Anche i Cobas sfilano: «Basta tagli alla spesa pubblica»

Sono stati più 200mila i lavoratori dei sindacati di base scesi in piazza ieri, in tutta Italia, per protestare contro la Finanziaria varata dal governo. Una protesta che ha raccolto vasto seguito. Migliaia anche i lavoratori del pubblico e del

privato che hanno aderito allo sciopero indetto dagli stessi sindacati di base. Nel mirino c'era l'intero impianto della manovra economica fatta «di tagli e misure antipopolari». Le manifestazioni più significative (Roma, Milano, Tori-

no, Napoli, Bologna, Genova, Catanzaro, Palermo) hanno visto una forte presenza di lavoratori precari, come quelli dei call center pubblici e privati e come i dipendenti delle ditte di pulizie, ma anche della sanità, degli enti locali, della giustizia. Pierpaolo Leonardi, coordinatore nazionale Cub, ha detto che «la grande partecipazione al nostro sciopero e alle manifestazioni regionali dovrebbero far riflettere il Governo». **gi.ca.**

# L'Università in piazza per non morire

### Ricercatori, studenti e docenti contro i tagli. Epifani: sciopero contro il governo. Mussi: hanno ragione, dovevamo far di più

di Massimo Franchi / Roma

«NON È STATO FACILE, ma è stato giusto». Guglielmo Epifani dal palco di piazza Navona chiude il primo sciopero confederale unitario contro il governo dell'Unione. Il mondo della ricerca e dell'università, 20 mila in corteo a Roma, per protestare contro chi

«in campagna elettorale parla di centralità della ricerca e poi appena arriva al governo se ne dimentica». Ad ascoltarlo in piazza ci sono i «precari della conoscenza». L'età media anno dopo anno si alza e ormai supera i 35 anni. Ragazzi, 80 mila secondo le stime, che sui libri e nei laboratori sono da 15 anni e hanno ancora un futuro incerto, spesso legato alla Finanziaria che con i tagli previsti potrebbe decretare il mancato rinnovo dei loro contratti a tempo o Co.co.co. Una protesta che unisce ricercatori, docenti e studenti che in coro dicono «basta al continuo depauperamento del loro comparto» e chiedono modifiche alla Finanziaria. La legge di bilancio è l'imputato numero uno, lo strumento con cui in pochi giorni le speranze del mondo della ricerca sono crollate. «Dopo i disastri fatti in tutti i settori dal centro-destra tutto ci saremmo aspettati - ha attaccato Epifani - tranne che questo governo non assumesse con la forza, la coerenza e il rigore necessari la centralità di questi temi e di questa sfida, così come era previsto nel programma. Se si dice che una cosa è centrale non la si può poi trattare come le altre, ma deve avere un trattamento speciale e in questo caso non per interessi corporativi ma perché c'è di mez-

zo il futuro del paese. Chiediamo - ha concluso - la stabilizzazione del più grande numero possibile di precari perché se la ricerca è centrale, anche in una finanziaria così pesante, va trattata in modo speciale».

Sul palco lo aveva preceduto il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare Roberto Petronzio, a conferma, come ha ricordato Epifani, «che se anche i docenti protestano significa che abbiamo ragione da vendere». Intervendendo a nome del comitato di settore Petronzio ha ricordato come «colpire la ricerca per un anno, significa avere conseguenze disastrose per gli anni futuri; il primo rischio è quello di perdere i fondamentali finanziamenti europei». Una protesta condivisa anche dal ministro Mussi. «Il governo condivide questo richiamo e conosce bene l'importanza del tema sollevato, rispetto a come la Finanziaria è entrata in aula sono stati trovati altri 230 milioni di euro. Passato questo primo anno la legislatura sarà caratterizzata dall'impiego di adeguate risorse finanziarie perché università e ricerca scientifica siano uno dei tratti dell'Italia che verrà».

Il segretario della Cgil: «Tutto ci saremmo aspettati tranne che questo governo punisse la ricerca»



Un momento della manifestazione di ieri a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### Paola, 45 anni

#### «Noi Co.co.co. dell'Istat: misuriamo la stessa precarietà che ci uccide»

«Sono una dei 320 Co.co.co. che lavorano all'Istat e che rischiano di essere mandati a casa da questa Finanziaria». Perché? «Dall'ottobre 2002 portiamo avanti una delle ricerche principe dell'Istat: quella sulle Forze lavoro. In teoria i Co.co.co. non potrebbero esserci nella Pubblica amministrazione e infatti anche l'anno scorso in Finanziaria è passata una deroga ad hoc per noi. Quest'anno non sarà così e dal 1 gennaio quindi rischiamo tutti di andare a casa». Il finale sarebbe talmente paradossale da risultare farsesco. «I precari che stavano misurando l'occupazione e la precarietà licenziati mentre non hanno ancora finito». L'alternativa è l'esternalizzazione «che costerebbe all'Istat il doppio». Di assunzioni nemmeno a parlarne: «I soldi non ci sono e la Finanziaria ne taglia pure». E allora si va in piazza almeno per rimanere Co.co.co. «Veniamo pagati 37 euro lordi ad intervista: solo se ne fai una quarantina al mese riesci a portare a casa uno stipendio decente. In più io ho vinto un concorso interno nel 2005 e lavoro all'Istat con contratti a tempo dal '98. Vorrei un figlio, ma messa così come faccio?».



m.fr.

### Cristian, 32 anni

#### «Nel progetto sull'inquinamento 250 precari, 70 a tempo determinato»

«Mi sono scritto in fronte la mia data di scadenza, 31 dicembre 2006». Cristian è di Forlì, laureato a Ravenna, dopo aver girato tante sedi e città ora è a Roma. «Dopo aver vinto un concorso, lavoro all'Icram, l'Istituto di ricerca applicata al mare che dipende dal ministero dell'Ambiente. Io lavoro sullo studio dell'inquinamento nei porti, siamo in 250 precari contro solo 70 persone a tempo indeterminato». La Finanziaria ha tagliato i fondi e tutti i contratti a tempo determinato sono a rischio. «Io sono anche un fortunato, sto nella fascia alta dei ricercatori e guadagno 1300 euro al mese, ma fra affitto e spese in tasca mi rimane ben poco. Certo, se non mi confermano il contratto sono per strada e non so cosa farò». Già adesso però il lavoro di ricercatore è durissimo. «Lavoriamo in laboratori arretrati con computer che spesso si rompono e non si possono certo cambiare. L'ultimo progetto lo abbiamo finito solo usando i nostri portatili perché i computer erano rotti e per spedirli via e mail siamo dovuti tornare a casa nostra perché internet in laboratorio non funzionava».



m.fr.

### Monica, 39 anni

#### «Ricercatrice al sud: 15 anni dopo la laurea, ancora senza contratto»

«In Calabria la situazione dei precari è ancora più difficile. Io mi sono laureata all'Università di Rende nel 1991-92 in Lettere moderne. Da quel giorno sono andata avanti con assegni di ricerca da 900 mila lire e contratti da ricercatrice a tempo, annuali o se va bene biennali». Quindici anni di lavoro duro, sempre con la speranza di finirli con la precarietà. «Da anni faccio docenze, esami, 30 tesi da seguire come se fossi un docente e in più porto avanti i miei studi di ricerca con scadenze precise: il tutto per 1100 euro al mese». La rabbia è tanta, tanta quanto le aspettative che aveva per il governo dell'Unione. «Ho fatto anche campagna elettorale proprio perché nel programma si parlava tanto di ricerca, di fine del precariato. E invece questa Finanziaria fa il contrario di quanto c'era scritto». Le proteste sono precise e dettagliate. «Ci aspettavamo la fine dei ricercatori a tempo e invece continuiamo ad essere appesi a contratti annuali con il rischio che qualche figlio di un barone ci passi davanti». Poi il capitolo concorsi: «12 mila posti che sono stati sbloccati sono una goccia nel mare, sempre se alla fine il concorso sarà fatto».



m.fr.

## Blitz in Finanziaria: 40 milioni in meno ai giornali

### Allarme per i tagli pesanti che colpiscono i quotidiani di partito e l'editoria più debole

di Maristella Iervasi

**BLITZ** Del Tesoro sulle risorse per l'editoria. Quaranta milioni di euro in meno (contributo diretto) per le testate di partiti politici che hanno il proprio gruppo parlamentare in una delle Camere o che sono editi da cooperative di giornali. Una mossa quella del dicastero di Padoa-Schioppa che ha spazzato tutti. A cominciare dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con delega all'editoria, Riccardo Levi, che a più riprese nelle settimane scorse aveva assicurato: «Il governo non farà tagli selvaggi». Anzi, era stato dato per certo un ripiano di risorse, per sopperire ai tagli previsti in precedenza: un

emendamento alla Finanziaria 2007 di circa 40 milioni di euro, a nome del deputato diessino relatore della manovra di bilancio Michele Ventura, avrebbe dovuto sanare tutto. E invece il taglio c'è stato e pure corposo. Il contributo diretto dello Stato (tabella C) è stato per il 2005 di circa 140 milioni di euro; con il taglio-blitz diminuisce di 40 milioni di euro, del 22% in meno. E non finisce qui: nel maxi emendamento che accompagna la Finanziaria 2007, che verrà sottoposta oggi al voto di fiducia, ci sarebbero anche notevoli tagli ai contributi indiretti (telefoni, tariffe postali, ecc.). Stupore e preoccupazione per il blitz hanno subito espresso Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della Stampa e Franco Siddi, presidente della Fnsi e membro del Consiglio generale degli italiani

all'estero. E in serata il sottosegretario Levi ha detto: «I conti sulle risorse per l'editoria vanno fatti dopo il passaggio della Finanziaria al Senato». Il responsabile del governo per l'editoria ammette di fatto il taglio dei 40 milioni di euro (e il mancato recepimento

La scure s'abbatte pesantissima: con questa legge l'Unità perderebbe 1 milione e mezzo

dell'emendamento Ventura) e precisa: «Sui fondi della Tabella C era stato chiesto un aumento che ancora non è stato accordato. È opportuno dunque - conclude Levi - attendere l'esame

della manovra al Senato prima di trarre delle conclusioni». L'Unità riceve all'anno circa 6 milioni di euro. Se questo taglio fosse confermato il contributo si ridurrebbe di più di un milione e mezzo di euro all'anno, che con l'andamento attuale del mercato della carta stampata potrebbe significare un'isomontabile difficoltà. Se il Tesoro non avesse ostacolato l'emendamento Ventura, ci sarebbero stati tagli alle risorse per l'editoria ma si sarebbe privilegiato il criterio di assegnazione dell'importo complessivo. Salvaguardando i giornali con una struttura redazionale certa, un progetto industriale e di distribuzione importante sul territorio. In pratica, nessun piano regolatore dell'editoria ma la sicurezza di risorse pubbliche. Effettuando controlli e ritocchi alle storture del sistema, per evitare anomalie. Più o meno quello

che aveva detto il sottosegretario Levi, nell'ottobre scorso, alla Commissione Affari Costituzionali del Senato: «Occorre lavorare sul settore dell'editoria usando le provvidenze pubbliche, gli aiuti dello Stato, per avere imprese editoriali più solide, che possono occupare più giornalisti e far fronte al rinnovamento delle tecnologie». Paolo Serventi Longhi, segretario Fnsi, vuole capirne di più. «Prediamo atto con preoccupazione di questi mancati aumenti e di possibili ulteriori tagli all'editoria - ha detto -. Nei prossimi giorni cercheremo di leggere i testi. Non vorremmo che si tagliasse a chi fa informazione corretta, in condizioni difficili, rispettando le leggi e i contratti, e si premiasse le aziende ricche, che fanno utili e utilizzano il precariato per sostituire il lavoro dipendente».

## LO SCANTO Fnsi: «Editori minano la qualità dei loro giornali»

■ Scontro duro, a tutto campo, fra il sindacato dei giornalisti e gli editori. La pubblicazione di una lettera della Fieg per giustificare il rifiuto di avviare la trattativa coi giornalisti per il rinnovo del contratto (pubblicata ieri dal quotidiano La Sicilia) «è senza precedenti nella storia dell'informazione italiana - attacca l'Fnsi - e mira a screditare e delegittimare il sindacato dei giornalisti». «Un salto di qualità dell'offensiva degli editori contro le regole definite tra le parti e contro il diritto alla contrattazione sostenuto dal Presidente della Repubblica. Non è dato sapere se la Fieg, costituita da risorse degli editori, abbia versato una parte di queste risorse agli editori stessi per ottenere la mezza pagina pubblicitaria». Secondo la Fnsi «gli editori negano il vero, e cioè che il sindaca-

to propone nuove norme che mirano a dare dignità al lavoro autonomo, dei precari sfruttati e ricattati, e a difendere l'autonomia delle redazioni. Mentre gli editori attaccano così la qualità dei loro stessi giornali». La Fieg, dal canto suo, incassa la «solidarietà» del presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo (già al comando della stessa Fieg) e reitera le proprie ragioni: «I nostri ricavi - si legge nel testo - derivano dalla vendita delle copie, che copre solo una parte dei costi, e soprattutto dalla pubblicità: i vecchi equilibri sono sconvolti dai nuovi media, che assorbono quote di pubblicità: una rivoluzione mondiale. In America, Inghilterra e in altri Paesi europei molte testate giornalistiche hanno chiuso e molti giornalisti sono rimasti senza lavoro».



# UN'ITALIA CHE HA FIDUCIA NEL FUTURO.

Più assegni familiari, più asili nido e più aiuti ai non autosufficienti, per dare più sostegno alle famiglie. Più risorse e moderne tecnologie per la sanità pubblica, più fondi per potenziare le infrastrutture, per avere più certezze e più possibilità. Più supporto alle imprese, più valore alle capacità e più garanzie per chi lavora, per rimettere in moto lo sviluppo e uscire dalla precarietà.

Più investimenti nella ricerca e nella formazione, per ampliare gli orizzonti e accrescere le opportunità. Un grande progetto che unisce la solidarietà alla crescita, per il benessere dell'Italia intera.

Questo è l'impegno dei DS per la Finanziaria 2007, in cui è scritto nero su bianco che risanare il Paese vuol dire rilanciare la fiducia nel futuro di tutti. A partire dal tuo.



**ITALIA**  
**2007**  
**PIÙ CRESCITA**  
**PIÙ OPPORTUNITÀ**  
**PIÙ SOLIDARIETÀ**





# C'è un buco nero nelle Ferrovie che mina i conti pubblici

## Visco denuncia: valutiamo un'azione di responsabilità contro gli ex manager

di Laura Matteucci / Milano

**ALLARME DEBITO** Il rosso record delle Ferrovie dello Stato sta lievitando, e rischia di portare il disavanzo dei conti pubblici 2006 oltre il 6%. L'eredità del governo Berlusconi - con i consistenti tagli al gruppo inseriti nell'ultima Finanziaria - e del «suo» presidente delle Ferrovie Elio Catania è sempre più pesante. L'annuncio arriva dal viceministro dell'Eco



Elio Catania

Il disavanzo rischia di arrivare al 6% a causa dei disastri nascosti sotto il tappeto

nomia Vincenzo Visco, che parla del «rischio che, a causa dei debiti delle Ferrovie, il disavanzo del 2006 vada sopra il 6%». Ancora: «Non sarà di 4 punti, dunque, compresa la sentenza dell'Iva sulle auto, ma probabilmente andrà sopra il 6% perché ci sono debiti delle Ferrovie che stanno comparando da sotto il tappeto dov'erano nascosti». Riferendosi agli ex vertici Fs, Visco poi aggiunge: «E gli abbiamo dato anche dei premi... Non so se faremo azione di responsabilità o meno».

Quel che è certo, è che l'ex presidente e amministratore delegato delle Fs Elio Catania, che ha rimesso l'incarico nel settembre scorso, se n'è andato con una maxi liquidazione di circa 7 milioni. Da notare anche che, quando se ne andò, erano di 1,3 miliardi le perdite dichiarate per il 2006, mentre nel 2003 l'utile era di 31 milioni. Secondo Innocenzo Cipolletta, invece, che ha seguito Catania al vertice della holding, le Ferrovie viaggiano quest'anno verso un disavanzo record intorno ai 2 miliardi. Come minimo. E dire che, nella sua lettera d'addio, Catania scrisse tra l'altro di essere «soddisfatto dei risultati raggiunti in questi due anni». E menomale.

Cipolletta ancora ieri definiva «preoccupante» la situazione dei conti, anche perché «a fronte di un disavanzo di 1,9 miliardi e oltre, di cui quello principale è in Trenitalia - precisa - gli incassi sono pari a 6,7 miliardi».

Con un annuncio che, di questi tempi, suona decisamente rassicurante: «Se me ne dovessi andare, lo farò come se ne vanno tutti gli altri: abbiamo convenuto così con l'azionista». Per Cipolletta, insomma, niente super liquidazione.

Ma, ad oggi, la morale non cambia: il buco nei conti Fs più lo si guarda da vicino e più risulta profondo. C'è tutto un passato in cui l'ex ministro all'Economia Tremonti ha tagliato cifre consistenti, tanto che il governo Prodi ha dovuto reagire mettendo a disposizione 1,8 miliardi nella manovra e 2,4 miliardi nella manovra 2007, che dovrebbero diventare 3 miliardi nel 2008.

Il governo continua nel tentativo di reperire mezzi finanziari, ma la strada è anche più in salita di quanto sembrasse.

E il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani se la prende con gli industriali che nelle Ferrovie non hanno mai voluto investire, ricordando che in realtà «sono già liberalizzate» con una norma del 2001 che porta lo stesso nome stesso di Bersani. «Stiamo solo aspettando - spiega - che qualche industriale, qualche soggetto si metta sui binari e cominci a fare andare dei treni. Le norme sono già tutte a posto».

I numeri	
<b>I conti in rosso di Trenitalia</b>	
Perdite attese per il 2006	1,707 miliardi di euro
<b>Esigenze del sistema ferroviario</b>	
Alta velocità	3,5 mld
Rete convenzionale	1,4 mld
Convenzioni	500 mil.
Ricapitalizzazioni	700 mil.
500 milioni	i passeggeri che salgono ogni anno sui treni di Trenitalia
82 milioni	di tonnellate di merci trasportate in un anno



foto di Franco Silvi/Ansa

## Aumenteranno i biglietti del treno

### I ritocchi a fine dicembre per Eurostar e alcune linee Intercity

/ Milano

Tariffe ferroviarie in aumento, ma solo per gli Eurostar e alcune linee dell'Intercity. La decisione finale verrà presa nell'ultima riunione del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, prima di Natale (il 20 o 22 dicembre), ma l'intenzione è dichiarata, sia da parte dei vertici delle Ferrovie, sia da parte del governo. E gli aumenti potrebbero scattare già a gennaio.

Ne parla il presidente del gruppo, Innocenzo Cipolletta, come diretta conseguenza del profondo rosso dei bilanci: quest'anno, dice, il deficit è destinato ad attestarsi attorno ai 2 miliardi. E forse si tratta di una stima ottimistica.

Cipolletta sottolinea che il vertice ha intenzione di chiedere un ritocco delle tariffe «soltanto per gli Eurostar e alcune linee dell'Intercity», modifiche «per

quelle che non hanno un contratto di servizio con lo Stato o gli enti locali, perché le tariffe sono ferme dal 2000, e sono la metà di quelle di altri Paesi europei». E rileva la necessità di cambiare alcune norme per consentire al gruppo di indebitarsi sul mercato: «Se ci consentiranno di farlo, potremo finanziarci per completare l'Alta velocità entro il 2009». Il che consentirebbe, secondo il presidente Fs, di attirare nuovi operatori.

Perché l'arrivo di nuovi operato-

ri sul mercato ferroviario, auspicato anche dal ministro dello Sviluppo, Pierluigi Bersani, per Cipolletta è una questione di Alta velocità, con cui si dice convinto «ci saranno molti operatori che vorranno far correre i loro treni su queste linee». Per ora, comunque, nessuna notizia di operatori che vogliono fare la Milano-Roma passeggeri.

Sul disastro Fs, che rischiano il fallimento, interviene anche il leader della Cgil Guglielmo Epifani: «Quando si sente parlare di libri in tribunale, uno comincia a preoccuparsi, visto che attorno alle Ferrovie ci sono 100mila lavoratori», dice. E aggiunge: «Qui paghiamo più che altrove le responsabilità delle non scelte del governo precedente», visto che è «l'intero sistema dei trasporti in sofferenza». Sulla richiesta dei sindacati che sostegni alle Fs arrivino già con la Finanziaria, però, il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi frena. E assicura, invece, che appena approvata la manovra il governo si metterà al lavoro anche su questo. «Il paese - dice - non potrà fare a meno di sostenere un'infrastruttura strategica come quella ferroviaria».

Ma sull'aumento delle tariffe per compensare il deficit i consumatori non ci stanno. «Non se ne parla neanche», tagliano corto i leader dei consumatori Elio Lannutti (Adusbef) e Rosario Trefiletti (Federconsumatori). «Sappiamo perfettamente - spiegano in una nota - che le Ferrovie hanno bisogno di risorse consistenti per la sicurezza e la qualità dei servizi. C'è un bisogno urgente di innovazione tecnologica adeguata, manutenzione e mantenimento del trasporto pubblico». «Ma con questo servizio scadente - sottolineano Trefiletti e Lannutti - non si possono chiedere altri aumenti, pealtro già avvenuti con modifiche surrettizie dei costi di biglietto e prenotazioni». Le risorse, sostengono le associazioni, «vanno invece trovate altrove: abbattimento dei costi e intervento dello Stato».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Adoc e Codacons: «Ma quali tariffe bloccate dal 2000 - dicono - Negli ultimi anni c'è stata una politica di aumenti mascherati con l'introduzione dei supplementi e delle prenotazioni obbligatorie oltre quelle tradizionali, e con la vicenda dell'Intercity Plus». Per l'Adoc «bisogna lavorare per migliorare tutti quegli standard di qualità, oggi carenti: una Commissione terza e imparziale, di cui chiediamo facciano parte anche i consumatori, in base ai risultati ottenuti potrà stabilire eventuali ritocchi alle tariffe». Insomma, prima il miglioramento dei servizi, poi gli aumenti.

la.ma.

il mensile italiano scritto a Bruxelles

# Europea

Allegato de l'Unità

**in uscita**

**lunedì**

# 20

**novembre**

[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana



# Berlusconi attacca i senatori a vita L'amarezza di Ciampi

Il presidente: «Ascolto, ripenso alla mia vita dedicata alle istituzioni. Provo dolore»

di Vincenzo Vasile inviato a Firenze

**MINACCE** E adesso Berlusconi minaccia persino una norma che tolga le prerogative di voto e di presenza parlamentare ai senatori a vita. E li avverte: «anche senza una legge dovrebbero capire da soli» che «farebbero bene» ad astenersi dalle votazioni. Enor-

mità. Sull'immagine dell'aula di Palazzo Madama, trasformata l'altro giorno in una bolgia da Storace e affiliati, sulle agenzie di stampa che riferiscono ieri mattina del nuovo attacco dell'ex presidente del Consiglio ai senatori a vita che «non rappresentano - dice - la sovranità popolare», il senatore di diritto, presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, vede scorrere altre figure, sul filo della memoria: un curriculum, la sua vita di grande servitore dello Stato. Come in un flash back cine-

matografico, una sobria e accorata rivendicazione. E il contrasto è stridente, provoca vero «dolore», così Ciampi confida. Qui a Firenze, relatore al convegno del gabinetto Vieusseux sulla "Parola Europa", a Palazzo Vecchio, ha appena ricevuto l'abbraccio affettuoso del suo successore, Giorgio Napolitano, che ha già detto come la pensa sulla piena titolarità di diritti e di ruolo parlamentare e istituzionale dei senatori a vita, un incarico che proprio Ciampi gli conferì pochi mesi prima di passargli il testimone del Quirinale. L'altro giorno che cosa ha pensato Carlo Azeglio Ciampi, al cospetto di un polverone personale e di un polverone politico che sembrano studiati apposta per un'intimidazione e insieme per una delegit-

timazione? «Mi è un po' passata in testa - racconta l'anziano presidente - come in un film, tutta la mia vita. Da quando nel 1941, giovane laureato la divisa, e andai in guerra... fino a questi anni...». Sono soprattutto gli anni dell'impegno per le istituzioni, l'ultima fase, lunga venticinque anni, a ispirare lo sfogo di Ciampi: «In particolare ho pensato agli ultimi venticinque anni, quattordici da governatore in Banca d'Italia, poi a Palazzo Chigi, e al Tesoro, e infine al Quirinale... E ho pensato: ora sei qua, si parla di te, ascolta: ho ascoltato». Sottinteso, c'era ben poco che fosse degno di essere ascoltato: Ciampi non vuol farsi coinvolgere, insomma, nella bagarre e nel polverone propagandistico inscenato dalla destra. È disposto a parlare solo di questo suo senso di addolorato sconcerto, quasi di sbigottimento. Che cosa ha provato? «Un senso di dolore, nient'altro». Sono state quelle passate al Senato nel corso delle votazioni sulla Finanziaria giornate di tensione estrema. Agli intimi Ciampi ha detto che non ha proprio nulla da rimproverarsi, e che non intende certamente rinunciare alle sue



Il presidente della Repubblica Napolitano con il presidente emerito Ciampi ieri a Firenze Foto di Enrico Oliverio/Ansa

## HANNO DETTO

**Il Cavaliere**  
«Non sono eletti dal popolo. Serve una norma per non farli votare Ci pensino...»



**L'ex-presidente**  
«Come in un film mi è ripassata davanti la mia esistenza, dal 1941 a questi anni»

prerogative.

A Firenze il sole va e viene, ogni tanto prevale sulle nuvole, e riscalda. Davanti ai ragazzi che circondano l'ex presidente quando scende dal palco dei relatori nel Salone dei Dugento, il volto tirato come nei tempi più duri del settennato, si distende in un sorriso. Dice loro: «Adesso tocca a voi». La raccomandazione è quella a «impegnarsi e lavorare per il futuro dell'Europa» perché l'integrazione ha regalato cinquanta anni di pace al continente, e oggi, lo vedo, voi viaggiate, vi spostate serenamente da un paese all'altro, siete cittadini europei». Dunque questo «bene va tutelato e accresciuto»: da qui l'inviti

«perché loro - ora da giovani - si occupino di Europa, mentre io me ne occupo da vecchio...». Ed è, come l'ex presidente stesso aveva annunciato, la predicazione itinerante sul futuro europeo, sulle prospettive dell'unità politica del continente, il terreno di impegno del Ciampi post-Quirinale. Vuole volare alto, ma ragiona realisticamente: «È inammissibile che si possa pensare a ulteriori allargamenti se non si sono prima rafforzate le istituzioni comunitarie, e ciò vale per la Turchia come per altri paesi», ha appena affermato nel suo breve intervento a Firenze. È stato uno dei padri dell'euro, uno dei più determinati paladini

dell'unità politica continentale. Incita: «Il tempo per la pausa di riflessione è scaduto», vale a dire: prima delle "europee" del 2009, sia in vigore un Trattato costituzionale che confermi la sostanza del testo elaborato dalla Convenzione del 2004, e che non comporti l'obbligo di una nuova ratifica da parte dei 18 Stati che già vi hanno provveduto. Una boccata di aria, di grandi temi, una giornata corroborante che ci voleva, dopo le fitte di psicologica sofferenza che gli attacchi più beceri gli hanno procurato. È chi conosce Ciampi sa bene che episodi come quelli rinfocolano come adrenalina passione civile e determinazione.

Nappi va con Bassolino. Oggi il nuovo segretario Ds campano

La Campania cambia segretario regionale dei Ds: oggi si riunisce la platea congressuale (450 delegati in rappresentanza di 42.800 iscritti). «Sarà l'occasione per la nomina del nuovo segretario - ha detto Nappi, il segretario uscente in una conferenza stampa e, di conseguenza, della fine del mio mandato che dura dal 17 dicembre 1999». «Nei due lunedì scorsi - prosegue Nappi - abbiamo discusso in seno all'organo competente, il coordinamento politico regionale, dell'impostazione della relazione e della proposta di un nuovo segretario; io ho proposto il nome di Enzo Amendola, un giovane napoletano di trentadue anni che ha alle spalle un'esperienza politica a livello nazionale ed internazionale e ha ricevuto la stima di Antonio Bassolino». Una scelta nel segno del rinnovamento Nappi assumerà la guida della segreteria politica del presidente della Giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino. È stato lo stesso Bassolino a chiedere a Nappi di assumere questo nuovo incarico «per continuare a dare, in un ruolo e con funzioni diverse, il suo fondamentale contributo alla causa della nostra Regione». Nappi, in una lettera al segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino ha detto di aver pensato che «fosse giusto raccogliere l'invito che mi ha rivolto Antonio Bassolino. Nella fase delicata che stanno attraversando il Paese e la nostra realtà e di fronte alla esplicita volontà espressa da Bassolino di lavorare all'apertura di una fase nuova di rilancio». Da Fassino sono arrivate gli auguri di buon lavoro.

## FINANZIARIA 2007

# UN PATTO PER LA SALUTE E IL BENESSERE DEI CITTADINI



www.dsonline.it



**ROMA**  
**MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2006**  
**ORE 14.30**  
**HOTEL QUIRINALE, VIA NAZIONALE 7**



## FIRENZA BASSOLI LIVIA TURCO PIERO FASSINO

Intervengono:

**M. C. Acciarini**  
Sottosegretario Ministero della Famiglia  
**Augusto Battaglia**  
Assessore Sanità Lazio  
**Rosy D'Amelio**  
Assessore Politiche Sociali Campania  
**Franca Donaggio**  
Sottosegretario Ministero della Solidarietà Sociale

**Maria Guidotti**  
Portavoce nazionale Forum Terzo Settore  
**Mimmo Lucà**  
Presidente Commissione Politiche Sociali Camera  
**Ignazio Marino**  
Presidente commissione Sanità del Senato  
**Silvano Miniati**  
Segretario Generale UILP  
**Achille Passoni**  
CGIL Sanità Nazionale

**Filippo Penati**  
Presidente Provincia di Milano  
**Enrico Rossi**  
Coordinatore Assessori Sanità della Conferenza delle Regioni  
**Anna Serafini**  
Presidente Commissione Bicamerale per l'Infanzia  
**Fabio Sturani**  
Vice presidente ANCI



# Casini contro Forza Italia «In piazza per attaccare noi»

## Irritazione Udc per le parole di Bondi: «Il secondo fine della loro manifestazione io l'avevo capito da un pezzo»

di Maria Zegarelli / Roma

**PARENTI SERPENTI** «Sono arrivate smentite?». «No, tutto confermato». Pier Ferdinando Casini sfodera tranquillità, ma è nervoso. Non gli è piaciuta la frase contenuta nella lettera dell'azzurro Sandro Bondi ai colleghi di Fi nella quale il coordinatore dice che

la manifestazione del 2 dicembre sarà anche contro chi «nel centrodestra strumentalmente cercando di mettere in discussione la leadership del presidente Berlusconi». Tartina al salmone, proscellino (l'occasione è l'inaugurazione del Centro globale per le tecnologie dell'Informazione dei parlamenti, in Corso Vittorio Emanuele II a Roma), freccia che parte dall'arco: «Si chiama la gente per manifestare contro Prodi e la si usa per una finalità diversa, tutta interna al centrodestra - dice il leader Udc - lo questo lo avevo capito da un pezzo e infatti a quella manifestazione l'Udc non ci sarà, perché quella solo in apparenza è una manifestazione contro Prodi».

La pubblicazione della lettera, sull'«Unità» e su un altro quotidiano è arrivata in un momento cruciale: Silvio Berlusconi stava cercando di sedare i malumori nella Cdl e di rimettere i coltelli nel cassetto. «Ora anche l'Udc ha capito che occorre far cadere il governo Prodi, in fondo dicendo no alla manifestazione ha solo voluto attirare l'attenzione su di sé», ha commentato l'altra sera alla cena con i repubblicani in un albergo romano. «Non ho mai pensato ad un passaggio dell'Udc a sinistra». Un modo per ricucire uno strappo che diventa sempre più profondo con l'unico partito della Cdl che invece vuole di leadership e nuovi equilibri incasa vuole parlare. Poi, è arrivata la lettera di Bondi e tutto è saltato. Casini, ironico, osserva: «La piazza è sempre un grande evento democratico, ma l'uso politico della piazza è sempre sbagliato. Quello di Bondi è un gesto di cui essergli grato, non certo di cui arrabbiarsi. Come sem-

pre dice onestamente quello che pensa e tutti i politici dovrebbero prendere esempio da lui». È evidente che Bondi esplicita un malessere e una insofferenza nei confronti dell'ex presidente della Camera che negli ultimi giorni si è acuita. Per nulla riconciliante, infatti, la risposta del coordinatore di Fi: «Non ritengo serio utilizzare spregiudicatamente una frase contenuta nella mia lettera-circolare interna, nella quale non vi è peraltro alcun accento polemico nei confronti dell'Udc». Alla Camera il clima è già rovente per la fiducia sulla Finanziaria. Il capogruppo Udc Luca Volontè concorda con Casini: è una manifestazione per rafforzare Berlusconi, il grande capo. Il Cavaliere conferma: «Il leader sono io», non si discute. «A volte ragiona con nuora perché succorra intenda - non capisco alcuni tentativi di smarcamento. Abbiamo fatto un percorso insieme ed è stato un successo per tutti, perché non continuare così?». La prossima settimana, durante il vertice della Cdl, ribadirà il concetto: il capo è uno, tutti gli altri si regolano di conseguenza. Lorenzo Cesa, a nome del suo partito avverte: «Noi non ci saremo. Siamo nel centrodestra, e lo stiamo dimostrando con le battaglie in parlamento, ma abbiamo sempre detto che c'è da rivedere la formula della Cdl e per questo

non ci saremo». Frece e coltelli si sprecano. Paolo Bonaiuti fa un tentativo disperato: «Tra di noi e l'Udc c'è la stessa unità d'intenti: mettiamo in pratica il vecchio motto di Mao "Marciare divisi ma colpire uniti". Gelido il leader di An, Gianfranco Fini: «Quella del 2 dicembre è una manifestazione contro la legge Finanziaria, contro la pessima politica del centrosinistra per questo non ho capito le ragioni per le quali Casini ha fatto queste osservazioni». «Come al solito l'Udc non fa polemiche ma le subisce», evidentemente Fini non legge i giornali, replica il vicepresidente del Senato Baccini. Ignazio La Russa poco prima in Aula ha avuto una discussione piuttosto accesa con Casini e sono volati paroloni. In Transatlantico davanti ai tacchini rinfocola: «Invece di fare l'esegesi delle lettere che ciascun dirigente manda ai propri parlamentari per indurli alla mobilitazione, Casini dovrebbe avere come pensiero principale quello che abbiamo noi e che non mi sembra abbia sempre: l'urgenza di far cadere Prodi». L'ex ministro leghista Roberto Calderoli insiste: «Sono stati loro, i centristi a chiuderci la porta». «Chi non sta con noi è contro di noi», infierisce Roberto Maroni. Due opposizioni, due piazze e molti veleni.



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini Foto di Claudio Peri/Ansa

## Chiamparino: «Legge elettorale ho firmato per il referendum»

di Luigina Venturini

«Per essere sicuro di non sbagliare, ho firmato la proposta di referendum sulla legge elettorale». Sergio Chiamparino - ieri a Milano per la presentazione del libro di Claudio Velardi "L'anno che doveva cambiare l'Italia" - non ha avuto mezze misure nel bocciare quella che il suo autore Roberto Calderoli definì una porcata: «È una legge che mette insieme il peggio del sistema proporzionale e del sistema maggioritario. Obbliga i partiti a stare insieme in modo che possano litigare meglio. Io stesso, che pure come sindaco di Torino sono un addetto ai lavori, non conosco a memoria tutti gli eletti del Piemonte. Figuriamoci un normale cittadino che, giustamente, ha altro a cui pensare».

Il clima della serata era rigorosamente bipartisan, tanto che l'altro primo cittadino presente, Letizia Moratti, pur di centrodestra non ha potuto che convenire: «Non mi piace - ha affermato il sindaco di Milano - credo che il rapporto con il collegio e con le persone che votano sia fondamentale. Vanno bene tutte le leggi elettorali che procedono in questa direzione, perché saldano il legame tra cittadini ed istituzioni. Un legame che al momento manca». Incalzati dalle domande di Beppe Severgnini, i due sindaci hanno toccato i temi caldi dell'ultimo anno politico. Così Chiamparino ha dovuto confrontarsi con la sua immagine di sindaco modello del centrosinistra e di eventuale futuro leader della coalizione: «Più che altro mi interessa essere dentro ai processi politici, nei quali ti può succedere, a seconda delle situazioni, di fare cose più o meno importanti. Del resto sono convinto che in queste cose conti più la casualità che la volontà di raggiungere un obiettivo». Puro buon senso, per chi è diventato segretario del Pds torinese dopo che il posto era rimasto vacante per mesi per l'assenza di un candidato volontario. «Diciamo che cerco di tenermi in salute» ha scherzato il sindaco di Torino. Nel frattempo, per consolidare il governo Prodi e far sì che amministri tranquillo per 5 anni, è importante «accompagnare il percorso dell'esecutivo con la costruzione del Partito Democratico. Oggi invece la situazione politica è ingessata da entrambe le parti». E la Moratti, non volendo essere da meno, ha dovuto confessare ciò che molti milanesi di centrosinistra pensano con rammarico dal giorno della sua elezione: «Umberto Veronesi sarebbe stato un avversario più duro, perché ha un rapporto con la città molto più solido di quello di Bruno Ferrante. Inoltre ha curato molte persone quindi con Milano ha costruito un legame umanamente molto profondo. La sua sarebbe stata una candidatura importante, che avrebbe reso la campagna elettorale più interessante e di maggior spessore».

## An, Storace messo fuori dall'esecutivo «Non c'è più il rapporto di fiducia». La replica: così si spacca il partito

di Giuseppe Vittori / Roma

**NON C'È** più un «rapporto fiduciario» di Fini con Storace, al quale il presidente del partito ha motivato per scritto le «ragioni del venir meno delle

condizioni che avevano portato alla sua nomina nell'esecutivo», si legge in una nota di Alleanza Nazionale in risposta alle ultime dichiarazioni dell'ex ministro della Salute.

«Dispiace - si legge nel comunicato - che il senatore Storace cerchi la polemica ad ogni costo. L'esecutivo del partito è un organo fiduciario nominato dal presidente nazionale e le reiterate posizioni politiche del senatore Storace, in dichiarato dissenso con la linea del partito, dimostrano inequivocabilmente il venir meno del rapporto fiduciario con il presidente del partito. Il senatore Storace, inoltre, se ha l'onorevole Fini gli ha comunicato personalmente e per iscritto le ragioni del venir meno delle condizioni che avevano portato alla

sua nomina nell'esecutivo del partito». Storace non la pensa proprio così. «La sostanza è che non si ha più la fiducia di Fini perché se ne critica la linea. Roba da manuale della democrazia».

«Anche perché si sostiene che è ricerca della polemica ad ogni costo, l'invocazione del congresso nazionale. Del resto, ad imporlo non è un'opinione, ma lo statuto del partito a cui siamo iscritti sia io che l'on. Fini, alla cui elezione fiduciaria e per acclamazione al congresso di Bologna, svoltesi ormai quasi cinque anni orsono, contribuirono anche il sottoscritto con i suoi pochi amici...», replica il senatore appena avvertito dell'esclusione dall'esecutivo del partito perché per Via della Scrofa è venuta meno la fiducia di Gianfranco Fini.

«L'ufficio stampa di Alleanza nazionale probabilmente non è informato che -dice Storace- il presidente Fini mi ha scritto, peraltro senza alcuna comunicazione personale di tipo verbale, e che io gli ho rispo-

sto, concludendo la mia circostanziata lettera - ieri - con una richiesta di incontro. La risposta è venuta dal sito internet del partito». L'ex governatore del Lazio insiste: «Il rischio di una spaccatura in An c'è e bisogna chiedere a Fini chi l'ha voluta. Alla richiesta di un incontro, si è risposto con la pubblicazione sul sito del partito della formazione dell'esecutivo con la mia esclusione. Non so quanto sia democratico, pensavo fosse inimmaginabile nella storia del nostro partito e nella logica di un leader che si accredita come democratico. Spero che Fini rifletta sulla gravità del gesto che ha compiuto. La negazione del dissenso non è mai cosa eticamente corretta». Lo segue Alberto Arrigi, della direzione di An. Gli «storaciani» si schierano uno dopo l'altro. E a Storace arriva anche la solidarietà di Alemanno. «Mi dispiace. Spero che sia soltanto l'occasione per un chiarimento serio e profondo, in modo da permettere a Storace di rientrare nella squadra dirigente del partito», ha commentato il deputato di An. La Russa pompiereggia: «una tempesta in un bicchier d'acqua».

### Stampa estera



## Rutelli come la signora Thatcher?

**ROMA** Ha attirato l'attenzione dell'«Economist» la proposta di Francesco Rutelli per le liberalizzazioni: «Fare del cinismo sulla politica italiana è facile, ma talvolta fuori luogo. L'11 novembre - si legge in un articolo dal titolo "Signor Thatcher?" - Francesco Rutelli, uno dei due vice primi ministri nel governo di centrosinistra di Romano Prodi, ha pubblicato un documento sulle liberalizzazioni». In qualche punto sembra banale, come la deregulation degli autobus scolastici, delle navette alberghiere e dei servizi di auto a noleggio, ma ci sono altri punti di maggior impegno per più competizione in energia e ferrovie.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Porco è bello

Siccome non c'è più vergogna, alcune preclare figure della Cdl hanno insultato i senatori a vita, colpevoli di votare per il governo Prodi, dunque non vale. Ora, a parte il fatto che neppure l'altro ieri (come per l'elezione di Marini a presidente del Senato) i vegliardi erano decisivi e la finanziaria sarebbe passata anche senza di loro, nessuno ricorda quel che accadde nel 1994: diversamente dall'Unione, il primo governo Berlusconi non aveva la maggioranza al Senato: 156 seggi contro i 159 delle opposizioni (Progressisti e Ppi-Patto Segni). Ottenne la fiducia di Palazzo Madama con appena 159 voti (uno più del quorum) e 153 contrari, e solo

grazie al sì decisivo dei senatori a vita Agnelli, Cossiga e Leone e all'uscita dall'aula (per abbassare il quorum a 158) di 4 esponenti del Patto Segni (Cecchi Gori, Zanoletti, Cusumano e Grillo). I senatori a vita furono decisivi anche per l'elezione a presidente del Senato di Carlo Scognamiglio, che superò Giovanni Spadolini per un solo voto. La minoranza del Polo si trasformò poi in lieve maggioranza con una campagna acquisti supplementare: il pattista Tremonti e il popolare Grillo, eletti con l'opposizione, passarono a Forza Italia. Il

primo diventò ministro delle Finanze, il secondo sottosegretario alle Aree urbane. Ma nessuno, all'epoca, gridò al «ribaltone», né si sognò di attaccare i senatori a vita. E nessuno si sognò di parlare di «ribaltone», come invece fece il Polo a reti unificate sette mesi dopo, quando Berlusconi fu rovesciato dagli alleati leghisti e indicò al capo dello Stato il suo ministro Lamberto Dini per guidare un governo tecnico di larghe intese a cui poi negò la fiducia, limitandosi all'astensione. Siccome non c'è più vergogna, Giuliano Ferrara - interrogato

l'altro giorno dal Tribunale di Parigi nel processo intentatogli da Antonio Tabucchi per aver pubblicato sul Foglio un articolo dello scrittore per *Le Monde*, ma non ancora uscito - ha spiegato ai giudici che lui rappresenta la nuova frontiera del giornalismo, che prescinde dalla verità. L'argomento del contendere è il suo ruolo di informatore prezzolato della Cia ai tempi di Craxi: dice che, sì, fu lui stesso a rivelarlo nell'autobiografia pubblicata sul Foglio. Ma era «una provocazione». Insomma, s'era inventato tutto e ora sfida i giudici di Parigi a dimostrarlo

che lui ha scritto di se stesso, perché di ciò che lui ha scritto di se stesso «non ci sono le prove». Insomma, giura di dire la falsità, tutta la falsità, nient'altro che la falsità. Figurarsi le facce dei giudici parigini dinanzi a un «giornalista», già ministro, che si vanta di raccontare ai suoi lettori un sacco di fregnacce sulla sua vita e aggiunge: trovate le prove di quel che scrivo, se ne siete capaci; tanto lo so che non le troverete mai, perché come mento io non mente nessuno. Siccome non c'è più vergogna, Totò Cuffaro si presenta in tv e, casomai qualcuno avesse ancora dei dubbi, si proclama «uomo d'onore». Si calca una coppola in testa (evidentemente se la porta sempre dietro) perché «bisogna smitizzare la

mafia». S'inventa una cena tra il pm Ingroia e il presunto mafioso Aiello «tre giorni prima dell'arresto» di questi. S'inventa uno stipendio di Michele Santoro da 800 mila euro (che è la somma delle sue ultime tre dichiarazioni dei redditi). S'inventa che il pm Paci ha «firmato la candidatura di Rita Borsellino» e «partecipato alla sua campagna elettorale». Se la prende addirittura con i parenti di due morti ammazzati dalla mafia. Ironizza su Claudio Fava perché «a lui certi incidenti (i processi per mafia, ndr) non possono capitare» (gli capitò solo quello di vedersi ammazzare il padre dalla mafia, che sarà mai). E, quando si parla dei suoi rapporti col mafioso Campanella, già assistente di

Provenzano, non trova di meglio che rispondere: «Ma Campanella accusa pure altri politici». Come se un tizio accusato di rapinare banche si difendesse dicendo che il mondo è pieno di rapinatori. Un tempo anche i democristiani più marci, quando andavano in tv, tuonavano contro la mafia e la corruzione, anche se avevano appena incontrato Stefano Bonateo o avevano appena intascato una mazzetta. Oggi il motto più diffuso è quello di Altan: «Porco è bello». E siamo ridotti a rimpiangere quella benedetta ipocrisia. Che, come diceva La Rochefoucauld, «è la tassa che il vizio paga alla virtù». Ma ormai in Italia si evade anche quella.





«La nostra politica è lontana dalla modernità per questo appassiona poco e appare oscura»

**GIULIO GIORELLO** Messaggio a Prodi dal filosofo della scienza: fai cose giuste, ad esempio gli investimenti su istruzione e cultura. E poi annunciale spavaldamente. La scommessa è svecchiare il paese, renderlo coeso e capace di uscire dalle sabbie mobili del proprio particolare

di Roberto Cotroneo

# L'INTERVISTA

## «Il brusio delle liti copre la voce del governo»

**P**ochi giorni fa Romano Prodi ha detto che il paese era «impazzito». L'altro ieri ha dato un'intervista a Sky dove ha messo in evidenza che questo è un paese di corporazioni e che in troppi pensano al lavoro «particolare». L'altro ieri intervistando Dacia Maraini abbiamo messo in luce il tema della perplessità riguardo alla comunicazione politica di questo governo, il rapporto tra aspettative della sinistra e capacità di questa maggioranza di generare un immaginario politico e culturale che possa essere di traino per un futuro meno incerto, e fatto di entusiasmi maggiori. Ora questi temi e queste domande le facciamo a un filosofo. E per di più un filosofo della scienza, Giulio Giorello, una persona abituata cioè a interrogarsi attraverso procedimenti logici, e ad analizzare la politica con criteri non ideologici.



**Giorello, iniziamo da**

«Vedo i ragazzi che appena vedono un uomo politico in televisione cambiano canale»

**Prodi, e poi parleremo della coalizione, e della politica del governo. Prodi sembra che abbia deciso di uscire più allo scoperto. Parla, cerca di essere chiaro. Si rivolge non solo ai suoi elettori, ma a tutti i cittadini. Come vedi questa svolta?**

«Prodi parla perché si rende conto che questo è un paese diviso, diviso in tutto. E il riferimento che ha fatto al "particolare" è quasi una richiesta di aiuto».

**Agli elettori o alla coalizione?**  
«Probabilmente alla coalizione. Il futuro è troppo incerto. La comunicazione della politica passa dalla capacità di rendere la politica moderna. Anche se purtroppo ho dei dubbi sulla modernità di questa sinistra».

**E perché?**  
«Io vedo due cose. Vedo i miei amici, che non sono di centro destra, e che hanno votato Prodi o scheda bianca, che mostrano insofferenza verso questa politica del governo. E vedo i ragazzi più giovani, i loro figli, che appe-



Una riunione dei partiti di maggioranza Foto di Stefano Snaidero/Ansa

na appare un politico in televisione cambiano canale».

**Ma non ti sembra che questo sia più un qualunque che una vera idiosincrasia verso la politica?**

«Se mi vuoi dire che la diffidenza per la politica è una vecchia croce di questo paese, certo. Ma hai letto ieri l'articolo di Gian Antonio Stella sul "Corriere della Sera"?».

**Quello sui rimborsi ai partiti?**

«Sì, centinaia di milioni di euro che arrivano ai partiti in un modo ambiguo e farraginoso. Ma non avevamo votato contro il finanziamento pubblico ai partiti?».

**Sì, certo. Ma non credo che le perplessità vengano da questo.**

«Vengono da tutto. Soprattutto dal fatto che non è tanto importante fare delle scelte giuste, ma è importante fare e dare la sensazione che si stanno facendo delle scelte. Prendi la scuola, l'università... Si possono tagliare fondi alla scuola e all'università?».

**Rispondi tu.**

«Io dico che un governo di sinistra deve fare il contrario. E deve essere la prima cosa. Investire sull'istruzione di questo paese. Se vuoi poi tagli su tutto il resto ma devi aumentare i fondi per l'istruzione. E poi lo comunichi in un modo chiaro, persino spavaldo se è necessario. Rimarchi la cosa».

**Sarebbe giusto, certo. Ma secondo te una scelta politica come questa basterebbe a risvegliare gli entusiasmi?**

«Io credo che sarebbe soprattutto una cosa giusta. Riguardo agli entusiasmi, non possiamo aspettarci che Prodi predichi la nuova frontiera. Anche

perché non è necessario».

**Però adesso alcune parole d'ordine le ha date. Parla di futuro. Si lamenta dei particolarismi. Polemizza con l'egoismo del poco oggi, piuttosto che qualcosa di molto concreto domani... C'è una nuova strategia di comunicazione.**

«Ma è ancora presto per capirlo. Vedi,

le parole di Prodi sono un continuo frutto di mediazioni. E per soddisfare le aspettative si deve dare la sensazione che delle mediazioni si può fare a meno».

**Non sarà, e lo dico a te che sei un filosofo della scienza, un problema di paradigma. Ovvero quello che il filosofo della scienza Thomas Kuhn chiamava**

**"paradigma", e che altri chiamerebbero "sistema", e altri ancora "grammatica della politica"?**

«Il paradigma di questa politica, e di questo centrosinistra è in crisi. È entrato in crisi da un decennio e più, e non ce n'è uno nuovo. Non ci sono regole condivise, non c'è una coesione nel paese. Prodi ha problemi con gli elettori che non lo hanno votato e ha problemi anche con quelli che lo hanno votato».

**Se vogliamo ha anche problemi con la sua maggioranza in parlamento...**

«È infatti la litigiosità di questo governo tocca vette francamente eccessive. Ma il sistema elettorale ha accentuato tutto questo. Però vedi, la litigiosità è una sorta di rumore di fondo, un segnale costante di disturbo della politica del centro sinistra. La musica gracchia un po' come un canale radio disturbato, che non riesce a sintonizzarsi sulla frequenza di una modernità. E la frequenza della modernità, se vai a vedere bene, la trovi ad esempio in uno come Zapatero».

**Sì, ma non ti sembra che Zapatero sia diventato un'icona persino banale del leaderismo di sinistra? Citato continuamente da tutti come esempio.**

«Forse. Però Zapatero ha fatto scelte complicate, e per certi aspetti rivoluzionarie per un paese difficilissimo, e contraddittorio, come la Spagna. Poi vorrei trattasse un po' di più con i baschi, ma questo è un altro discorso». **Però la Spagna ha una tradizione unitaria, che nonostante tutto,**

**tiene nei secoli. Noi un po' meno.**

«Noi un po' meno, è vero. Abbiamo un nord con istanze secessioniste e con i leghisti, e una parte del sud dove, nei fatti, non c'è controllo dello Stato. Sono realtà complicate e non felici. Prendi Milano, vuoi per caso paragonarla a una città come Barcellona?».

**E si dovrebbe?**

«Certo che si dovrebbe, ma non si può».

**Perché?**

«Perché Milano non ha una vitalità come Barcellona».

**Roma sì, invece.**

«È vero. Ma Roma è una città strana. È stata la capitale di uno Stato, quello Pontificio, e ha una grandezza e una tradizione millenaria».

**Senti, queste interviste hanno alla fine una domanda, obbligata.**

**Cosa possiamo fare, cosa si deve fare perché si possa aiutare questa maggioranza a uscire da questa sensazione un po' grigia in cui in certi momenti sembriamo caduti. Cosa fare insomma perché torni una forma di entusiasmo per la politica, e per il futuro?**

«Io penso che la scommessa sia culturale. Non si riesce a capire che è la cultura il nodo di tutti i mali di questo paese. La cultura nella quale non si è investito, la ricerca nella quale non si è

Il recente appello del presidente del consiglio sul «particolare» è quasi una richiesta di aiuto

investito, la capacità di formare gente capace di generare idee nuove veramente, nella quale non si è investito. Questa è un'Italia che ha impoverito se stessa in un modo davvero poco saggio e dissennato. Ha impoverito se stessa proprio nel software delle idee. È un paese vecchio che non è in grado di scrollarsi da vecchi schemi».

**Anche nella politica?**

«Soprattutto nella politica. La politica è la cosa più vecchia che c'è in Italia: quella con meno idee, quella lontana anni luce da qualsiasi modernità».

**Glielo diciamo a Romano Prodi?**

«Certo, ma non soltanto a lui, ma anche a tutti quelli che pensano al loro particolare, e non capiscono che pensare in grande vuol dire prima di tutto imparare a pensare. E imparare a pensare vuol dire saper capire, avere strumenti. E gli strumenti culturali sono l'unico modo per uscire dalle vecchie sabbie mobili di questo paese. Se qualcuno avesse forza e coraggio per investire su quelli».

roberto@robertocotroneo.it

## Lucidelcinemaitaliano

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la quinta uscita:

### Il portiere di notte

un film di Liliana Cavani

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita: 29 novembre  
La caduta degli Dei

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità





«Invece di dirmi: "Che stai facendo, perché?" hanno scelto un'altra linea. Quella di distinguersi...»

«Come si può stare in una coalizione, quando ci sono simili retrospensieri? lo dico: discutiamo»

# «Mettono in dubbio il Programma, non si va lontano»

Il ministro Livia Turco dopo l'attacco dei 51 teodem della Margherita sul decreto cannabis: «Dialoghiamo, ma ho fatto ciò che avevamo detto agli elettori. Così altro che Partito democratico...»

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

**DICE CHE VUOLE** comunque pensare positivo il ministro della Salute; ai 51 senatori che ieri le hanno dichiarato guerra per il decreto sulla droga risponde «parliamone». Ma quella lettera firmata da mezza Margherita e l'avvertimento della senatrice Paola Bi-

netti «attenzione che siamo in tanti a pensarla così» è un preciso atto politico che non può non avere risposta. Ancora ieri il vicepresidente della Camera Castagnetti seminava mine: «Il provvedimento Turco è inadeguato. Nel programma dell'Unione la depenalizzazione è solo una parte di una più ampia strategia di educazione e prevenzione». Si certo - replica il ministro della Salute - , su tutto questo siamo d'accordo, ma siamo certi di esserlo anche sul fatto che bisogna evitare il carcere ai tossicodipendenti? Domani Livia Turco riferirà alle Camere. La spallata della Margherita è riuscita lì dove non erano riusciti altri: e cioè a mettere in discussione un atto su cui il mi-

«Forse qualcuno al nostro interno si è dimenticato che cosa è la legge Fini-Giovanardi...»

ministro ha competenze e poteri.

**Ministro cosa dirà alle Camere?**

«Mi limiterò forse a ricordare cosa è la legge Fini-Giovanardi, forse qualcuno lo ha dimenticato. Poi dirò che ho solo applicato il Programma dell'Unione, quello per cui i cittadini ci hanno votato. Sa, il Programma dice: "Il decreto legge del governo sulle tossicodipendenze deve essere abrogato", e poi dice che bisogna addirittura abolire le sanzioni amministrative, dice, testuale, che si devono "decriminalizzare le condotte legate al consumo". Io ne ho discusso con il ministro che per indicazione di Prodi ha il coordinamento delle tossicodipendenze - cioè Ferrero - e poi con Mastella. E mi sono mosso all'interno del Programma. E poi il decreto sulla cannabis è parte di un "progetto sanità" che coinvolge altri ministeri e operatori e che vuole combattere tutte le dipendenze, a partire da alcool e fumo».

**Ma Binetti la accusa proprio di non averli consultati. E teme anche che il raddoppio delle tabelle sia l'apripista alla depenalizzazione di tutte le droghe...**

«Come si può stare in una coalizione se si ha sempre un retrospensiero, se si ha sempre la cultura del sospetto? Se sei di fronte a un provvedimento di un ministro che non



Il ministro della Salute, Livia Turco. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

capisci alzi il telefono e dici: "Mi mandi il testo del decreto, mi spieghi che cavolo hai fatto?" No, ci si precipita a fare dichiarazioni che diventano più importanti e fanno testo. Perché non hanno verificato alla fonte, questi 51 famosi? Le relazioni devono essere chiare, deve esserci la fiducia. Io ho sempre dato massima disponibilità a discutere. Questo mi viene riconosciuto dall'opposizione, ma come mai 51 membri della maggioranza non hanno ritenuto di andare alla fonte?».

**È solo cultura del sospetto?**

**Pacs, fecondazione, pillola abortiva, eutanasia: sui temi etici non è la prima volta che il governo trova scogli...**

«Io non voglio fare processi, dico

«Non voglio fare processi, raccolgo la parte della lettera dei 51 al dialogo. Ma chiedo fiducia»

solo che quella lettera per il modo in cui è stata scritta... La domanda che pongo è: perché riusciamo a creare conflitto anche quando c'è convergenza? Oppure se non c'è convergenza diciamocelo chiaro. Oppure devo prendere atto che il Programma dell'Unione non è così condiviso dall'Unione?».

**È così?**

«Non lo so, verifichiamolo. Il punto della lotta alle droghe era il più condiviso nella precedente esperienza di governo. Abbiamo fatto un lavoro di mediazione altissima. Nei cinque anni di opposizio-

ne ci hanno detto andate avanti, questo Programma non è frutto solo nostro, ma di un rapporto serratissimo con gli operatori. Allora io non credo che possiamo permetterci di negarlo».

**Si, ma sui Pacs, sulla Ru-486 non è la prima volta che i teodem mettono il Programma in discussione...**

«Nella vita bisogna essere costruttivi, tanto più se si deve guidare il Paese. Ecco perché dico ai miei amici che hanno firmato il documento: "Intanto parliamone, intanto abbiate fiducia perché se non ne avete in un ministro beh, allora...". E poi soprattutto si abbia più consapevolezza delle tante cose che ci uniscono. Io vedo voglia di distinzione e con la voglia di distinzione non solo non si fa il Partito democratico ma sicuramente non si governa il Paese. Ecco perché chiedo non distinzione, ma mediazione e sintesi. E poi non si può dire "non sapevamo", perché io non ho proposto qualcosa che non c'era nel Programma».

**Lei ha detto "così non si fa il Partito democratico"...**

«Io non voglio drammatizzare, perché nel documento dei 51 c'è una proposta positiva che è quella di un confronto e io voglio raccogliercela. Discutiamo di come modificare la Fini-Giovanardi. Aver introdotto una misura che cerca di distinguere il consumo dallo spaccio e quindi cerca di far sì che non si finisca in carcere per pochi spinelli fa parte di questo tassello. Ritengo che sui temi etici ci sia la possibilità, ci vuole la volontà. Non ci si deve distinguere, la sfida è un'altra. Siamo d'accordo che sulla droga bisogna prevenire, che bisogna dare altre prospettive ai giovani, che la lotta al consumo la si fa dando modelli positivi. Ma siamo dav-

vero d'accordo anche sul fatto che bisogna evitare il carcere?»

**Parliamo di eutanasia, lei è contraria. Adesso si discuterà del testamento biologico. Pensa che la politica debba dare una risposta su questi temi?**

«Vede, testamento biologico vuol dire essere informati anticipatamente di quello che ti può accadere e poter anticipatamente dire fino a che punto ritieni che siano consentite tecniche e trattamenti in caso di grave malattia. Ma testamento biologico non significa che devi sancire un confine. E su questo la politica meno c'è meglio è. Non credo che linee possano essere definite dalla politica e da regole. Queste sono questioni su cui c'entra la coscienza, la fiducia nel medico, la competenza scientifica che a volte può dire e deve dire. Io non sarei assolutamente in grado di dire su di me cosa voglio e cosa non voglio».

**Però qui c'è una domanda, la domanda di Welby...**

«Non sono in grado di dare una risposta. Ma non è che per dare una risposta al caso Welby io debba cadere nell'arbitrio. Perché cadrei nell'arbitrio. E poi non posso venire meno alla mia coscienza. La politica deve creare le condizioni perché la scienza dia il meglio di sé, non stabilisce con l'accetta cosa è bene e cosa è male».

**«L'eutanasia?»**

«Credo che la politica da questi temi più sta lontana e meglio è...»

## Al Sud i bambini più poveri d'Europa

Rapporto Eurispes-Telefono azzurro sull'infanzia: i nostri figli sempre più individualisti

/ Roma

**LA FAMIGLIA** e un buon lavoro, i due ambiti più «privati» e individuali, sono l'obiettivo dei ragazzi italiani, che si dichiarano disinteressati e perfino ostili alla politica, incomprensibile e incapace di dare risposte concrete a necessità e aspirazioni, ma affermano di essere soddisfatti di sé e di quello che hanno, a partire dalla tecnologia, che consumano in quantità massicce (solo l'1,3% degli adolescenti non ha il cellulare e il 10,5% dichiara di possederne più di uno). Ma la tecnologia non è sempre e solo amica: il 16% dei bambini tra i sette e gli undici anni confessano di guardare da soli i programmi con il bollino rosso.

È il quadro che si delinea nel VII Rapporto Nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, che Eurispes e Telefono Azzurro hanno presentato a Roma. «Siamo di fronte a un mercato senso di appagamento materialistico nelle giovani generazioni», dichiara il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara - che si pongono come obiettivi principali la famiglia e un buon lavoro, due traguardi a elevato contenuto privatistico». Resta elevato il numero degli abusi sessuali: nel 2005 in Italia sono stati denunciati 699 abusi, prevalentemente commessi da persone vicine e note alle vittime. Estremamente diffusa anche la prostituzione minorile femminile, che nel nostro Paese rappresenta ormai un'importante componente del fenomeno

prostitutivo e si riscontra soprattutto nei contesti urbani e metropolitani. In tema di sfruttamento, sono decine di migliaia i bambini tra i 7 e i 14 anni che in Italia sono costretti a lavorare: il 50% di questi lavora all'interno delle imprese di famiglia, il 32% ha un impiego stagionale e il 18% si occupa di attività rischiose.

È in crescita, poi, il numero delle denunce a carico di adolescenti. Permane, infine, il grave problema della povertà, che continua ad affliggere anche le nazioni europee più avanzate. Recenti stime evidenziano che 17 milioni di bambini europei sono in stato di povertà e che l'Italia si colloca al secondo posto: il 16,3% dei bambini nel nostro Paese vive al di sotto della soglia nazionale della povertà e al Sud la percentuale arriva al 29,1.

## Il Garante: «Ci mancano i mezzi contro gli spioni»

L'allarme di Pizzetti: «La protezione dei dati è la sfida del futuro, ma abbiamo appena 4 ispettori...»

di Fabio Amato / Roma

Telecom al centro del quadro. Tutt'attorno il futuro della privacy in Italia, sempre più indebolito dalla costante degli abusi e degli scandali. Il presidente della autorità garante, Francesco Pizzetti, condivide la preoccupazione mostrata dal senatore Casson che sulle colonne dell'Unità ha duramente contestato la reticenza di Telecom nella sua relazione. «Nessuno più della commissione stessa ha l'autorità per esprimere giudizi sulle modalità con cui Telecom ha o meno collaborato alla sua attività. Per quanto invece riguarda l'allarme per le modalità con

cui protegge, e in alcuni casi non protegge, il traffico, l'intercettibilità e la possibilità di trattare i dati per finalità diverse dal motivo per cui sono stati conservati, abbiamo non so più quanti provvedimenti che hanno toccato questi aspetti. Il settore telefonico fa spavento se guardiamo ai mezzi con cui lo affrontiamo: un unico grande tecnico informatico e un nucleo ispettivo di cui fanno parte tre o quattro persone. Tutto questo mentre anche il cyber-crime cresce in maniera smisurata». Sono giorni di Telecom, ma anche di Finanziaria, momento decisivo per pianificare e foraggiare qualsiasi inizia-

tiva: «Si è aperta una speranza», ammette Pizzetti - perché la Finanziaria riconosce la necessità assoluta di risorse professionali e prevede un incremento, 20-25 persone in più rispetto alle cento che abbiamo, del nostro organico. Con i tempi che corrono è un segno di fiducia». Casson chiede anche maggiore forza per l'azione del Garante, e questo significa rivedere l'entità delle sanzioni, «che da noi sono di poche decine di migliaia di euro quando l'autorità spagnola, ad esempio, in certi casi può arrivare fino ad un milione di euro. Poi serve un potere ispettivo più facile da attivare: Oggi dobbiamo rivolgerci alla

autorità giudiziaria stessa, e questo ovviamente diventa un rallentamento».

Pizzetti mette sul tavolo i problemi, e si eviterebbe volentieri il ruolo di Cassandra: «Sull'anagrafe tributaria avevamo richiamato l'attenzione sul pericolo di farne una banca dati troppo grossa, poi si scopre che hanno spiato il presidente del consiglio e allora diventa una questione nazionale...Sia chiaro che questa non sarà mai l'autorità che impedisce gli illeciti o che li punisce. Sono attività che spettano alla polizia e alla magistratura. Il nostro compito è garantire tutte le misure di sicurezza per dissuadere dal reato».

## Forum dell'Ulivo sulla Scuola

scuola, legalità, sicurezza

Lunedì 20 novembre 2006  
Napoli, Città della Scienza - Sala Newton

**Andrea Ranieri**

Responsabile Dipartimento Sapere e Innovazione DS

**Rosa Russo Iervolino**

Sindaco di Napoli

**Antonio Bassolino**

Presidente della Giunta Regionale della Campania

**Giuseppe Fioroni**

Ministro della Pubblica Istruzione





# «Un'agenzia nazionale per la confisca dei beni a Cosa Nostra»»»

## Prodi agli Stati generali dell'Antimafia Don Ciotti: un testo unico contro i boss

di Massimo Solani / Roma

«LA SCONFITTA DELLE MAFIE è anche una condizione per lo sviluppo economico. La mancanza di legalità è il più grande ostacolo al decollo economico del sud». Il presidente del Consiglio Romano Prodi interviene all'Auditorium quando la giornata di

inaugurazione degli «Stati generali dell'Antimafia» organizzati a Roma dall'associazione Libera volge quasi al termine. Prima di lui sul palco, di fronte ad una platea gremita, hanno parlato il fondatore di Libera don Luigi Ciotti, il presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, l'ex vicepresidente del Csm Virginio Rognoni, il procuratore generale di Torino Gian Carlo Caselli e il sindaco della Capitale Walter Veltroni. Ma è dal premier che i quasi 3mila accreditati alla tre giorni di lavori si at-

tendono risposte (e le chiedono con insistenza, tanto da interrompere in un paio di occasioni il suo intervento) su quello che sarà l'impegno del governo nella lotta ai clan. Un impegno che, secondo Prodi, non può essere in nessun modo «emergenziale»: «La battaglia deve essere fatta con continuità con misure strutturali e non temporanee». Prima fra tutte il rilancio della legge, voluta nel 1996 proprio da Libera, sulla confisca dei beni mafiosi che il governo Berlusconi ha reso in pratica spuntata: «La legge c'è ma va resa più efficace - ha dichiarato Prodi - E giovedì la Camera ha approvato un emendamento che estende il sequestro e la confisca ad altri reati». Fondamentale, e l'esperienza delle associazioni di Libera lo dimostra, è poi l'uso sociale dei beni confisca-

ti: «Ma perché questo accada - prosegue il premier - occorre una struttura specifica. Ci siamo presi un impegno nel programma dell'Unione, prevedendo l'istituzione di un'agenzia nazionale specifica».

Ma al centro del dibattito c'è anche la necessità di un testo unico per la legislazione antimafia, un impegno che dal palco don Ciotti ricorda con premura «all'amico Mastella» seduto al fianco di Ferrero e Fioroni, poco più distante dal segretario Ds Fassino e dal neo presidente della commissione Antimafia Forgione. «Il lavoro del governo è già iniziato all'ufficio legislativo del ministero della Giustizia - spiega Prodi - Ci impegneremo al massimo per una conclusione rapida». Parole gradite a don Ciotti che, ricordando il giornalista ucciso dalla mafia Giuseppe Fava, ai suoi ragazzi rilancia la necessità dell'impegno in prima persona: «Non è possibile che 60 milioni di italiani siano ostaggi di alcune migliaia di criminali. Il problema non sono le mafie. Il problema siamo anche noi. Abbiamo il dovere di chiedere allo stato di fare la sua parte ma abbiamo la corresponsabilità di un cambiamento».



Totò Cuffaro con la coppola alla trasmissione di Santoro

### I numeri

**2.298** OMICIDI DI MAFIA in dodici anni (dal 1993 al 2005) 648 negli ultimi quattro anni, 5.047 fra il 1997 e il 2001.

**1.391** I LATITANTI ARRESTATI fra il 1997 e il 2005, di questi 590 erano camorristi

**157** I CONSIGLI COMUNALI SCIOLTI per infiltrazioni di cui 34 in Calabria, 69 in Campania, 44 in Sicilia

**671** LE AZIENDE CONFISCATE alla criminalità organizzata. Di queste 227 sono state destinate a associazioni e cooperative per «fini sociali», mentre ne restano da assegnare 444

# Cuffaro no-limits: show con coppola

## Il Governatore a tutto campo da Santoro Fava (Ds): «Ha mostrato il suo vero volto»

di Marzio Tristano

Ci voleva solo la coppola, quella che Totò Cuffaro, governatore della Sicilia, in chiusura di trasmissione, giovedì sera, si cala sulla testa e prova a regalare a Michele Santoro, per fare esplodere attorno a AnnoZero polemiche e strascichi giudiziari. Una scena da cabaret di cattivo gusto arrivata poco dopo che in studio aveva parlato un giovane a cui la mafia aveva ucciso il padre. Si infuriano i Ds siciliani col loro coordinatore Tonino Russo che critica anche Santoro. Querelano invece i pm di Palermo Gaetano Paci e Antonio Ingroia e querela anche l'ex assessore siciliano David Costa (Udc) finito in carcere per mafia.

Ma più che la scena d'avanspettacolo ai due magistrati palermitani non sono piaciute le parole di Cuffaro che ritengono «infamanti e gravemente lesive della dignità e correttezza professionale». E Paci, che in passato ha indagato su Cuffaro, smentisce di avere sottoscritto un manifesto a sostegno della candidatura di Rita Borsellino alle elezioni regionali del 2006 in occasione della presentazione a Palermo del Dvd *La mafia è bianca*. «È assolutamente falso - dice - come del resto è stato ufficialmente comunicato in precedenza dal Procuratore della Repubblica». Ma «falsa» è anche la circostanza riferita da Cuffaro di «una partecipazione di Ingroia ad una cena con l'ingegnere Michele Aiello (sotto processo per associazione mafiosa, ndr) tre giorni prima dell'arresto di questi». «Un

fatto - spiega Ingroia - che non è mai stato riferito da un questore nel corso di un dibattimento penale». Eppure Cuffaro non pare preoccupato, anzi si gode il suo show e aspetta da Santoro ringraziamenti perché gli avrebbe fatto arrivare l'audience oltre il 20%. «Dovrebbe solo ringraziarmi - dice Cuffaro - con la mia presenza ho dato respiro e brio alla sua fatisma trasmissione». Amaro il commento di Claudio Fava, l'eurodeputato Ds presente in studio: «Cuffaro ha mostrato il suo vero volto, quello di un uomo che sprezza la militanza antimafia sia nei comportamenti sia nelle persone, nei parenti delle vittime di Cosa Nostra. La trasmissione ha detto più di quanto alla fine potranno rilevare cento processi».

### Il processo

#### Favoreggiamento e violazione di segreto

**Il presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro è sotto processo a Palermo imputato del reato di favoreggiamento aggravato alla mafia e violazione di segreto d'ufficio.** L'accusa è di aver rivelato notizie segrete sulle inchieste antimafia al manager della sanità privata Michele Ajelli, a sua volta in contatto con il boss Guttadauro

# Violentano una ragazzina, la riprendono e mandano il video su Internet

## Ancona, tredicenne avrebbe subito soprusi da un gruppo di coetanei. Tutto filmato col telefonino e riversato in rete

di Sandra Amurri / Ancona

**UN GIOCO TRISTE** Un gioco squallido. Un gioco violento. Un gioco divenuto necessario per ingannare la noia alla ricerca di emozioni erotiche. Emozioni che il cuore di soli 13, 14, 15 anni non sa scoprire in un tramonto, nel sole che nasce, in uno sguardo struggente o nelle mani che si sfiorano. Non c'è degrado e neppure disoccupazione a motivare la storia di violenza sessuale di gruppo ai danni di una ragazzina di soli 13 anni praticata da ragazzi di qualche anno di più, fotografata con i cellulari poi scaricata sui computers e, forse, anche, questo è ancora da verificare, lanciata su Internet. Una storia nata e cresciuta nel quartiere Torrette di Ancona, città civile che vanta un tessuto sociale solido. Figli di una borghesia, i genitori sono professionisti, professori, impiegati, che sa solo dare senza avere più nulla da dire a ragazzi che, invece, avrebbero bisogno di ascoltare e di essere ascoltati. Ecco, il silenzio che regna nelle famiglie cosiddette perbene, rotto solo da quella scatola magica e malvagia che

si chiama televisione, sembra poter essere l'unico «movente» a fare da sfondo a questa storia. Lei, la ragazzina costretta oppure no, anche questo è da verificare, ad avere rapporti hard con sei, sette coetanei alla volta all'aperto nel parco del Gabbiano o nelle aule della scuola, di anni ne ha 13 ma ne dimostra di più, forse, per via del seno prorompente e dei fianchi ben segnati. All'inizio una storia normale come può esserlo quella tra una ragazzina di 13 anni e un ragazzo poco più grande. Poi, da uno sono diventati sette, anche tutti assieme. «Ciao sono Giacomo vengo con Paolo, Graziano, Piero, Francesco ecc...» (i nomi sono natu-

Gli aggressori appartengono alla «città bene»  
L'indagine punta a scoprire se siano coinvolte anche altre ragazzine

ralmente di fantasia) è uno dei tanti sms rintracciati dalla Squadra Mobile di Ancona sul suo cellulare sequestrato. Sequestrato assieme ai computers di tutti ragazzi coinvolti, 14 per l'esattezza alle nove di ieri sera dalla polizia. Erano seduti a tavola mentre mangiavano con lo sguardo assente rivolto alla Tv. I genitori, ascoltati i capi di imputazione sono rimasti increduli o, forse, soltanto stupiti scoprendo solo in quel momento di non conoscere i propri figli, di non sapere nulla di loro, di cosa pensano, di come trascorrono il tempo, con chi e perché. Mentre il papà della ragazzina ha avuto un malore ed è caduto a terra svenuto. E sarà proprio dall'analisi dettagliata dei computer sequestrati che la Polizia dovrà capire se i filmati, le fotografie che raccontano la ragazzina mentre viene «usata» sessualmente in tutti i modi possibili e immaginabili, dai 14 ragazzi sono stati riversati in Internet e magari, chissà, anche messi in vendita. Di certo, di volta in volta, le performance erotiche trasformate in MMS venivano vendute ad altri così il giro si allargava e anche la richiesta dei pretendenti. Un'indagine che, a quanto pare, svelerà la partecipazione al gioco porno di altre ragazze.

### IL DOSSIER

## Nel mirino dei «bulli» un ragazzo su tre

di Valeria Giglioli

Un terzo lo subisce, quasi la metà ne è spettatore. Le vittime sono soprattutto i maschi, i più piccoli e gli episodi accadono più spesso negli istituti tecnici e professionali. Mentre prevale l'idea che nella vita «essere furbi e svegli» paga. Se il filmato sui maltrattamenti subito a scuola da un ragazzo down ad opera dei compagni di classe ha scocciato l'Italia, i numeri della ricerca sui fenomeni di bullismo a scuola, affidata al sociologo Renato Mannheimer dall'editore D'Anna e presentata ieri a Firenze, fanno ancora più pau-

ra. Lo stesso Mannheimer si è detto sorpreso dalla «grande diffusione»: la maggioranza delle scuole italiane ha visto fenomeni di bullismo e la maggioranza dei ragazzi ha subito od è stata testimone di qualche evento». Le cifre (il campione è di 1000 ragazzi tra i 14 e 18 anni, la ricerca è stata realizzata nell'ottobre 2006 negli istituti superiori) parlano chiaro: un ragazzo su tre ha subito una qualche forma di prepotenza. Il 45% ha assistito ad un episodio o sa che è capitato nella sua scuola. Complessivamente (tra «vittime» e «spettatori») i fenomeni di bullismo a scuola riguardano il 73%

degli intervistati nel caso di insulti o scherzi da parte di un gruppo di compagni, il 48% se si tratta di calci, pugni e spintoni e il 21% nel caso di atteggiamenti ancora più gravi, come pressioni o minacce per ottenere denaro o favori. Ma qual'è la percezione di queste aggressioni tra gli studenti? Il rifiuto è piuttosto alto, tanto che il 75% dichiara «mi disturba molto che lo facciano». Meno tranquillizzante il 17% che ha un atteggiamento di accettazione: il 2% dichiara di ritenere i bulli «assolutamente ragazzi come gli altri» e il 15% dice di poter «capire perché lo fanno». E sono soprattutto le prepotenze fisiche (più di quelle verbali) ad essere ritenute «molto gravi» (anche se l'1% considera «non grave» toccare o provocare sessualmente qualcuno contro la sua volontà e l'11% lo ritiene semplicemente «grave»), mentre in generale il rifiuto delle prepotenze è più diffuso tra i più grandi e tra le ragazze.

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRRF)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Clorindo Negrini e la figlia Laila si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del carissimo

### GIORGIO RIGHI

Bologna, 18 novembre 2006

Il presidente Dario Franceschini, le deputate e i deputati del Gruppo l'Ulivo, partecipano al lutto di Francesco Amendola per la scomparsa del caro padre

### GIUSEPPE AMENDOLA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258



Il 60,63% dei militanti Ps ha scelto la candidata che sfiderà la destra il 22 aprile 2007

Il suo primo obiettivo ora sarà unire la gauche per tentare di vincere già al primo turno

# Ségolène guarda all'Eliseo: «La Francia è pronta»

Dopo la vittoria alle primarie, la candidata socialista parla ai francesi: «Chiedetevi che cosa ciascuno di voi possa fare per il suo Paese». Fabius e Strauss-Kahn: uniti attorno a lei

di Gianni Marsilli / Parigi

**KENNEDIANA:** «Chiedetevi che cosa ciascuno di voi possa fare per il suo Paese». Golliana: «La Francia deve cogliere tutte le sue chances e rimettersi in piedi e ritrovare la sua fierezza». Blairiana: «Non bisogna aver paura delle idee nuove, i francesi sono

pronti per le riforme ma solo se vengono associati alle decisioni». Di sinistra: «Essere socialista vuol dire avere sempre la rivolta nel cuore e portare la garanzia permanente del rifiuto delle disuguaglianze». D'ordine: «Lo Stato deve ritrovare un'autorità giusta». Visionaria: «Immaginiamo insieme la nuova Francia». Il puzzle Ségolène Royal ha cominciato a comporsi ieri a mezza giornata in una sala di Melle, il suo comunello nelle Deux Sevres, stipata di giornalisti e sostenitori felici alle lacrime. Lì la candidata plebiscitata dai socialisti (60,63 per cento, 105mila voti; 20 per cento a Dominique Strauss Kahn; 18 per cento a Laurent Fabius) ha tenuto il suo primo discorso in posa oramai presidenziale. La campagna interna è alle spalle, consumata a larghe falcate, e da oggi comincia una nuova storia: «Scaleremo la montagna e la conquisteremo il 6 maggio 2007», ha esclamato tra gli applausi.

«Orientamento politico preoccupante», ha detto la comunista Marie George Buffet, che non ritrova nel discorso di Ségolène sufficienti stimoli di sinistra. «Non è anticapitalista», ha sentenziato il postino trotskista Olivier Besancenot. «Non so cosa farà, sono molto deluso», borbottava l'altra notte Jean Luc Melençon, senatore capofila della sinistra del Ps, sostenitore di Laurent Fabius, e voleva dire che «qua si va tutti schiacciati sul centrosinistra, e la sinistra sarà squilibrata». Hanno invece riposto nel cassetto compassi e misurini lo stesso Laurent Fabius e Dominique Strauss Kahn, che ieri hanno assicurato la loro carneficina politica del sostegno più sicuro e leale: «Sono a disposizione immediata e totale per battere la destra e l'estrema destra», ha detto Strauss Kahn. E Fabius, che conosce la sconfitta più cocente della sua vita politica: «Mi congratulo con Ségolène, adesso dobbiamo lavorare insieme».

Certo, negli entourages degli sconfitti il morale era a pezzi e il fairplay molto meno evidente. Ma l'unità del partito si è imposta, e nessuno osa metterla in discussione. Anche se Strauss Kahn intende capitalizzare il suo 20 per cento, attraverso il quale la socialdemocrazia chiamata per nome e cognome ha messo finalmente piede dentro il Ps. Si apre qualche spiraglio a sinistra: Jean Pierre Chevenement parla di una sua possibile «desistenza», oppure di un percorso presidenziale «pilotato» per meglio affossare la destra. La parte «parlamentare» dei Verdi ipotizza «solidi accordi» elettorali e politici, consapevole dell'attenzione che

La leader socialista ha suscitato uno slancio di fiducia in un elettorato stanco dei vecchi baroni

Ségolène ha sempre riservato all'ambiente e al tema dello sviluppo sostenibile e delle energie alternative.

Il puzzle ha cominciato quindi a comporsi, traendo anche la principale lezione dal terribile 2002. L'errore di Jospin, all'epoca, fu di non federare la sinistra al primo turno, considerandosi già instal-

lato al secondo. Ségolène Royal non vuole ricadere: «Dobbiamo unire la sinistra per quanto possibile al primo turno, e la maggioranza dei francesi al secondo». Dai sondaggi fino a pochi giorni fa risultava più popolare di Fabius anche presso la sinistra radicale, trozkisti inclusi: è il «miracolo» operato da Ségolène, lo

slancio di fiducia che ha suscitato in una fascia larga e trasversale dell'elettorato, sfida dei vecchi baroni socialisti ma anche dell'inconsistenza e fumosità della sinistra «antagonista». Al programma, ha detto, verranno «apportate precisioni» in corso d'opera. È qui la sua filosofia che piace ai francesi: considerare la sua candi-

datura un cantiere aperto, non una somma di dogmi precostituiti. Ciò le consente anche di assumere con disinvoltura incertezze e contraddizioni presenti nelle sue dichiarazioni d'intenti, come una certa vaghezza sulla questione europea o una certa visione troppo «militare» della pubblica autorità.

Forte di così tanti suffragi, Ségolène è già partita all'attacco della destra: «Il loro problema, adesso, è di avere un candidato con i crismi della legittimità». Approfitta del vantaggio in termini di tempi e di credibilità acquisito dal Ps con le sue primarie. La destra non le fa, e Sarkozy suscita molte perplessità nel suo campo.



La candidata socialista alla presidenza francese Ségolène Royal. Foto Ansa

## Hanno detto

### Melandri: la vittoria di Royal una rivoluzione straordinaria

**Maria Teresa Fernandez de la Vega, vice premier spagnola:** «Per me è una grande gioia il fatto che una donna come Royal abbia ottenuto questo risultato, il Partito socialista ha un ottimo punto di partenza per ottenere la vittoria alle elezioni presidenziali del 2007».

**Giovanna Melandri, ministra per le Politiche giovanili e le Attività sportive:** «Una donna socialista, intelligente e popolare come Ségolène in corsa per l'Eliseo è già di per sé un rivoluzione straordinaria. Da oggi parte la

sua corsa verso la Presidenza francese a cui guardano con speranza tutte le socialiste europee».

**Barbara Pollastrini, ministra per i Diritti e le Pari Opportunità:** «La vittoria di Ségolène è un fatto straordinario che dà una sferzata di energia a tutti, in particolare a una politica italiana ancora attardata rispetto a domande di innovazione e dinamismo».

**Angela Finocchiaro, presidente dei senatori dell'Ulivo:** «È un segnale di grande novità, che dimostra che il cammino delle donne verso i luoghi decisionali, anche in un campo ostico

come è quello della politica, ha accelerato».

**Rosy Bindi, ministra delle Politiche per la Famiglia:**

«L'affermazione di Royal è un riconoscimento al protagonismo delle donne e la conferma importante che le primarie rappresentano uno strumento per il rinnovamento della politica».

**Linda Lanzillotta, ministra per gli Affari regionali:** «La vittoria di Ségolène è una buona notizia per tre motivi: perché è una donna, perché ha un programma moderno e riformista e infine per il metodo della scelta, le primarie».

## La destra spiazzata ora cerca l'anti-Royal

La candidatura di Sarkozy non piace a tutti e Chirac potrebbe ripresentarsi

/ Parigi

**QUESTA PROPRIO** non se l'aspettavano, i baroni della destra. La subodoravano, ma incrociavano le dita. Contro Sarkozy, pensavano, meglio uno Strauss

Kahn e ancor meglio un Fabius: un duello classico, nel quale stigmatizzare l'arcaismo della sinistra ed esaltare il moderno spirito «di rottura» del loro giovane campione. Eccoli invece interdetti e impauriti: chi è questo strano animale politico? Quale arma ignota si cela dietro lo smagliante sorriso di Ségolène Royal? Si preparavano al solito match di pugilato, muscoli e guantoni fino all'OK Corral finale, il duello televisivo occhi negli occhi, da uomo a uomo. Dovranno invece affrontare tutt'altro avversario, di pari durezza ma molto più imprevedibile. Stando molto attenti, oltretutto, ad essere non solo corretti ma pure galanti, pena l'accusa di cafone-machista. Dalla notte di giovedì un brivido di paura percorre le fila della destra. «Dobbiamo smetterla -diceva ieri un tenore neogollista, il ministro della Sanità Xavier Bertrand- di dar-



Nicolas Sarkozy. Foto Reuters

ci la zappa sui piedi. Due candidati Ump al primo turno delle presidenziali vogliono dire zero candidati Ump al secondo».

Eh già, perché all'immagine al contempo plurale e unitaria fornita in piena luce dal partito socialista corrisponde, dall'altra parte, un vetro opaco dietro il quale ci si menano botte da orbi. Sarkozy è padrone del partito, Sarkozy è ministro dell'Inter-

no, Sarkozy si proclamerà candidato all'inizio del prossimo mese, Sarkozy è forte. Il cerchio sembrerebbe chiuso, e invece non lo è. Sarkozy è forte ma c'è chi diffida di lui. Michele Alliot Marie, per esempio, bionda signora ministro della Difesa e peso massimo, malgrado l'armoniosa silhouette, del neogollismo. Di Sarkozy ha avuto modo di stigmatizzare l'atlantismo senza condizioni e il pellegrinaggio indebito da George W. Bush. Di denunciare a chiare lettere la «discriminazione positiva» che vorrebbe introdurre nella politica dell'immigrazione. La signora ministro, MAM per i francesi ghiotti di acronimi, non esclude di avanzare la sua candidatura. Dice, facendo incazzare come un toro Sarkozy: «Mi candido alla candidatura se avrò qualche chance di vittoria». Sta in agguato, ed è certo che sogna di uno scontro tra leonesse. Ma c'è anche un primo ministro in carica che non ha deposto le armi. Dominique de Villepin ne ha passate di tutti i colori, ma da qualche mese, governando tranquillo, ha riacquisito popolarità e fiducia. Dei suoi rapporti con Sarkozy si sa: burrascosi, per usare un eufemismo. Quello vuole «la rottura»? E lui predica «continuità e modernità». Lo considera un manipola-

tore genetico del gollismo, un pericoloso e confuso e malfidato liberista. De Villepin ha qualche freccia al suo arco: innanzitutto le cifre della disoccupazione, ai minimi storici da quando lui è al timone. Anche la crescita, malgrado la recente battuta d'arresto. E poi il suo personale charme e talento, che non sono poca cosa. Infine, è il preferito di Jacques Chirac, che non ha detto ancora l'ultima parola. Appunto, Chirac. Se la vuol giocare fino all'ultimo, il vecchio presidente. Ha detto che del suo futuro deciderà «nei primi mesi del 2007». Potrebbe candidarsi per un terzo mandato, nulla glielo vieta. È vecchio sulla scena politica, ma di anni ne ha 73 e, malgrado qualche affanno, la salute non gli manca. Sarkozy inoltre gli sta enormemente sulle scatole. Per via di vecchi tradimenti e anche perché il giovanotto non la smette di strapazzarlo, come se l'Eliseo fosse ormai Villa Arzilla. Tanto che lo scorso 11 novembre, giorno di tradizionale pellegrinaggio sulla tomba del generale De Gaulle, non l'ha neanche invitato alla cerimonia. Come se non facesse parte della famiglia gollista. L'altro ha risposto alzando il mento: «Il gollismo non si commemora, si vive». La discesa in campo di Ségolène non può che rafforzare la voglia di Chirac di tornare a combattere. È l'unico che potrebbe tagliarle le unghie: con lei, a differenza di Sarkozy, apparirebbe più paterno che galletto.

Ma nulla trapela ancora dall'Eliseo, salvo una giuliva frase della first lady Bernadette: «Altri cinque anni? Sono pronta». La direzione del partito incoronerà Sarkozy a metà gennaio, ma ciò non vieta ad altri di presentarsi al primo turno. È già accaduto (Balladur versus Chirac, nel '95), potrebbe accadere ancora.

g.m.

## I Nobel della pace: si impari da Hiroshima, mai più atomica

L'allarme lanciato al summit a Roma. Veltroni: rispetto totale dei Trattati. Peter Gabriel premiato come «Uomo di pace 2006»

di Leonardo Zellini

«L'umanità non ha ancora imparato la lezione». Tadatoshi Akiba è il sindaco di Hiroshima, la prima città al mondo ad aver subito una devastazione atomica. Era il 6 agosto del '45. Akiba, grazie anche ai racconti dei sopravvissuti a quel giorno, la lezione l'ha imparata e ieri è venuto a gridarla al VII Summit mondiale dei premi Nobel per la pace, in programma fino a domani a Roma. La manifestazione come di consueto ha incoronato un «Man of peace». Il riconoscimento per il 2006 è andato a Peter Gabriel, l'ex leader dei Genesis. «Gabriel ha usato la musica per costruire la comprensione fra le cul-

ture», ha mandato a dire Mikhail Gorbaciov, che per motivi di salute e per la prima volta non ha potuto partecipare ai lavori. L'interrogativo cui sono chiamati a rispondere i partecipanti del Summit è impegnativo: «Atomo per la pace o per la guerra?». Sullo sfondo la delicata situazione internazionale, con la Corea del Nord che ha da poco effettuato test nucleari e l'Iran che non sembra intenzionato a sospendere i programmi di arricchimento dell'uranio. Ieri, Akiba è stato categorico: «Armi atomiche e umanità non possono coesistere». Una presa di distanza netta dalla posizione del

governo giapponese, che qualche giorno fa si era mostrato possibilista sul riarmo nucleare. Akiba, che è anche presidente dei «Sindaci per la pace», l'organizzazione che lotta affinché entro il 2020 non ci siano più armi atomiche, ha portato a Roma la lettera di un sopravvissuto al quel 6 agosto '45, in cui

Si è anche parlato dei test nucleari della Corea del Nord Assente per motivi di salute Gorbaciov

si paragona «il genocidio di Hiroshima e Nagasaki all'Olocausto di Auschwitz». Per il sindaco di Roma Veltroni, che ha aperto il Summit, l'unica via per scongiurare una nuova catastrofe nucleare è fare in modo che «il Trattato di non proliferazione sia rispettato in tutte le sue parti».

Con il collasso dell'Unione Sovietica e la fine della Guerra Fredda in molti avevano sperato di parlare al passato della paura atomica. Non è stato così. La paura è più forte perché «oggi è relativamente facile aver accesso alla tecnologia nucleare», ha ricordato Tariq Rauf dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. «Esistono network clandestini di approvvigi-

onamento nucleare -ha spiegato Rauf- che in quanto alla domanda sono in crescita. Serve una road map concreta per un disarmo nucleare». Al bando, dunque, la proliferazione delle armi atomiche. Sì, invece, all'uso dell'energia nucleare per scopi civili. «È l'unica fonte energetica per i posteri -ha detto lo scienziato Antonino Zichichi- altrimenti si tornerà all'età della pietra». Il summit si concluderà domani con la stesura e la presentazione di una «Carta per un mondo non violento». Una carta che anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato al Summit, giudica di «particolare significato».

Il presidente ha fatto sapere che del suo futuro deciderà «nei primi mesi del 2007»



# Bush in Vietnam «Lezione imparata Restiamo in Iraq»

Il presidente Usa in visita a Hanoi per il Vertice dei Paesi Asia-Pacifico

di Sigmund Ginzberg

**NEL SUO PRIMO GIORNO** a Hanoi, George W. Bush non si è sottratto a riflessioni a voce alta su Vietnam e Iraq, e sulle lezioni che si possono trarre dal conflitto finito trentuno anni fa. Tra queste una è suonata particolarmente bizzarra: «(In Iraq) ce la faremo, a

meno che non ce ne andiamo». Perché fa a pugni con tutto quello che ha visto e tutto il resto che ha detto ieri: contraddice in tutta apparenza il fatto che in Vietnam ce l'hanno fatta», proprio perché ad un certo punto gli americani se n'erano appunto andati».

Agli americani, Vietnam evoca ancora soprattutto la guerra più disastrosa della loro storia, il loro peggiore incubo. Ma il Vietnam dove ieri Bush, in occasione del vertice dei Paesi Asia-Pacifico, è stato accolto con tutti gli onori (anche se, a causa della guerra in Iraq, che gli ricorda quella subito da loro, con un po' meno di simpatia rispetto a come era stato accolto Bill Clinton nel 2000) è il sogno più roseo che l'America e il mondo potessero immaginare a trent'anni dalla fine di una guerra così lunga e atroce, tre milioni di vittime vietnamite, 58.000 caduti Usa. Roba da farci la firma, se solo potesse essere così anche per l'Iraq. Hanno chiesto a Bush che effetto gli facesse visitare Hanoi. «La mia prima reazione è che la storia ha una lunga marcia da fare, e che le società cambiano e che i rapporti si possono costantemente modificare al meglio», ha risposto. È apparso impressionato. «Il primo ministro vietnamita, che a quanto mi pare di aver capito era un vietcong, ora manda i figli a studiare in America, e uno dei suoi figli ha sposato una vietnamita americana. Tutto questo mostra quanto il mondo possa avere speranza», ha raccontato. Non ha esitato a parlare del Vietnam, ancora comunista, come di un paese «con un grandissimo futuro». In effetti, a differenza dell'Iraq, che non riesce a produrre nemmeno il petrolio che produceva prima della guerra, il Vietnam sta conoscendo un boom economico strepitoso, lo scorso anno ha registrato nuovamente una crescita dello 8,4%, seconda solo a quella della Cina. Il principale partner commerciale sono gli Stati Uniti, verso cui è diretta la maggior parte delle esportazioni. Non minaccia nessun vicino, ha ridimensionato l'esercito, si ritiene abbia un ruolo stabilizzante nella sua area geografica. Come la Cina, non è una democrazia nel senso inteso in Occidente, è retto da un partito unico, lascia a desiderare in fatto di corruzione e di libertà di espressione. Ma recentemente è stato tolto dalla lista nera dei paesi accusati di reprimere la libertà di religione. C'è chi ha osservato che il

Vietnam di oggi, paradossalmente, non è molto diverso da quello che Washington avrebbe voluto negli anni Sessanta, e per cui si era impegnato nella guerra. La differenza è che anziché restando in Vietnam e vincendo la guerra, al Vietnam dei loro sogni gli Stati Uniti ci sono arrivati perdendo la guerra e andandosene, anzi, nel caso specifico, scappando. Avessero continuato a «bombardarli facendoli tornare all'età della pietra» - come minacciava di fare un famoso generale dell'Air Force - si ritroverebbero ancora in una specie di Iraq. Vero: le analogie storiche talvolta lasciano il tempo che trovano. Ma è impressionante come le argomentazioni si-

nora adottate per giustificare il «tenere la rotta» sull'Iraq combacino esattamente con quelle che a suo tempo erano state usate per giustificare la necessità della guerra in Vietnam. Daniel Ellsberg, l'uomo che rese pubblici i Pentagon Papers e che aveva scritto discorsi per John Kennedy, Lyndon Johnson e Richard Nixon, vi aveva ritrovato, parola per parola, quel che veniva detto da Bush sul perché non si può «tagliare la corda», abbandonare gli alleati, sui pericoli a cui esporrebbe un ritiro anticipato, e così via. Si diceva che avrebbe vinto il comunismo, sarebbero caduti i domini, si sarebbe data la stura all'inferno, esattamente come oggi si dice che vincerebbero i terroristi. Se c'è una lezione che viene dal Vietnam è che invece non successe nulla di tutto questo. Anzi, a conti fatti si potrebbe dire che l'America riuscì a «vincere» la guerra in Vietnam proprio grazie al fatto che ebbe presidenti (repubblicani: Nixon e poi Ford) che ebbero il coraggio di farla finita.



Bush a Hanoi sotto il busto di Ho Chi Minh. Foto di Charles Dharapak/Ap

## Ahmadinejad scrive a Prodi

«Collaboriamo sul Medio Oriente»  
D'Alema: ostacolo le minacce a Israele

di Gabriel Bertinotto

Ahmadinejad scrive a Prodi, e si dice pronto a consultarsi con Roma per contribuire a risolvere alcune delle più gravi crisi che minano la pacifica convivenza sul pianeta: Afghanistan, Iraq, Libano, Medio Oriente. È il viceministro degli Esteri, Said Jalili, a consegnare al premier italiano la lettera affidatagli dal capo di Stato della Repubblica islamica. All'incontro fra Prodi e Jalili partecipa il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, che alla stampa dichiara poi di avere «registrato una disponibilità iraniana a contribuire alla ricerca di soluzioni di pace e stabilità» nelle quattro aree in cui Teheran può per varie ragioni esercitare un ruolo influente. Con l'Afghanistan, l'Iran ha un lungo confine in comune, oltre ad affinità etnico-linguistiche con buona parte della popolazione. Con l'Iraq, la contiguità geografica si somma alla parentela religiosa con la maggioranza sciita, ed a rapporti politici che risalgono agli anni in cui Teheran dava asilo a una parte degli oppositori di Saddam. In Libano l'Iran sostiene le milizie sciite di Hezbollah, e in Palestina appoggia Hamas. L'impegno dichiarato da Ahmadinejad, sostiene D'Alema, «deve essere naturalmente misurato alla prova dei fatti». Il capo della Farnesina sottolinea l'aspetto più controverso del-

l'orientamento della leadership iraniana rispetto alla situazione mediorientale, e cioè il rifiuto di riconoscere Israele, spesso condito di insulti all'Olocausto e minacce alla sopravvivenza stessa dello Stato ebraico. «Abbiamo espresso una posizione critica e preoccupata sulle reiterate dichiarazioni iraniane a proposito di Israele, che non ci sembrano coerenti con questa affermazione di una disponibilità a concorrere alla pacificazione della regione», afferma D'Alema. E aggiunge che Teheran deve «ottemperare alle richieste della comunità internazionale», tra cui quelle contenute nella risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, alcuni mesi fa, in cui si intima di interrompere ogni attività legata all'arricchimento dell'uranio nei propri impianti atomici. La lettera di Ahmadinejad è probabilmente un effetto dell'incontro da lui avuto con Prodi a settembre, in margine ai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a New York. Prodi fu il primo capo di governo europeo a incontrare il leader iraniano. Una scelta in linea con la volontà più volte manifestata dal governo di centrosinistra di mantenere aperti tutti i canali di comunicazione che possono favorire la pace in generale, e nel caso specifico convincere Teheran a rinunciare alla bomba nucleare.

L'INTERVISTA **PATrizia SENTINELLI** La vice ministra degli Esteri: la manifestazione della Tavola della Pace tiene conto delle ragioni di israeliani e palestinesi

## «Sarò a Milano per dire due popoli, due Stati»

di Umberto De Giovannangeli

«Partecipare ad alcune manifestazioni ci fa solo che bene. È il caso della manifestazione di Milano». A sostenerlo è Patrizia Sentinelli, vice ministra degli Esteri con delega alla Cooperazione internazionale.

**Non trova che ci sia una contraddizione tra la sua**

**presenza in piazza e l'importante carica ministeriale che lei ricopre?**  
«Penso proprio di no. Partecipare ad alcune manifestazioni che più di altre segnalano problemi che debbono essere affrontati anche dal governo, ci fa solo che bene».

**È il caso della manifestazione per la pace in Palestina indetta per oggi a Milano dalla Tavola della pace?**

«Direi proprio di sì. Partecipo a questa iniziativa perché ne condivido i contenuti e lo spirito, e perché ritengo che l'intervento militare israeliano nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania sia profondamente sbagliato e che, in-

vece, occorra far prevalere la logica della ricerca degli accordi per obiettivi comuni come è quello di una pace fondata su due popoli, due Stati. A questo scopo penso che tornerebbe utile una Conferenza internazionale di pace per il rispetto di tutte le risoluzioni Onu sul Medio Oriente. Certo, è importante insistere, come abbiamo già fatto qualche gior-

no fa, nell'invio di aiuti umanitari alla popolazione civile palestinese, ma la situazione richiede soprattutto un intervento politico».

**C'è chi sostiene che i promotori della manifestazione di Milano non tengano nel dovuto conto le ragioni di Israele.**

«Ritengo che queste critiche siano ingenerose e non rispondenti alla realtà. Non credo che nella manifestazione di Milano non si tenga conto delle ragioni di Israele. È vero l'esatto contrario. Perché è proprio per affermare la sicurezza di Israele che è necessario costituire lo Stato di Palestina. Uno Stato indipendente, con la piena sovranità su tutto il proprio territorio nazionale, a fianco dello Stato d'Israele. In questa richiesta non c'è nulla di «anti-israeliano». I manifestanti di Milano sono vicini all'Israele del dialogo, l'Israele che si riconosce nelle coraggiose affermazioni di David Grossman. L'Israele che non liquida come un «errore tecnico» la strage di Beit Hanun. Il senso della manifestazione è già ben sintetizzato nel titolo di convocazione: oltre il Muro. Quel titolo parla della necessità di abbattere non solo il Muro materiale in Cisgiordania ma anche il Muro immateriale, quello dell'odio, della demonizzazione dell'altro da sé, e realizzare invece «Ponti» di dialogo e di pace».

**Insisto su un punto, come evitare che la manifestazione di Milano possa trasformarsi, contro la volontà dei suoi promotori, in un raduno anti-israeliano?**  
«Le parole d'ordine della pace e della cessazione delle ostilità, insieme all'impegno diretto che viene richiesto all'Onu, possono essere proprio l'elemento centrale per poter parlare ai Palestinesi e agli Israeliani».

**Tra le richieste rivolte al governo, di cui Lei fa parte, dai promotori della**

**manifestazione di Milano, c'è il blocco delle forniture di armi ai Paesi in conflitto in Medio Oriente. Anche a Israele.**

«L'Italia dovrebbe porre fine al commercio delle armi. Questo lo dico anche da pacifista convinta. E dunque anche gli accordi di cooperazione per le armi devono essere sostituiti da accordi di cooperazione per lo sviluppo, a partire dal cibo e dall'acqua».

**La Tavola della pace punta al rilancio della solidarietà concreta verso il popolo palestinese. Ma come si concilia questa richiesta con i pesanti tagli alla Cooperazione internazionale previsti dalla legge Finanziaria?**

«La Tavola della pace avanza anche un'altra proposta importantissima che riguarda l'istituzione dei corpi civili di pace; una proposta che merita di essere concretizzata. Ma per far questo servono fondi. I recenti tagli trasversali ai ministeri, introdotti con l'articolo 53 della Finanziaria, sottraggono alla cooperazione circa 48 milioni di euro. Questo è un fatto molto grave ed è un errore politico che va cancellato se si vuole davvero fare della Cooperazione uno dei pilastri della nuova politica estera dell'Italia».

**Questi giorni sono stati caratterizzati dalle polemiche seguite all'intervista del ministro degli Esteri Massimo D'Alema a l'Unità.**  
«Quella di D'Alema a l'Unità è stata un'intervista importante, coraggiosa, niente affatto «unilateralista». In Italia c'è chi non accetta la discontinuità prodotta in politica estera da D'Alema e dal governo di centro-sinistra. I nostalgici dell'unilateralismo filo-Bush, e filo-israeliano, fanno fatica ad accettare l'approccio multilaterale della nuova politica estera italiana. Soprattutto in Medio Oriente».

FLC Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

fle CGIL

Elezioni per il rinnovo delle RSU

4, 5, 6 dicembre 2006

www.flegil.it

**L'orgoglio di lavorare nella scuola pubblica**

**ENRICO PANINI e GUGLIELMO EPIFANI incontrano i CANDIDATI RSU della FLC CGIL**

**il 20 novembre 2006 alle ore 10,00**  
presso la Stazione Marittima (Porto di Napoli)

**Intervengono:**  
**Franco Buccino**, Segretario generale FLC Cgil Campania  
**Michele Gravano**, Segretario generale Cgil Campania

LA FLC CGIL È LA PERSONA CHE TU SCEGLI

**MEDIO ORIENTE**  
Oggi cortei a Milano e Roma

**Milano incontra la Palestina.** E invia un messaggio a Israele: pace e giustizia in Medio Oriente passano attraverso una pace giusta, che contempra e tenga insieme due diritti egualmente fondati e indissolubilmente intrecciati: il diritto alla sicurezza per Israele, il diritto a uno Stato indipendente per i palestinesi. Attorno a questo assunto la Tavola della Pace ha riunito un vasto schieramento di forze sociali, sindacali, dell'associazionismo e del volontariato, e l'intero arco del centrosinistra. Al corteo di Milano parteciperanno il segretario della Cgil Epifani e quello della Cisl Bonanni. Sarà una manifestazione di solidarietà per la popolazione civile palestinese, sottolineano i promotori, ma anche una manifestazione che ribadisce chiaro e forte il no al terrorismo come a qualsiasi logica militarista attuata in Terra Santa. È un messaggio di dialogo lanciato anche all'ebraismo italiano preoccupato che la manifestazione di Milano, e ancor più quella di Roma indetta dal Forum Palestina, si trasformino in iniziative ostili a Israele. A Milano la comunità ebraica si ritroverà in un sit-in di solidarietà con lo Stato di Israele, costretto a far fronte a minacce mortali, come quella del regime iraniano.



Your potential. Our passion.™  
**Microsoft®**

"Ogni cliente soddisfatto  
è un cliente che torna"

## **QUESTO È UN SERVIZIO DYNAMICS.**

**Le dinamiche da affrontare in un'azienda sono infinite.  
Tienile tutte sotto controllo con Microsoft Dynamics.**

Una famiglia di soluzioni business potenti e flessibili per le relazioni con il cliente, la gestione finanziaria e la catena logistica della tua azienda: tutto questo è Microsoft Dynamics. Imparare a utilizzarle è intuitivo e ancora più semplice grazie all'interfaccia familiare e all'integrazione con le altre soluzioni Microsoft. Per saperne di più, visita il sito [microsoft.com/microsoftdynamics](http://microsoft.com/microsoftdynamics)



**Microsoft Dynamics™**

Financial Management  
Customer Relationship Management  
Supply Chain Management



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR



15

sabato 18 novembre 2006

Unità  
L'U

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99  
www.linear.it

# Cento dollari

Dollaro più dollaro meno, il computer da 100 dollari è una realtà. L'organizzazione non-profit One Laptop per Child (OLPC) ha ricevuto i primi dieci apparecchi «B1» realizzati dall'industria di Taiwan Quanta. Il computer è destinato ai bambini più poveri del mondo come strumento didattico



## UNIPOL ENTRA NELLA FONDAZIONE I TEATRI

Unipol è entrata nella Fondazione I Teatri di Reggio Emilia come socio fondatore aderente. Il Cda dei Teatri conta così un nuovo membro: Giorgio Allari, presidente di Assicura spa, agente generale Unipol per la provincia di Reggio. L'impegno di Unipol è triennale ed ha una base annua di 75mila euro. Una parte della cifra è dedicata alla danza, che nel 2007 prevede, accanto al festival Reggio Emilia Danza, un ricco programma.

## VENTAGLIO VENDE IL RESORT GRAN DOMINICUS

Ventaglio ha firmato il contratto preliminare di vendita del resort Gran Dominicus, nella Repubblica dominicana, con Hoteles Catalonia, alle condizioni previste nell'accordo quadro di ristrutturazione dell'indebitamento finanziario firmato il 31 ottobre 2006 con le principali banche finanziatrici. Il prezzo finale è pari a 48 milioni e verrà pagato in un'unica soluzione alla firma del contratto, entro la fine del mese.

# Alleati thailandesi per Alitalia? No, ma la Borsa spera

Boom in Piazza Affari. Scambiato il 9% del capitale della compagnia, il titolo sale del 4%

di Roberto Rossi / Roma

**ORIENTE** Prima la Cina, ora la Thailandia. La salvezza per Alitalia potrebbe arrivare dall'oriente. Almeno questo è quello che crede o che spera la Borsa ieri letteralmente impazzita sulle voci, poi smentite, di un presunto interessamento della Thai Airways

per la nostra compagnia di bandiera.

A scatenare la bagarre è stato il vice presidente di Thai Airways, Wallop Bhukkanasut. Nel corso di un'intervista con l'agenzia Reuters ad Osaka, il manager ha annunciato che la società ha aperto trattative informali con il gruppo italiano per una possibile partnership, in particolar modo sulle rotte. Non è bastata neanche la secca smentita da parte della società di Giancarlo Cimoli - «non è in corso alcun contatto tra gli uffici delle due compagnie aeree» - per bloccare la speculazione. Alla fine della seduta sono state scambiate 127 milioni di azioni Alitalia, pari al 9,21% del capitale ordinario della compagnia di bandiera, con il titolo che ha segnato un balzo del 4,63%, facendo così segnare un rilevante +15% dall'inizio della settimana.

Va ricordato che è da tempo che si parla di un partner orientale per Alitalia. Il primo a lanciare l'ipotesi era stato il viceministro Francesco Rutelli qualche settimana fa. Domenica scorsa poi anche il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, nel corso di un viag-

**Epifani: serve un'alleanza tra pari non un matrimonio che ci metta nella stanza di servizio**

gio a Pechino, aveva espresso favore per la via cinese. Il ministro aveva parlato di trasformare gli aeroporti italiani nei «loro hub per il Mediterraneo».

A spingere Alitalia ed est anche alcune banche d'affari. Ad esempio Mediobanca, pur continuando a preferire una soluzione tutta europea, ha infatti spiegato che un'intesa con la linea aerea thailandese potrebbe portare valore sia a livello di posizione competitiva sulle rotte a lungo raggio sia sulla crescita nel lungo termine. Eppure l'oriente non è la panacea. Anche perché le possibilità di sinergie, sia a livello di risparmio costi, sia per quanto riguarda la possibilità di incrementare i ricavi, per Alitalia restano limitate. Ad esempio ragioni di ordine geografico rendono impossibili le collaborazioni per la manutenzione. Le sinergie sugli acquisti sarebbero praticabili, ma prima devono essere prese decisioni di tipo strategico sulla flotta visto che quella di Alitalia è eterogenea (tante marche e modelli). Che la via cinese è difficile lo dimostra anche il fatto che la maggior parte delle compagnie europee faticano a sostenere l'investimento: Austrian Airlines, ad esempio, ha rinunciato a quelle rotte.

Resta il fatto che, come ha spiegato il leader della Cgil Guglielmo Epifani, «bisogna trovare un alleato e avere un piano industriale che rilanci il ruolo di Alitalia. A noi non serve un matrimonio che metta Alitalia nella stanza di servizio. A noi serve un'alleanza che sia fatta tra pari e che riconosca il ruolo e gli interessi che Alitalia rappresenta per l'azienda e per gli interessi del Paese». Intanto i sindacati martedì prossimo si incontreranno per decidere se indire uno sciopero. La Cina non è così vicina.



Foto Telenews/Ansa

# Bilancia dei pagamenti: peggiora il deficit

A settembre disavanzo di 5,047 miliardi contro i 1,444 miliardi di un anno prima. Nei nove mesi il rosso è di 27,7 miliardi

di Marco Tedeschi / Milano

**NEGATIVO** Deficit corrente in aumento a settembre. La bilancia dei pagamenti diffusa dall'Uic segnala un disavanzo pari a 5,047 miliardi di euro a fronte degli

1,444 miliardi di un anno prima. Nei nove mesi il rosso tocca quota 27,758 miliardi, contro i 15,728 miliardi raggiunti nello stesso periodo del 2005.

In particolare, il peggioramento di settembre è da collegare alla variazione negativa del saldo dei redditi (1,558 miliardi), dei servizi (1,056 miliardi) e delle

merci (509 milioni). Il saldo dei trasferimenti unilaterali è rimasto pressoché invariato. Il dato sui primi nove mesi è invece il risultato della variazione negativa del saldo mercantile (10,847 miliardi) e dei trasferimenti unilaterali (2,308 miliardi), in minima parte controbilanciata dalla variazione positiva intervenuta nel saldo dei servizi (655 milioni) e dei redditi (470 milioni). A settembre il conto finanziario ha presentato un saldo positivo di 4,208 miliardi. Nel mese si sono registrati deflussi netti per investimenti diretti per 636 milioni e afflussi netti per investimenti di portafoglio per 889 milioni. Le attività e passività «altre»

hanno registrato un afflusso netto di 5,494 miliardi. Rispetto a settembre 2005, per i capitali italiani si è registrata una stabilità degli investimenti diretti e una diminuzione degli investimenti di portafoglio di 7,4 miliardi, concentrata in prevalenza nel comparto azionario. Per i capitali esteri si è avuto un aumento degli investimenti diretti di 433

**Il peggioramento è dovuto alla variazione negativa del saldo dei redditi, dei servizi e delle merci**

## SAVONA

Ferrania, parte lunedì prossimo una settimana di lotta contro i licenziamenti

**Una settimana di lotta** a partire dalle ore 5 del prossimo lunedì, con blocco totale dei cancelli. La nuova agitazione è stata proclamata dai lavoratori dell'industria di pellicole valbormidese. La decisione è maturata al termine della riunione che si è svolta ieri tra i dipendenti e i sindacati. «La giornata di confronto con l'azienda - hanno spiegato i lavoratori - ha sancito definitivamente e in modo chiaro che l'azienda stessa si sta predisponendo all'ulteriore taglio occupazionale di 250 posti di lavoro configurando gli esuberanti». «L'obiettivo dell'azienda - hanno proseguito - è quello di predisporre un bilancio economico finanziario in equilibrio attraverso la messa in cassa integrazione dei lavoratori senza rotazione prevedendo la fermata degli impianti di produzione del medicale, della carta e delle attività ad essi collegate, la riduzione della produzione del fotocolor e della ricerca». «Tutto questo - hanno concluso i dipendenti della Ferrania - l'azienda lo motiva con il fatto che le istituzioni non danno corso all'Accordo di Programma». Le organizzazioni sindacali hanno chiesto la sospensione del provvedimento di cassa integrazione e di attivare un tavolo di confronto al fine di sbloccare la situazione di stallo sui progetti di rilancio industriale ed occupazionale; ma l'azienda ha risposto negativamente, confermando la cassa integrazione. Da qui anche la decisione di inviare una massiccia rappresentanza di lavoratori al Consiglio Regionale in programma martedì 21 novembre a Genova.

# Intermarine, maxicommissa di cacciamine in Finlandia

La fornitura di tre unità navali ha un valore di circa 250 milioni di euro. La consegna è prevista tra il 2010 e il 2012

/ Milano

Una maxi-commessa da quasi 250 milioni di euro per la realizzazione di tre cacciamine alla marina finlandese. È quanto si è aggiudicata Intermarine spa, la società del gruppo Immsi di Roberto Colaninno specializzata nella progettazione e costruzione di unità navali in materiale composito, dopo aver vinto la concorrenza dei più importanti produttori mondiali del settore.

La fornitura ha un valore complessivo di 244,8 milioni di euro, comprensivo non solo dell'ideazione e realizzazione delle imbarcazioni, ma anche del rel-

lativo supporto logistico per la documentazione, l'addestramento, le parti di ricambio e le attrezzature specifiche. La costruzione delle navi in materiale composito, lunghe oltre 52 metri, inizierà nel maggio del prossimo anno: due verranno allestite integralmente nei cantieri toscani di Sarzana, mentre la terza sarà realizzata nel cantiere finlandese Aker Yards, dove Intermarine completerà l'allestimento e i collaudi: i tre gioielli di tecnologia nautica saranno così pronti per la consegna nel triennio 2010-2012. La marina finlandese li utilizzerà prevalentemente per garantire la sicurezza e il controllo di rot-

te d'importanza nazionale. Ma le navi, dotate di sofisticati sistemi compatibili con quelli in servizio presso le marine dell'Unione europea e della Nato, garantiranno alla Finlandia anche la possibilità di partecipare a missioni internazionali di peace-keeping.

Salgono così a sette le marine a cui la società del gruppo Immsi ha fornito questa tipologia d'imbarcazioni (tra cui quella italiana, americana e australiana) confermando l'assoluta leadership a livello mondiale (38 cacciamine realizzate negli ultimi vent'anni).

La notizia della maxi-commessa a Intermarine arriva nello

stesso giorno della comunicazione Consob sul nuovo assetto azionario di un'altra società della holding Immsi: la Piaggio. Banca Intesa - fa sapere la commissione di controllo della Borsa - detiene il 2,007% del capitale sociale della società di Pontedera e lo 0,076% di questa parte-

**Banca Intesa e Schroder superano il livello del 2% del capitale della Piaggio**

cipazione è detenuto dalla controllata di Cà de Sass, Caboto. Dalle comunicazioni della Consob risulta, inoltre, che Schroder Investment Management possiede il 2,397% dell'azienda di ciclomotori. Entrambe le operazioni comunicate ieri risalgono al 14 novembre.

Piaggio, inoltre, pare aver superato il contraccolpo del collocamento del 6,1% del capitale avvenuto mercoledì sul mercato attraverso una procedura accelerata: Citigroup, Deutsche Bank, Lehman Brothers e Mediobanca, infatti, hanno offerto sul mercato il 6,1% delle azioni per conto di Deutsche European Partners, dell'ex amministrato-



Un disegno dell'aspetto che avranno i cacciamine della Intermarine Foto Ansa

re delegato Rocco Sabelli e di Gianclaudio Neri, oltre che Intermanca. Le azioni sono state offerte a 3,05 euro a investitori istituzionali italiani e internazionali.

Dopo lo scivolone dell'1,75% registrato giovedì, i titoli della società ieri a piazza Affari hanno ceduto leggermente in chiusura dopo una giornata stabile.



# Lozzo alla Cdp, Modiano sale in Intesa SanPaolo

## Il governo designa il banchiere al vertice della Cassa depositi e prestiti

di Roberto Rossi / Roma

**NOMINA** Alfonso Lozzo è il nuovo presidente della Cassa depositi e prestiti. Il manager è stato nominato dal consiglio dei ministri di ieri. Lozzo prende il posto di Salvatore Rebecchini in una società alla quale Romano Prodi ha sempre dato una valenza strategica

visto che il suo compito è quello di favorire lo sviluppo degli investimenti pubblici, delle opere infrastrutturali destinate alla fornitura dei servizi pubblici a carattere locale e delle grandi opere di interesse nazionale. Ma oltre al valore della persona la nomina di ieri ha anche un'altra valenza. Dal punto di vista politico è la quadratura del cerchio, è l'elemento che completa la fusione tra San Paolo e Banca Intesa. Il matrimonio fra i due istituti era stato salutato da tutti

come un enorme passo in avanti in un settore ingessato come quello bancario. Con qualche distinguo. Dal matrimonio bancario del secolo alcuni commentatori avevano notato una presunta discriminazione verso la sinistra che sarebbe stata penalizzata dalla superbanca politicamente vicina alla Margherita e a Romano Prodi. Solo voci, naturalmente. In ogni caso il passaggio di Lozzo alla Cdp potrebbe lasciare maggiori responsabilità nel San Paolo e poi nella nuova aggregazione a Pietro Modiano, banchiere di grande esperienza e prestigio, considerato vicino al mondo della sinistra. Modiano sarà con tutta probabilità promosso al ruolo di amministratore delegato in un istituto che adotta un modello duale di

corporata governata (da una parte la gestione dall'altra la supervisione). L'uscita di Lozzo era nell'area. Giovedì sera circolavano voci su una sua nomina. Ma già all'indomani dell'annuncio della fusione tra San Paolo e Banca Intesa, qualche mese fa, si era capito che Lozzo sarebbe rimasto ai margini nel nuovo conglomerato. L'amministratore delegato dell'istituto di Torino è stato l'unico dei manager che dalla nuova struttura non aveva tratto vantaggio. Per lui solo un posto nel consiglio di amministrazione della banca ma nulla di più. Dal punto di vista della gestione di Intesa-Sanpaolo l'uscita di Lozzo è il primo passo di un mini riassetto. Il prossimo sarà un nuovo patto di consultazione tra i grandi soci con l'esclusione di quelli stranieri, i francesi del Crédit Agricole e gli spagnoli del Santander. Un patto, con una soglia minima del 2%, nel quale ci saranno anche Ifil, Generali, gruppo Lombardo e le quattro Fondazioni soci (Compagnie Sanpaolo, Cariplo, Carisbo, Cariparo).



Il neo Presidente della Cdp, Alfonso Lozzo. Foto Ansa

### Saras ed Erg contestano la delibera Cip6

Il gruppo petrolifero Saras, di proprietà della famiglia Moratti, afferma che la delibera dell'Autorità dell'energia in materia di Cip 6 è «viziata sotto più profili da aspetti di illegittimità» e informa che la controllata Sarlux «si riserva di impugnare il provvedimento nelle sedi competenti» e di assumere ogni altra iniziativa che dovesse risultare opportuna per la tutela dei suoi diritti. La delibera ha modificato il criterio di aggiornamento di una componente (costo evitato di combustibile) del prezzo di cessione dell'energia prodotta da impianti Cip6, tra cui quello di proprietà di Sarlux. Nella nota Saras, società che da pochi mesi è quotata al listino di piazza Affari senza aver particolarmente brillato, aggiunge che qualora, nonostante le azioni di tutela legale, la delibera dell'Autorità dovesse essere confermata, il gruppo stima in via preliminare che l'impatto negativo sull'ebitda complessivo possa essere stimato fra 20 e 30 milioni di euro. Anche la Erg della famiglia Garrone contesta il provvedimento assunto dall'Autorità.

# Fincantieri allarma sindaci e sindacati

## Assemblea delle città-cantiere contro il piano di privatizzazione

/ Milano

**QUADRATO** Una richiesta congiunta al governo di un incontro sull'ipotesi di privatizzare la Fincantieri, la creazione del Coordinamento nazionale delle città-cantiere

re, l'avvio del Progetto Indotto, con il quale si chiede all'azienda di monitorare il mondo dell'indotto soprattutto riguardo la sicurezza e la qualità del lavoro: sono questi i tre punti del documento di sindaci e assessori delle otto città italiane in cui operano gli stabilimenti Fincantieri, approvato ieri, assieme Fiom, Fim e Uilm. L'iniziativa del sindaco di Castellammare di Stabia, Salvatore Voza, ha riunito in un'assemblea i rappresentanti dei «Comuni d'Italia Fincantieri» che, insieme con i sindacati metalmeccanici, hanno espresso forti resistenze all'ipotesi di dismissione di quote Fincantieri e del suo ingresso in Borsa. «Il futuro di Fincantieri - ha detto Voza - ha una valenza strategica

per tutto il settore industriale italiano. Sindaci e sindacati sono concordi nel chiedere al governo che qualsiasi ipotesi di privatizzazione si voglia adottare venga discussa con i rappresentanti dei territori e dei lavoratori e, soprattutto, che non incida negativamente su occupazione e investimenti per lo sviluppo del gruppo che è rimasto una delle pochissime vere realtà industriali italiane». «Se va avanti questo processo, è necessario definire a livello nazionale una politica per la cantieristica che rappresenta un settore strategico della nostra economia - ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Andrea Cozzolino - per l'intensità e alla buona qualità del lavoro che impiega, per la forte innovazione che richiede la costruzione di navi da crociera e mercantili, sia per materiali che per tecnologie utilizzate e perché la politica industriale che riguarda la cantieristica porta con sé scelte strategiche sulle politiche ambientali. La Regione Campania - ha concluso - sosterrà pertanto l'iniziativa e nei prossimi giorni ci muoveremo per portarla all'attenzione delle politiche di governo». Hanno partecipato all'incontro anche Pierfrancesco Benadduci assessore di Ancona, Massimo Federici assessore della Spezia, Gianfranco Pizzolito, sindaco di Monfalcone, Lorenzo Cerullo assessore di Palermo, Andrea Lavarello, sindaco di Sestri Levante, Sandro Bianchi della Fiom-Cgil, Emilio Lonati della Fim-Cisl e Mario Ghini della Uilm-Uil.

Serve una politica per la cantieristica, che rappresenta un settore strategico della nostra economia

### BREVI

**Agip** Nuovo impianto multifuel avviato in Germania

Agip ha aperto nel parco industriale Hoechst la prima stazione pubblica in Assia per il rifornimento di veicoli a idrogeno. Secondo l'Eni con questa nuova opera «si conclude la prima fase del progetto Zero Regio, che ha avuto il supporto della Commissione Europea per la realizzazione di una stazione "multifuel" innovativa per il rifornimento e la sperimentazione di veicoli a emissione zero alimentati a idrogeno».

**Gruppo Autostrade** Via libera dall'Antitrust Polacco per il controllo della Cracovia-Katowice

Via libera dell'Antitrust polacco all'operazione con la quale Autostrade spa sale nella società polacca Stalexport S.A. dall'attuale 21,7% sino a prenderne il controllo. Stalexport S.A. dal 1997 è titolare della concessione autostradale della A4 Cracovia-Katowice, di circa 61 km con scadenza nel 2027. «Autostrade entra nel mercato polacco delle autostrade con un ruolo di investitore strategico di lungo termine - commenta il gruppo - per contribuire allo sviluppo di infrastrutture autostradali a pedaggio».

# Nomisma: il mattone cresce ma non corre più

## Nelle seconda metà del 2006 il mercato delle case è rimasto solido ma è finito il boom

/ Milano

**NORMALITÀ** Il mattone è sempre il mattone. Secondo i dati sulla congiuntura economica immobiliare del secondo semestre del 2006 elaborati da Nomisma, il mercato delle case continua ad essere sempre solido e in crescita, anche se si è fermato il boom che ha contrassegnato gli ultimi anni: i dati degli ultimi sei mesi del 2006 sono infatti i più bassi degli ultimi otto anni.

La crescita si attesta sul 2,6% per quanto riguarda il mercato delle case ed è più o meno sullo stesso livello (2,5% e 2,7%) per uffici e negozi. Secondo Nomisma il trend si assesterà anche nei primi mesi del 2007. «Il mercato immobiliare - ha detto Gualtiero Tamburini, vice presidente di Nomisma - vale tranquillamente più del 10% del pil e il patrimonio immobiliare italiano è di 4.100 miliardi, più o meno tre volte il prodotto interno lordo nazionale». Negli ultimi mesi è calata la percentuale delle famiglie proprietarie della prima casa anche se sono aumentati gli acquisti del-

le seconde case, non tanto in luoghi di vacanza, ma nei centri cittadini: il 30% dei mutui richiesti è per l'acquisto di una seconda casa, quattro anni fa erano il 10%. Segno che il mattone, nonostante il -0,3% di crescita percepita dagli addetti ai lavori e il calo dei rendimenti delle abitazioni (oggi si aggirano sul 5%, mentre nel 1999 erano del 5,8%) sia ritenuto dagli italiani ancora un investimento più che valido. Si è fermata anche la corsa a crescere dei prezzi massimi, mentre sono in diminuzione invece i canoni di locazione. Il numero di compravendite delle case è in calo nelle grandi cit-

tà, mentre cresce nelle località minori (dove il prezzo è più basso). Nel 2006 il numero delle operazioni dovrebbe attestarsi sui valori del 2005, circa 800mila, di cui il 10-15% fatto da immigrati. Significativi anche i dati relativi ai mutui: il flusso di quelli erogati è aumentato del 20% e nell'ultimo anno ammonta a 65 miliardi. Il 40% dei mutui sono a tasso fisso e oltre la metà hanno una durata superiore ai 20 anni, fetta di mercato che fino a qualche anno fa era trascurabile. L'indice delle società immobiliare quotate è cresciuto del 20,6% con un incremento dall'inizio

del 2004 al 120,4%. La riprova del successo finanziario di chi si occupa di edilizia sono i 24 nuovi fondi immobiliari approdati sul mercato con un valore degli attivi di 21,5 miliardi, 18,5 dei quali rappresentati da investimenti immobiliari. Milano si conferma la città più cara (8.183 euro al metro quadrato nelle zone di pregio, 6.774 nel centro), seguita da Venezia (7.769 e 6.633) e Roma (7.318 e 6.218). Fra le 13 grandi città prese in esame da Nomisma è Bari (con il + 3,8%) quella in cui i prezzi crescono di più, mentre la crescita più lenta (+1,4%) si registra a Milano.

### VIDEOFONIA

## Nuove norme a tutela dei minori

Arrivano regole più stringenti per proteggere i minori sui terminali mobili di videofonia. Il consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, presieduto da Corrado Calabrò, ha deciso che «gli operatori di comunicazione che offrono servizi audiovisivi e multimediali su cellulare, il cui contenuto sia riservato ad un pubblico adulto, debbano adottare un sistema di protezione (parental control) che consenta di inibire stabilmente l'accesso del minore a tali contenuti. Tale funzione, oggetto di una specifica clausola contrattuale espressamente e separatamente firmata dall'acquirente», spiega una nota dell'Authority, «dovrà essere attivabile o disattivabile dal maggiorenne che stipula il contratto, tramite la digitazione sul terminale di un apposito codice segreto (pin)».

### INTESA

## Colaninno e Bombassei fanno spot

Roberto Colaninno e Alberto Bombassei sono due dei sei imprenditori che prestano il loro volto alla campagna pubblicitaria della divisione corporate di Banca Intesa. Gli altri «testimonial» della campagna «Lunga vita alle belle storie», al via dal 20 novembre sui principali quotidiani, sono Maria Laura Cafiero-Mattiolo (Cafima), Massimo Candela (Fila), Claudio Cavazza (Sigma-Tau) e Massimo Zanetti (Segafredo-Zanetti). Le storie raccontate, attraverso le testimonianze e i volti dei 6 imprenditori, descrivono casi di successo di aziende che hanno affrontato gli elementi chiave per competere: capacità di innovare, internazionalizzazione e crescita dimensionale. La campagna vuole comunicare l'impegno di Intesa nel soddisfare le esigenze delle imprese ed affiancarle nei progetti di sviluppo.

**Teatro Capranica - Piazza Montecitorio, 101**  
**Roma - Lunedì 20 Novembre**

**SINISTRA LIBERALE**  
**PER IL PARTITO DEMOCRATICO**  
**LIBERALI DEMOCRATICI E SOCIALISTI**  
**PER UN NUOVO RIFORMISMO**

[www.sinistraliberale.org](http://www.sinistraliberale.org)



## Cambi in euro

1,2774	dollari	-0,003
151,1700	yen	+0,010
0,6776	sterline	-0,001
1,6008	fra. sviz.	+0,003
7,4582	cor. danese	-0,000
27,9880	cor. ceca	-0,077
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2680	cor. norvegese	+0,046
9,0621	cor. svedese	-0,008
1,6706	dol. australiano	+0,003
1,4651	dol. canadese	+0,008
1,9294	dol. neozelandese	+0,002
257,5200	flor. ungherese	+0,480
0,5777	lira cipriota	+0,000
239,6800	talero sloveno	+0,040
3,7989	zloty pol.	+0,001

## Bot

Bot a 3 mesi	99,49	3,06
Bot a 6 mesi	98,30	3,20
Bot a 12 mesi	96,43	3,28
Bot a 12 mesi	96,74	3,28

## Borsa

## Riflettori su Alitalia

Chiude la settimana in territorio negativo Piazza Affari, tra scambi vivaci per oltre 6 miliardi di euro, con il Mibtel in calo dello 0,51% a 31.188 punti e lo S&P/Mib dello 0,41% a 40.649 punti, mentre l'All Stars ha ceduto lo 0,28% a 16.382 punti. Seduta debole per Fiat, Eni e Pirelli, mentre ha corso Alitalia spinta dalle ipotesi di una imminente alleanza e dopo le affermazioni del presidente del consiglio Romano Prodi che non sembrano escludere del tutto una privatizzazione della

compagnia. Sotto pressione Fiat (-2,67% a 14,54 euro), oggetto di realizzazioni, dopo che già nella vigilia il titolo era sceso sotto la soglia dei 15 euro superata di recente. In calo anche Ifil (-1,78%, a 6,13 euro) a monte della catena di controllo. Riflettori puntati sul titolo della compagnia di bandiera, tra scambi fiume per oltre 127 milioni di pezzi, pari al 9,22% del capitale ordinario. Il titolo ha guadagnato il 5,17% a 0,87 euro, su ipotesi di una imminente alleanza industriale, nonostante la smentita relativa a contatti con Thai Airways.

## Basicnet

## Accordo scandinavo

Il gruppo BasicNet ha firmato un accordo di licenza con la società danese Hosc - House of Scandinavia Care finalizzato alla produzione e alla commercializzazione di profumi e prodotti per la cura del corpo a marchio Kappa e Robe di Kappa. L'intesa, valida per tutti i mercati europei, si legge in una nota, avrà una durata iniziale di 8 anni con un'opzione di rinnovo per ulteriori 5 anni. In base al contratto previsto, per il periodo dell'accordo, vi siano vendite minime garantite di

prodotti a marchio Kappa e Robe di Kappa per oltre 30 milioni di euro. L'iniziativa con Hosc - conclude la nota - rappresenta un passo per lo sviluppo di Kappa e Robe di Kappa anche in nuove aree di prodotto e sarà supportata da oltre 6 milioni di euro di investimenti in marketing e comunicazione volti al lancio dei prodotti. «L'accordo con House of Scandinavia Care - afferma Franco Spalla, amministratore delegato di BasicNet - dimostra la riconoscibilità consolidata dei marchi Kappa e Robe di Kappa».

## Pininfarina

## Previsti 220 esuberi

I vertici di Pininfarina hanno presentato ieri ai sindacati il piano di riduzione costi già annunciato una settimana fa. Il piano prevede 220 esuberi (circa il 10% degli addetti in Italia), la gran parte dei quali riguarderà il personale impiegatizio. La decisione di ridurre gli oneri strutturali che pesano sul gruppo arriva al termine di un anno in cui Pininfarina ha lanciato cinque nuovi modelli (Alfa Romeo spider, Alfa Romeo Brera, Ford focus coupè-cabriolet, Mitsubishi colt

czc e Volvo c70). Al tempo stesso Pininfarina ha investito anche per riorganizzare la propria presenza all'estero e localizzare la fornitura dei servizi di design e ingegneria in prossimità dei maggiori clienti. Per compensare gli sforzi finanziari sostenuti, Pininfarina ha individuato una serie di misure di riduzione costi che dovrebbero permetterle di migliorare la situazione. Le prospettive di crescita sono legate ai nuovi modelli che hanno permesso all'azienda di passare dalle 8.000 auto prodotte nel 2005 alle 35.000 stimate per il 2006.

## in breve

## La Regione

Piemonte ha lanciato sui mercati internazionali la prima emissione obbligatoria della sua storia: un bond da 1.800 milioni di euro, con scadenza a 30 anni, che rappresenta la maggiore emissione mai realizzata da un ente pubblico territoriale italiano sul mercato europeo. Un'operazione di successo, è stato sottolineato dal presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso, a Torino e dall'assessore regionale al bilancio ed alle finanze, Paolo Peveraro, in videoconferenza da Londra, considerando che le richieste sono state pari a 3.500 milioni, cioè, il doppio del valore del bond. Le «massicce richieste» hanno, quindi, soddisfatto solo una parte degli investitori. Il bond, tra l'altro, è legato, secondo quanto riferito, ad un tasso di interesse vantaggioso.

## L'utility italiana

Terna è stata selezionata per concorre alla concessione della gestione della rete elettrica nazionale delle Filippine. Lo riferisce in un comunicato la Power Sector Assets and Liabilities Management Corp (Psalm), secondo cui nella shortlist vi sono anche la State Grid Corp cinese e la Tenaga Nasional malese. Psalm incontrerà i tre consorzi di imprese il 20 novembre, mentre l'asta si terrà il 20 dicembre. Terna, State Grid e Terna, quest'ultima alleata all'americana Newbridge Asia, hanno tutte un partner filippino che detiene una quota di maggioranza, come previsto dalla legge del paese asiatico.

Il presidente della Sea Giuseppe Bencini potrebbe dimettersi in occasione del consiglio di amministrazione della società in agenda per lunedì prossimo. È quanto riferiscono diverse indiscrezioni di autorevoli fonti politiche, nonché altre vicine alla società che, viene riferito, dovrebbe affrontare la questione dell'addio del vertice della società di gestione dei servizi aeroportuali milanesi proprio nel prossimo consiglio del 20 novembre, a meno di sorprese. Dimissioni di cui si parla da giorni nelle pagine locali di diversi quotidiani, e che sarebbero salutate con soddisfazione dai sindacati, tanto che il segretario regionale della Fit-Cisl Lombardia Dario Balotta parla in una nota di un brutto «ciclo gestionale della Sea» che si chiude.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acces	27021	13,96	13,98	-0,51	66,55	403	8,38	14,26	0,4700	2971,93
Acces-Aps	15285	7,89	7,90	-0,11	1,83	36	6,36	8,14	0,2200	452,92
Accotel	32181	16,62	16,70	0,35	22,37	6	12,92	19,02	0,4000	69,31
Acq. Potab.	31213	16,12	16,12	-	-5,12	0	15,84	17,81	0,1000	81,42
Accem	4655	2,40	2,40	0,13	8,63	15	2,10	2,72	0,0700	112,68
Accelios	17637	9,11	9,09	-0,14	7,05	41	8,19	11,62	-	616,50
Accedes	10504	5,42	5,45	-0,16	-0,40	61	4,59	6,25	0,1800	545,07
Accm To	4281	2,21	2,20	-1,04	36,73	5882	1,62	2,23	0,0560	3979,90
Accm To w08	4591	2,37	2,37	-0,71	15,88	1404	1,90	2,43	0,0335	1727,14
Accm To w08	1354	0,70	0,70	-	30,20	252	0,48	0,73	-	-
Accorp. Firenze	37910	19,58	19,75	1,35	42,01	16	12,74	20,44	0,1400	176,89
Aclerion	840	0,43	0,43	-0,53	-2,08	422	0,41	0,50	0,0050	173,57
Alitalia	1687	0,87	0,87	-	-10,20	127826	0,74	1,28	0,0413	1208,23
Alleanza	18397	9,50	9,49	-0,14	-9,57	3824	8,56	10,72	0,4550	8041,45
Amplifon	11999	6,20	6,20	0,18	9,06	571	5,59	8,20	0,3000	1226,60
Anima	5857	3,02	3,00	-1,39	-0,92	139	2,40	3,52	0,1250	317,63
Ansaldo Sts	16148	8,34	8,34	1,97	-	1560	7,18	9,18	-	834,00
Art's	15602	8,06	8,20	2,09	24,09	8	6,01	11,33	0,4000	28,85
Asm	7797	4,03	4,04	-0,25	57,37	788	2,53	4,12	0,0250	3118,13
Asistadi	10487	5,42	5,43	1,55	12,48	247	4,47	6,36	0,0850	533,07
Auto To-MI	32913	17,00	17,02	-0,39	7,10	97	15,24	18,43	0,3000	1495,82
Autogrill	26657	13,77	13,74	-0,26	10,20	862	11,44	13,77	0,2400	3502,32
Autostrade	46896	24,22	24,05	-0,62	18,03	5651	20,11	24,30	0,3100	13846,85
Azimut It.	18695	9,65	9,53	-3,03	46,09	805	6,61	10,57	0,1000	1397,58

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	37285	19,26	19,26	-0,10	26,41	0	14,88	19,35	0,1320	-
B.C.R. Firenze	4887	2,52	2,52	0,19	15,93	3872	2,07	2,80	0,0520	3479,64
B. Carige	7495	3,87	3,87	-0,21	35,76	618	2,85	4,05	0,0750	4640,80
B. Carige risp	8003	4,13	4,13	3,20	0,26	0	3,80	4,52	0,0950	724,71
B. Desio	14379	7,43	7,38	-0,70	19,01	133	5,97	7,82	0,0830	868,84
B. Desio r nc	13112	6,77	6,76	-0,12	12,60	27	5,78	6,97	0,1000	850,40
B. Fideuram	9645	4,98	4,98	-0,06	7,63	232	4,04	5,20	0,1700	4882,83
B. Finmat	1965	1,01	1,01	-0,88	-11,22	954	0,95	1,27	0,3100	368,32
B. Ifis	19913	10,28	10,39	0,69	3,14	42	9,73	13,55	0,2400	297,13
B. Intermobiliare	16172	8,35	8,32	-0,56	10,83	25	7,51	9,66	0,2500	1292,37
B. Intesa	10644	5,50	5,50	0,51	21,75	36921	4,27	5,58	0,2200	33067,69
B. Intesa r nc	10307	5,32	5,33	-0,50	26,11	3928	4,01	5,35	0,2100	4963,65
B. Italease	78341	40,46	40,22	-1,54	86,45	448	21,70	51,79	0,4900	3084,78
B. Lombarda	32936	17,01	17,08	0,89	42,31	1882	11,95	17,93	0,4000	6038,66
B. Profilo	4486	2,32	2,32	0,13	7,92	171	2,07	2,91	0,1470	290,21
B. Santander	26790	13,84	13,85	-	23,91	5	10,52	13,91	0,1376	-
B. Sard. r nc	37060	19,14	19,10	-0,40	10,75	10	17,07	19,61	0,5000	126,32
B.C.A. Generali	17392	8,98	8,95	-1,31	-	2030	8,98	9,10	-	999,81
B.P. Etruria	30783	15,90	15,85	-0,61	12,77	182	13,15	17,73	0,2200	857,46
B.P. Intra	27057	13,97	13,97	-0,23	16,67	112	11,76	15,00	0,2000	738,87
B.P. Italiana	20685	10,68	10,76	1,56	45,50	13303	6,94	10,88	0,2750	7289,66
B.P. Milano	23845	12,31	12,25	-0,49	32,12	204	8,90	12,30	0,1500	5111,15
B.P. Spoleto	23439	12,11	12,18	0,74	11,32	30	9,71	13,11	0,4000	264,85
B.P. Verona No	41591	21,48	21,45	-0,42	24,23	5797	17,29	23,49	0,7000	8062,05
B.P.J. Banca	40100	20,71	20,61	-0,39	11,09	2244	18,84	22,47	0,7500	7133,89
Basilchelt	1754	0,91	0,91	3,58	75,16	3427	0,52	1,47	0,0930	55,27
Bastogi	405	0,21	0,21	-0,99	-22,38	402	0,19	0,29	-	141,34
BB Biotech	107753	55,65	55,52	0,11	8,37	7	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9209	4,76	4,82	1,33	9,53	27	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1004	0,52	0,52	-0,10	-14,02	161	0,50	0,67	0,0258	103,74
Benetton	27108	14,00	14,00	0,81	45,86	735	9,60	15,52	0,3400	2557,46
Beni Stabilli	1835	0,95	0,95	0,48	16,84	4755	0,73	0,96	0,0240	1613,00
Blesse	28283	14,61	14,51	-2,55	115,54	129	6,78	14,75	0,1800	400,14
Bnl r nc	6672	3,45	3,44	-1,43	39,92	34	2,48	4,00	0,1248	79,93
Boero	30980	16,00	16,00	-	-	0	15,25	18,50	0,4000	69,45
Bolzonli	7282	3,76	3,75	-0,08	-	389	3,02	3,76	-	96,03
Bon. Ferraresi	74837	38,65	38,70	-0,03	17,58	6	32,85	39,05	0,1300	217,41
Brembo	16999	9,78	8,75	-1,79	36,87	89	6,14	9,16	0,2100	586,30
Brioscchi	781	0,40	0,40	-1,04	-3,33	891	0,34	0,49	0,0038	205,24
Brioscchi w	104	0,05	0,05	-0,42	-17,84	4450	0,04	0,09	-	-
Bulgari	21229	10,96	10,98	1,12	15,31	2079	8,32	11,23	0,2500	3270,19
Buonignore Spa	7277	3,76	3,75	-1,83	15,38	577	3,26	5,45	-	326,34
Buzzi Unicem	41049	21,20	21,20	-0,70	60,04	187	13,25	21,91	0,3200	3328,76
Buzzi Unicem r nc	27325	14,11	14,12	-0,63	53,17	47	9,21	14,69	0,3440	573,19

<b>C</b>										
C. Argigiano	7089	3,66	3,66	-1,35	9,28	214	3,24	3,82	0,1240	521,31
C. Bergamo	60257	31,12	31,00	-0,67	21,75	5	25,56	32,36	0,9500	1920,94
C. Valltellinese	25290	13,06	13,06	-1,63	14,40	436	10,27	13,54	0,4000	1188,18
Cad it	15705	8,11	8,10	-0,74	-19,65	12	7,80	10,37	0,1800	728,22
Cairo Comm.	74450	38,45	38,25	-0,88	-21,64	14	34,37	53,23	3,0000	3071,25
Calligair. r nc	15419	7,96	8,04	-	13,71	0	7,00	9,36	0,1200	7,23
Calligraire	15533	8,02	8,01	-0,88	10,72	16	7,12	9,44	0,1000	868,70
Calligraire Ed.	12282	6,34	6,34	-0,24	-8,66	28	6,34	7,72	0,3000	792,88
Cam-Fin.	2829	1,46	1,45	-1,23	-19,73	71	1,40	2,10	0,0300	537,20
Campani	14743	7,61	7,62	-0,17	20,34	503	6,23	8,12	0,1000	2211,11
Capitalia	13502	6,97	6,98	0,50	42,13	31912	4,91	7,31	0,2000	18096,34
Carraro	7975	4,12	4,12	-0,65	19,95	118	3,43	4,29	0,1250	173,00
Cattolica Ass.	82524	42,62	43,50	-5,15	-2,43	3319	39,25	49,12	1,5000	2019,81
Cdb Web Tech	5447	2,81	2,81	-1,44	20,47	386	2,05	3,11	-	285,68
Cdc	9993	5,16	5,16	-0,67	-44,58	13	4,97	9,83	0,5600	63,29
Cell Therapeutics	2358	1,22	1,21	3,42	-36,03	4011	0,95	1,93	-	-







# Il Santo

I tifosi del Foligno se l'erano presa contro Sant'Ubaldo, durante l'incontro casalingo col Gubbio, ed il sindaco Manlio Marini ha chiesto scusa al vescovo: «Non trovo le parole per condannare l'ignoranza di chi si scaglia contro la sacralità religiosa e la spiritualità dei suoi rappresentanti»



Rugby 15.30 La7



Basket 20.30 Sky Sport 2

## IN TV

07,55 Rai 2  
Volley Rep. Ceca-Italia  
09,30 Eurosport  
Campionato mondo rally  
10,45 Eurosport  
Coppa Mondo Sci  
12,00 Sky calcio 1  
Triestina-Pescara (r)  
14,15 Eurosport  
Cop. mondo pallamano  
15,50 Rai Tre  
Sabato Sport  
15,55 SkySport1  
Calcio Lecce-Crotone

18,10 Rai Tre  
90° Minuto  
20,25 SkySport1  
Calcio Cagliari-Palermo  
20,30 SkySport1  
Mondo gol  
23,05 Italia Uno  
Guida al campionato  
0,00 SkySport1  
Calcio Empoli-Milan  
2,00 SkySport1  
Calcio Albinoleffe-Juve  
4,00 Eurosport  
Automobilismo

# Dalla Loggetta a Parigi, il mondo di Cannavaro

L'azzurro col Pallone d'Oro in tasca: nel quartiere vicino a Fuorigrotta è già pronta la festa

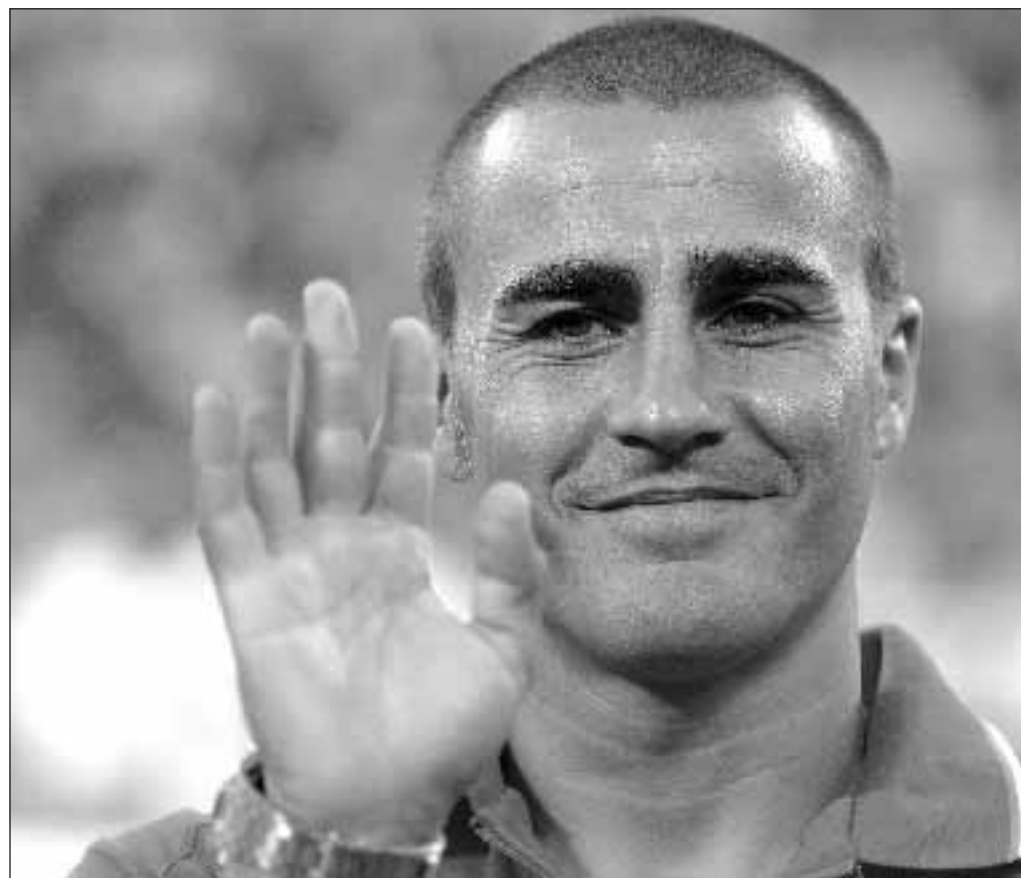
di Massimiliano Amato / Napoli

**MASSIMO** il garagista se ne frega dell'ufficiatà. Ha già incollato ai vetri del suo gabbiotto la prima pagina della Gazzetta di ieri, con il felice gioco di parole che storpia il cognome dell'amico del cuore. «Proprio così: Cannavaro, perché anche se non dovesse vincere lui,

resta un ragazzo d'oro. È quello di sempre, Fabio: quello che ho conosciuto più di vent'anni fa, quando giocavamo a pallone su quel marciapiede, con il quartiere che si fermava a guardarlo. Un portento già allora. Sognavamo di giocare assieme nel Napoli. Poi, io andai sotto una macchina e non ho mai più potuto calcia-re». La Loggetta non è ancora Vomero, ma non è quasi nemmeno più Fuorigrotta. È un rione sospeso, «terra di mezzo» tra la borghesissima collina liberty e il quartiere tutto marmi, boulevard intitolati agli imperatori romani e palazzoni novecenteschi ideato dal fascismo. Un fascio di stradine che salgono, i segni di una selvaggia speculazione edilizia che ha cancellato ogni traccia di verde. Poco più oltre, i casermoni del rione Traiano. Sembra un'altra Napoli, lontana dagli eccessi neolazzari del centro storico e dal degrado delle periferie insanguinate dalle guerre di camorra. Eppure, la settimana scorsa, i carabinieri hanno dovuto occupare militarmente il quartiere: hanno disarticolato due ferocissimi clan in rotta di collisione tra di loro, evitando l'ennesima carneficina. In una di queste strade, al civico 74 di via Mario Gigante, è nato il Pallone d'Oro 2006, uno di quelli che «ce l'ha fatta» a riemergere dall'inferno, vive da star a Madrid e tiene lo yacht ancorato a Mergellina. Lo stadio dei trionfi del Napoli di Maradona, il vecchio San Paolo sul cui prato

fino all'anno passato si esibivano il Manfredonia e il Sora, è a pochi metri in linea d'aria, nella conca flegrea avvolta in una nuvola di smog. «Quando faceva il raccattapalle - racconta un altro amico, Marcello - allo stadio ci andava a piedi, il pallone sotto un braccio, la tuta azzurra che ostentava orgoglioso». Il mondo di Fabio Cannavaro continua a essere tutto qui: la famiglia, che ora si è trasferita in un appartamento più grande in via Porcelli, una parallela di via Gigante, gli amici, le prime fidanzatine. E ancora: la pizzeria di via Consalvo in cui consumava con i compagni i primi guadagni da calciatore del Napoli e i cui titolari hanno precipitosamente riesumato lo striscione esposto dopo la vittoria del Mondiale: «Fabio, si

comm'a pizza, te conosce tutto 'o munno». La famiglia, papà Pasquale, centromediano metodista in quarta serie ai bei tempi che furono (la sua filosofia, riportata da un periodico locale: «Prima 'a scola e po' 'o pallone, i miei ragazzi li ho educati così») e mamma Gelsomina, ha perfino staccato il telefono. Paolo, l'altro fratello calciatore, è in ritiro con il Napoli, impegnato oggi in un match decisivo col Bologna. Renata, la primogenita, vive da tutt'altra parte. Parla, per tutti, la signora Rosa, vicina di casa: «È una famiglia meravigliosa, non si sono mai montati la testa. Fabio è tornato qua dopo aver vinto il Mondiale, ha festeggiato con noi. Sono sicura che lo farà anche adesso». Ma i fili che tengono legato a Napoli il Pallone d'Oro sono tanti. Il più intenso? La solidarietà: con Ciro Ferrara, l'altro campione costretto a emigrare dalla crisi del Napoli, ha dato vita a una Fondazione che si occupa del recupero dei ragazzi a rischio. Loro, gli scugnizzi che «ce l'hanno fatta», devolvono parte dei guadagni a chi non ha neanche un pallone per sognare di poter venir fuori dall'inferno.



Fabio Cannavaro Foto Ansa

**RUGBY** Oggi a Roma secondo test match per la Nazionale del ct Berbizier: un terzo degli azzurri vengono dalla pampa...

## Italia-Argentina, al Flaminio derby coi «Pumas»

di Franco Berlinghieri / Roma

**OGGI AL FLAMINIO** arrivano i temutissimi "Pumas" della palla ovale. Ma l'Argentina ha avuto Maratona e adora il calcio: che c'entra con il rugby? Poi leggi il risultato del match di otto giorni fa a Twickenham - dove i "Pumas" hanno battuto gli inglesi campioni del mondo - e allora ti ricredi. Ma c'è dell'altro. Basta scorrere l'annuario del rugby e ti accorgi

che - ora - sono sesti nel ranking mondiale e che la loro storia è luccicante di successi: hanno vinto test match contro il Galles, Scozia, Inghilterra e ancora tre successi sui Wallabies e un pari con gli All Blacks. Ancora più sorprendente è scoprire che l'Argentina è la sola nazionale sudamericana dove lo sport ovale ha dignità: addirittura lo sport più seguito dopo il calcio. L'iniziazione risale agli ultimi decenni dell'800, quando fu affidata a società inglesi la costruzione e l'ammodernamento delle ferrovie argentine. Tecnici ed ope-

rai inglesi, man mano che i cantieri ferroviari avanzavano lungo il paese, costruivano villaggi, servizi e campi sportivi: ovviamente di rugby. Grazie a quello strano e imprevedibile feeling che lega alcuni sport con alcuni paesi, in poco tempo il rugby divenne molto popolare in tutta l'Argentina: una vera e propria passione che oggi ha lasciato in eredità 317 club con 81.000 tesserati (in Italia sono 56.000). Ma il rispetto della tradizione e dello spirito originario non porta incentivi economici e questo è il motivo per cui, i più bravi vengono a giocare nel vecchio continente. Tra 30 seleziona-

ti dalla nazionale argentina che oggi affronta l'Italia più di due terzi giocano nella Premiership inglese, nel Top 14 francese, nel Top 10 italiano e in Celtic League. Alcuni rinunciano ad indossare la maglia "Celeste y blanca", per emigrare nei ricchi paesi dei loro progenitori. Molti, con la doppia cittadinanza, si sono sistemati in Italia e dopo qualche anno hanno indossato la maglia azzurra (un terzo della formazione azzurra che oggi scende al Flaminio viene dall'Argentina). Insomma, nel rugby argentino si scontrano modernità contro tradizione, dilettantismo contro profes-

sionismo, romanticismo contro realismo; ma nonostante tanta confusione, fanno paura ad ogni avversario. Contro l'Italrugby - su 12 match disputati - ne hanno vinti otto, persi tre e pareggiati uno. Oggi la chiave di lettura del match ruoterà intorno alla mischia. Grazie al pack, una settimana fa, i "Pumas" hanno distrutto i campioni del mondo dell'Inghilterra. Con il pack, sabato scorso, gli azzurri hanno tenuto sotto scacco i Wallabies, sfiorando un clamoroso successo. Sì, oggi sarà lotta tra gli avanti: attualmente i primi ed i secondi più forti al mondo.

## In breve

**Calcio/1 Serie A**  
● **Il Milan ad Empoli**  
Anticipi della dodicesima giornata: Empoli-Milan (ore 18), Cagliari-Palermo (ore 20.30)

**Calcio/2 Serie B**  
● **Clou Napoli-Bologna**  
Le partite di oggi (12° turno): Albinoleffe-Juventus Arezzo-Brescia Frosinone-Bari Genoa-Spezia Lecce-Crotone Modena-Cesena Napoli-Bologna Rimini-Verona Vicenza-Treviso Mantova-Piacenza (lunedì ore 20.45). Ieri sera: Triestina-Pescara 2-1

**Volley/1**  
● **Italia subito ko**  
Comincia male l'avventura dell'Italia nei mondiali maschili di volley. Gli azzurri di Gian Paolo Montali sono stati sconfitti per 3-2 dalla Bulgaria a Nagano, in Giappone, nel primo match del Gruppo C. 20-25, 26-24, 25-16, 16-25, 15-8, i parziali del match.

**Volley/2**  
● **Cantagalli ritorna**  
L'Edillesse Cavriago ha presentato il nuovo acquisto: è Luca Cantagalli, figura storica della pallavolo italiana e internazionale. Lo schiacciatore alla fine della stagione scorsa aveva dato l'addio al volley giocato (Codyeco Santa Croce il suo ultimo club). È la sua prima volta della carriera in A2.

**Basket**  
● **Fortitudo cambia coach**  
All'indomani della sconfitta in Eurolega contro Colonia, quarta in altrettante partite, la Climamio Fortitudo Bologna ha esonerato l'allenatore Fabrizio Frates. Al suo posto il turco Ergin Ataman, ex Siena.

# L'ultimo dribbling di Puskas, il genio mancino che fece grandi l'Ungheria e il Real

di Folco Portinari

Peccato davvero che non ci sia più. Mi riferisco all'«Agendina Barlassina». Barlassina fu, credo, il massimo arbitro italiano, almeno per la mia generazione di ultra-ottantenni. L'Agendina che quest'arbitro novarese (con quel cognome non poteva che essere di Novara) era uno strumento prezioso perché conteneva un'infinità di notizie e informazioni riguardanti il gioco del calcio. Possederla era, per me, un dono prezioso. Lì ci avrei trovato tutto ciò che mi poteva interessare per questo articolo commemorativo. Perché oggi è arrivata la notizia che è

morto Ferenc Puskas, età anni 79, essendo nato a Budapest nell'aprile del 1927. Intristito, lo comunico a mio nipote che mi guarda e mi dice: «Chi è?». Non gli dò nessuna informazione, perché dovrei correderla di memoria, di immagini, che stanno lì, nella mia testa. Allora quelle immagini me le guardo da me, la memoria me la tiro giù per me. Agendina Barlassina, innanzitutto. Dagli anni Venti agli anni Quaranta, il calcio europeo fu dominato, a parte gli inglesi, dalla scuola danubiana, vale a dire Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, le grandi rivali

dell'Italia (non è un caso che noi ci troviamo in finale nel '34 e nel '38 con Cecoslovacchia e Ungheria, e alle Olimpiadi del '36 con l'Austria). Puskas, dunque, faceva parte di quella «razza». Era un mezzo sinistrero, un numero 10, come sarà Mazzola, come sarà Rivera, come sarà Pelè. Per farti un'idea con le distanze del caso, come Del Piero, dico a mio nipote. Gli spiego: sono numeri 10 con la vocazione del gol, ne fanno quanti i centravanti. Le punte, secondo il vostro vocabolario. Puskas era una mezzala, un dieci, che segnava molti gol come del resto Mazzola, Pelè, Platini (e Del Pie-



Ferenc Puskas nel 1954 Foto Ansa-Epa

ro se proprio vuoi). Se l'ho visto giocare? Certo che sì. Una volta sola, purtroppo, dal vivo, ma diverse volte in televisione, quando era nel Real Madrid in coppia con Di Stefano. Fino al '56 era il capitano della Honved, ma con la rivolta dell'Ungheria e l'arrivo a Budapest dei carrarmati sovietici, fuggì e si rifugiò in Spagna, entrando a far parte del Real. E il Real diventò, con questa trasfusione danubiana grandissima. Lo vidi diverse volte in tv, ma la tv falsa completamente la visione, perde le geometrie andando a spasso dietro al pallone e il pallone sopraffà il giocatore. Però io Puskas lo vidi anche sul campo, «dal vivo» co-

me dici tu, in una per me memorabile partita Italia-Ungheria a Torino, nella primavera del 1947 (Dio mio, saran sessant'anni fa cinque mesi). Memorabile per tre ragioni. La prima è che Pozzo aveva messo in squadra dieci granata, mancava solo Bacigalupo. Non credo che sia mai più successo. In pratica era Torino-Ungheria e il Toro vinse per 3 a 2 (peccato che indossassero la maglia azzurra...). La seconda ragione è che finalmente avremmo visto all'opera quei maestri danubiani di cui sentiva parlare con ammirazione, senza però averli ancora visti (la televisione era di là da venire). Era l'Ungheria di Hi-

degkuti, di Bozsik e, da quel momento di Puskas. La terza ragione è che a quel memorabile incontro andai in compagnia di Guido Cantelli, che sarebbe stato acclamato come uno dei più grandi direttori d'orchestra del mondo, l'erede di Toscanini. Lui aveva 27 anni, sarebbe morto a 36. Adesso anche Puskas se n'è andato, a pochi giorni da Rava. Mi piace fingermi una specie di paradiso dei campioni. E lì si ritrovano, in questo autunno malinconico, gli ultimi due eroi ammessi al circolo dei nobili. Due che sarebbe stato bello vedere in diretto duello. Comunque là ha tutto il tempo per provarlo.



Scelti per voi



Belfagor...

Dopo il ritrovamento, nei sotterranei del Louvre, di un sarcofago egizio, il direttore del museo convoca immediatamente la famosa egittologa Glenda Spencer (Julie Christie) per analizzare la mummia. Ma lo spirito del defunto, ancora attivo, fugge provocando un'enorme blackout. Lisa (Sophie Marceau), che gestisce un negozio di chincaglierie lì vicino, per cercare di rimediare...

21.00 RAI DUE. HORROR. Regia: Jean-Paul Salome Francia 2001

Gaia - Il pianeta che vive

Riparte il programma condotto dal geologo Mario Tozzi e riparte con l'intervista al sindaco di Venezia Massimo Cacciari, che parla del discusso progetto MoSe, più di 4 miliardi di euro di investimento pubblico, che però divide la città e le sue istituzioni. Il sindaco è proprio uno dei suoi massimi oppositori. Saranno sentite tutte le voci della città e delle istituzioni in questa complicata vicenda.

21.30 RAI TRE. RUBRICA. "Salvare Venezia" con Mario Tozzi

Hulk

Il giovane scienziato Bruce Banner (Eric Bana), dietro il suo brillante presente nasconde un passato doloroso. Quando avvia un nuovo esperimento sull'ira accade la catastrofe: in un'esplosione riesce a salvare un uomo da morte certa, ma assorbe una dose eccessiva di raggi gamma. Bruce avverte ora una strana presenza dentro di sé... Tratto dalla serie a fumetti creata nel 1962 da Stan Lee e Jack Kirby.

20.25 ITALIA 1. AVVENTURA. Regia: Ang Lee Usa 2003

Che tempo che fa

I tre ospiti di oggi: Gino Strada, fondatore di Emergency, associazione umanitaria che interviene nelle zone di conflitto nel mondo, e che è presente con proprie strutture nel Kurdistan, in Afghanistan, in Cambogia, in Sudan e nello Sri Lanka; Laura Pausini, di cui è uscito, in 47 paesi, il suo nuovo album, "Io canto", da cui proporrà dal vivo un brano riarrangiato; Cesare Rimini, esperto matrimonialista.

20.10 RAI TRE. TALK SHOW. con Fabio Fazio

Programmazione



06.10 STREGA PER AMORE. Tf. 06.30 SABATO, DOMENICA &... Con Sonia Grey, Franco Di Mare 09.30 SETTEGIORNI PARLAMENTO 10.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica 10.20 APRIRAI. Rubrica 10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati 11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberto Ricca 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.05 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iaria Moscatò, Marcellino Mariucci 14.30 LINEABLU. "Speciale vita di mare: Pesca Mediterraneo". Conduce Donatella Bianchi 16.15 DREAMS ROAD. Doc. "Spagna/Portogallo" 17.00 TG 1 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi 17.45 A 3 ORE DA BALLANDO CON LE STELLE. Varietà 17.55 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat



06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe. All'interno: 07.00-07.45 TG 2 MATTINA 07.55 PALLAVOLO. Campionati mondiali. Rep. Ceca - Italia.; 10.00 TG 2 MATTINA 10.25 TG 2 MATTINA L.I.S. 10.30 SULLA VIA DI DAMASCO 11.00 TSP REGIONI. Rubrica. Conduce Sonia Raule 11.30 TSP EUROZONE. Rubrica 11.40 APRIRAI. Rubrica 11.50 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo 13.00 TG 2 GIORNO 13.25 DRIBBLING. Rubrica. Conduce Andrea Fusco 14.00 CD LIVE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg 15.35 RAGAZZI C'È VOYAGER! 16.00 ONE TREE HILL. Telefilm. "Segnali contraddittori" 16.45 LE COSE CHE AMO DI TE. Sitcom. "Scherzi inopportuni" 17.05 SERENO VARIABILE. Conduce Osvaldo Bevilacqua 18.00 TG 2 18.10 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly



07.55 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna 09.00 TV TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini 10.30 ART NEWS. Rubrica 11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO 11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica 11.30 TGR LEVANTE. Rubrica 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TGR IL SETTIMANALE 12.55 TGR BELL'ITALIA. Rubrica. Conduce Cristina Di Domenico 13.20 TGR MEDITERRANEO 14.00 TG REGIONE / TG 3; TG 3 SCENARI. Rubrica 15.15 TGR AMBIENTE ITALIA 16.05 SABATO SPORT. All'interno: CALCIO A CINQUE. Italia - Iran (1° tempo) (dir.); 16.30 PALLANUOTO. Camp. italiano femminile. Fiorentina - Orizzonte Catania. (differita); 16.50 CALCIO A CINQUE. Italia - Iran (2° tempo) (dir.); 17.20 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica 18.05 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE



06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 07.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Un tuffo nel canale". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino 08.00 PEACEMAKERS - UN DETECTIVE NEL WEST. Telefilm. "La città senza pietà". Con Tom Berenger, Peter O'Meara 09.00 CUORE CONTRO CUORE. Serie Tv. "Una dolce fine"; "Troppo amore". Con Isabella Ferrari, Carlotta Natoli 10.50 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 PERRY MASON - VA IN ONDA LA MORTE. Film Tv (USA, 1991). Con Raymond Burr, Barbara Hale 16.00 IERI E OGGI IN TV. Show 16.50 IL VIAGGIATORE. Documentario. Con Ella Kanninen, Matteo Mazzocchi 17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio, Con Gloria Bellicchi, Andrea Pelizzari 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Fans Club"



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 08.00 TG 5 MATTINA 08.45 FLASH BACK - CLAUDIO MARTELLI RACCONTA. Attualità. Conduce Claudio Martelli 09.25 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi 10.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli 10.55 È TUTTA FORTUNA. Film (USA, 1991). Con Danny Glover, Martin Short. Regia di Nadia Tass. All'interno: TGGCOM / METEO 5 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "Un mondo perfetto". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino 14.10 AMICI. Reality Show. Conduce Maria De Filippi 16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin 18.15 IL MAMMO. Situation Comedy. "Le ragazze degli altri". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada 18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti



10.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Non toccate quella maglietta". Con Brandon Gilbertstadt, Morgan Kibby 11.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Fuggire non serve". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 12.25 STUDIO APERTO 13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini 13.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 13.55 MAI DIRE NINJA. Film (USA, 1997). Con Chris Farley, Nicolette Sheridan. Regia di Dennis Dugan. All'interno: TGGCOM. News 15.40 BINGO - SENTI CHI ABBAIA. Film (USA, 1991). Con Robert J. Steinmiller Jr., Cindy Williams. Regia di Matthew Robbins. All'interno: TGGCOM. News 17.25 SELVAGGI. Sitcom. "Un Natale savage"; "Ho voglia di ballare con te". Con Keith Carradine, Andrew Eiden 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 18.30 STUDIO APERTO 19.00 ASTERIX IL GALLICO. Film (Francia, 1967). Regia di Ray Goossens. All'interno: TGGCOM. News



06.00 TG LA7 06.00 METEO. Previsioni del tempo 08.00 OROSCOPO. Rubrica TRAFFICO 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità 09.20 L'INTERVISTA. Rubrica 09.50 GET SMART. Situation Comedy 10.25 TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario 10.40 GIOVANNI DALLE BANDE NERE. Film (Italia, 1956). Con Vittorio Gassman. Regia di Sergio Grieco 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 ALTRA STORIA. Rubrica. Conduce Pierluigi Battista 14.00 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche 14.30 PREPARTITA. Rubrica. "Autumn Test Marches" 14.55 RUBGY. Autumn Test Matches 2006. Italia - Argentina. (dir.) 16.55 IL FASCISMO E IL CALCIO. Documentario 18.00 6 GENDARMI IN FUGA. Film (Francia, 1971). Con Louis De Funès. Regia di Jean Girault

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 RAI TG SPORT 20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna 21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Regia di Cesare Gligli 00.15 TG 1 00.30 L'APPUNTAMENTO. Rubrica 01.00 TG 1 - NOTTE 01.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.20 CONFESSIONI DI UNA MENTE PERICOLOSA. Film (USA, 2002). Con Sam Rockwell, Drew Barrymore

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO 20.30 TG 2 20.30 21.00 BELFAGOR. Film horror (FRA, 2001). Regia di Jean-Paul Salome 22.40 SABATO SPRINT. Rubrica. Conduce Mario Mattioli 23.50 TG 2 00.00 TG 2 DOSSIER STORIE. Conduce Maria Concetta Mattei 00.45 PALCOScenico PRESENTA: "SHAKESPEARE IN JAZZ". Con Giorgio Albertazzi, Serena Autieri 01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.00 BLOB - VOTA ANTONIO 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show 21.30 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. "Salvare Venezia". Conduce Mario Tozzi 23.25 TG 3 / TG REGIONE 23.45 UN GIORNO IN PRETURA. Attualità. "Senza fine" 00.45 TG 3 / AGENDA DEL MONDO 01.10 TG 3 SABATO NOTTE 01.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.40 L'ACQUA... IL FUOCO. Film (Ita/Lux, 2003). Con Sabrina Ferilli, Giancarlo Giannini

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf. "Un ranger è per sempre" 21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Le tavole della legge". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier 23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Angeli in catene". Con Chris Meloni, Ice-T 00.10 MCS - CORTI DI CRONACA. 00.30 KOSMOS - UN MONDO DI NOTIZIE. Attualità 01.00 UN PIANO DIABOLICO. Film Tv (USA, 1997). Con David John James, Brad Koenig

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA 21.00 C'È POSTA PER TE. Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Valentino Tocco 00.30 NONSOLOMODO. Rubrica 01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r) 02.10 KILLER - DIARIO DI UN ASSASSINO. Film (USA, 1995). Con Robert Sean Leonard, James Woods 04.40 X-FILES. Tf. "Trust n. 1"

20.25 HULK. Film avventura (USA, 2003). Con Eric Bana, Jennifer Connelly. Regia di Ang Lee All'interno: TGGCOM 23.05 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri 00.05 SATURDAY NIGHT LIVE 01.20 STUDIO SPORT. News 02.20 UN CAIMANO NEL SOGGIORNO. Film (GB, 1999). Con Emmanuelle Béart 04.05 L'AMORE DELL'ANNO. Film (GB, 2000). Con Kathy Burke, Ian Hart 05.35 TALK RADIO. Show

20.00 TG LA7 20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami 20.40 COGNOME & NOME. Reportage. A cura di Paola Palombaro 21.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Divorzio difficile" - "Il contagio". Con Jerry Orbach 23.00 CROZZA ITALIA. Show (r) 01.15 TG LA7 01.35 IN BREVE. Attualità (r) 01.50 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Sitcom

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 4 AMICHE E UN PAIO DI JEANS. Film avventura (USA, 2005). Con Amber Tamblyn 16.35 LE AVVENTURE DI SHARKBOY E LAVAGIRL IN 3-D. Film azione (USA, 2005). Con Taylor Lautner. Regia di Robert Rodriguez 18.45 STARSKY & HUTCH. Film poliziesco (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Todd Phillips 21.00 VITA DA STREGA. Film commedia (USA, 2005). Con Nicole Kidman. Regia di Nora Ephron 22.45 EXTRA LARGE. Rubrica 23.10 EMPIRE FALLS LE CAScate DEL CUORE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris. Regia di Fred Schepisi

SKY CINEMA 3 14.00 ROMANZO CRIMINALE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido 16.35 DESCENT - AL CENTRO DELLA TERRA. Film Tv fantascienza (Canada, 2005). Con Luke Perry 18.10 EXTRA LARGE. "Sin City" 18.30 SIN CITY. Film azione (USA, 2005). Con Mickey Rourke. Regia di Frank Miller, Robert Rodriguez 20.35 SPECIALE: TOP GUN FOREVER. Rubrica di cinema 21.00 TOP GUN. Film avventura (USA, 1996). Con Tom Cruise. Regia di Tony Scott 23.10 IL RITORNO DEI DINOSAURI. Film Tv azione (USA, 2004). Con Lori Anne Alter. Regia di Julian Jarrold

SKY CINEMA AUTORE 14.35 LA FEBBRE. Film comm. (Italia, 2005). Con Fabio Volo. Regia di Alessandro D'Alatri 16.55 IO E ANNIE. Film comm. (USA, 1977). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen 18.50 COSE DI QUESTO MONDO. Film documentario (GB, 2003). Con Enayatullah. Regia di M. Winterbottom 20.15 UNA POLTRONA PER DUE 20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 INFERNAL AFFAIRS 3: END INFERNO. Film azione (Hong Kong, 2003). Con Andy Lau. Regia di Andrew Lau, Alan Mak 23.30 LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE. Film commedia (USA, 2003). Con James Van Der Beek. Regia di Roger Avary

CARTOON NETWORK 14.25 LEONE IL CANE FIFONE 14.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni 15.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 16.05 ROBOTROY. Cartoni 16.30 LE SUPERCHICHE 17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.30 ATOMIC BETTY. Cartoni 18.00 I GEMELLI CRAMP 18.30 CAMP LAZLO. Cartoni 18.55 PET ALIEN. Cartoni 19.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 20.15 JOHNNY BRAVO. Cartoni 20.45 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni 21.40 LEONE IL CANE FIFONE 21.55 XIAOLIN SHOWDOWN 22.20 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario. "Edgard Allan Poe" 14.00 LA PESTE. Documentario 15.00 TOP MACHINE Documentario. "Gaccia" 16.00 MACCHINE TREMENDI. Doc. "Motoseghe"; "Bulldozer" 17.00 SUPER RICCHI D'EUROPA: COSTRUIRE UN IMPERO. Documentario 18.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Doc. "Intagliatrici giganti" 19.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Proiettili sparati" 20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Doc. "Le corse più pazze" 21.00 BANGLA BANGERS. Doc. 23.00 CORSE DI LUSSO. Doc. 24.00 SESSO SENSO. Doc. "Malattia sessuale"; "Sesso e disabilità"

ALL MUSIC 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 ROTAZIONE MUSICALE 14.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin (r) 15.00 MONO. Rubrica (replica) 16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 INBOX. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian (replica) 20.00 THE CLUB. Musicale 21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Conduce Lauretta 22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano DJ 24.00 THE CLUB. Musicale 00.30 ROTAZIONE MUSICALE

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 06.33 TAM TAM LAVORO 07.36 SPORTLANDIA / GR 1 SPORT 08.39 INVIATO SPECIALE 09.34 SPECIALE AGRICOLTURA 10.05 DIVERSI DA CHIP? Di I. Sotis 10.10 IN EUROPA. Di Umberto Broccoli 11.48 CONTEMPORANEA 12.33 FANTASTICA MENTE 13.50 RADIO VELA 14.06 SABATO SPORT. All'interno: 14.45 COLPI DI PING PONG 15.15 PALLANUOTO 15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Camp. it. Serie B" 17.55 ANTICIPO CAMP. SERIE A 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA 20.25 ANTICIPO CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A 23.33 DEMO 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE. Di Fabio Cioffi

RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli. Regia di Maurizio Paone. A cura di Federica Trippanera 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes 07.53 GR SPORT 08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Luca Infascelli 08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca. A cura di Chiara Persia 09.30 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia. Regia di Patrizia Gobbi 10.37 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai 11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, David Riondino 12.48 GR SPORT

13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO 13.40 GIOCCANDO. Con Anna Cinque, Lucia Cosmetico 15.00 HIT PARADE. All'interno: CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS 15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES 17.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter. Conduce Federico Quaranta e l'Inutile Tinto 18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa 19.52 GR SPORT 20.00 LIBRO OGGETTO 20.35 CHE LAVORO FA? 21.35 CLANDESTINO. Conduce Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni 22.30 FEZIG FILES 24.00 ROCK WAVE. Con Dj Vincent 01.00 DUE DI NOTTE. Con G. Patrizi 03.00 RADIO2 REMIX RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni 10.50 IL TERZO ANELLO. VIA COL VENTO 11.50 RITORNO DI FIAMMA 13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Stefano Zenni 15.00 PIAZZA VERDI. Con Gaia Varon 16.50 LA STORIA IN GIALLO 17.40 LA GRANDE RADIO 19.00 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI 19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni. All'interno: 20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE 20.30 IL CARTELLONE 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA 02.00 NOTTE CLASSICA

**OGGI**

Sereno ☀️ →

Vento: Debote →

Variabile ☁️ →

Moderato →

Nuvoloso ☁️ →

Forte →

Pioggia ☔

Mare: Calmo

Temporali ⚡

Mosso

Nebbia ☁️

Neve ❄️

Agitato →

**DOMANI**

Nord: cieli molto nuvolosi o coperti. Centro e Sardegna: al mattino piogge sparse su Toscana e Sardegna. Variabile sul resto del Centro. Sud e Sicilia: poco nuvoloso.

**DOMANI**

Nord: in prevalenza nuvoloso su pianure e littorali con residue piogge. Centro e Sardegna: nuvoloso sulle regioni adriatiche, poco nuvoloso sul resto del Centro. Sud e Sicilia: nuvoloso con piogge sparse.

**SITUAZIONE**

Situazione: tutta l'Europa centro-settentrionale è sotto l'influenza di un vasto sistema depressionario, il cui centro principale si trova a nord della Scozia. Un temporaneo calo della pressione per il passaggio di un sistema nuvoloso atlantico è previsto anche nell'Europa centrale e in Italia, dove è atteso un peggioramento.

**SITUAZIONE**

**SITUAZIONE**

Situazione: tutta l'Europa centro-settentrionale è sotto l'influenza di un vasto sistema depressionario, il cui centro principale si trova a nord della Scozia. Un temporaneo calo della pressione per il passaggio di un sistema nuvoloso atlantico è previsto anche nell'Europa centrale e in Italia, dove è atteso un peggioramento.



La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**HELMUT WALCHA**

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

21  
sabato 18 novembre 2006

Unità

# 10

## IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

**HELMUT WALCHA**

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

# A more gay

LINO BANFI «PADRE DELLE SPOSE» SU RAIUNO CON FIGLIA LESBICA VA CONTRO I PREGIUDIZI

Lino Banfi nel tempo di Zapatero (e di Nichy Vendola) diventa difensore dei matrimoni gay e dei Pacs. Lunedì in prima serata Raiuno trasmette *Il padre delle spose*, fiction in cui l'attore è un padre pugliese che scopre, in Spagna, che la figlia Aurora (Rosanna Banfi, figlia vera di Lino) è sposata, ma con un'altra donna, Rosario (Mapi Galan). Rosario ha una figlia e un ex marito da cui fugge nel Salento. Ma qui Banfi s'infuria, non accetta la figlia lesbica, anche se poi le donne faranno molto per il paesino



pugliese, perfino il sacerdote vuole fargli accettare la figlia così com'è, l'ex marito spagnolo accollerà Rosario, segue lieto fine. Scritto un anno e mezzo fa, il film tv è stato girato tra luglio e agosto a Barcellona, a Ostuni e Nardò con l'appoggio della Regione Puglia e chissà se la Rai sotto il giogo di Berlusconi l'avrebbe mai accettato. Intanto *Il padre delle spose* incassa il plauso del deputato Ds - nonché presidente onorario di Arcigay - Franco Grillini: «È una commedia carina, portatrice di un messaggio potente, quello della lotta al pregiudizio». Chi sente d'aver osato parecchio è Lino, volto rassicurante in tv come «Nonno Libero»: «Lo so, qualcuno dirà "da Banfi non me lo aspettavo", ci saranno polemiche ma andrà bene». Scaramantico più che prudente: in Italia sono già passate le americane *Buffy* e ora *24*, dove amori saffici in prima serata erano già presenti...

**BATTAGLIE** Ci sono registi che invitano a scaricare i loro film da internet mentre prolifera il mercato di dvd illegali e le case cinematografiche denunciano grosse perdite: ecco come funziona l'industria della contraffazione e quali sono le possibili risposte

di Gabriella Gallozzi

**D**all'invito degli stessi autori a «piratare» da internet i propri film (ultimo il giovane Alex Infascelli col suo *H2O*) alle sanzioni per il «cliente» (154 euro ad ogni acquisto illegale); dai sequestri di dvd contraffatti agli spot che mirano a colpire l'immaginario dello spettatore «criminalizzando» il consumatore di video illegali. La questione «pirateria audiovisiva» è ramificata, allarma le grosse case cinematografiche, il legislatore, ma è ben complessa e difficilmente risolvibile, oramai, pensando ad



Johnny Depp in «Pirati dei Caraibi: la maledizione della prima luna», uno dei titoli più «piratati»

**SPETTATORI** I dati Siae sui 6 mesi del 2006

## Sempre più gente a teatro Bene i film, male i concerti

Alle conferenze di studiosi e scrittori il pubblico accorre, a teatro anche, le tv generaliste - dicono gli esperti - perdono spettatori su spettatori. Qualcuno farà finta di nulla, ma i dati, pur parziali, sui biglietti per spettacoli dal vivo nei primi sei mesi del 2006 snocciolati ieri dalla Siae indicano una tendenza costante: il teatro cresce ancora, il cinema - qui è una sorpresa - risale un po' la china, tempi duri anche per la musica, soprattutto leggera. Tra gennaio e giugno 2006 gli italiani hanno speso 1.057 milioni di euro per gli spettacoli, facendo salire - rispetto ai sei mesi del 2005 - del 6,5% la spesa del settore. Il teatro ha incassato un più 29,4%, le mostre più 20,2%, il cinema più 14,38%. E il numero di spettatori? Più 9%, toccando i 116 milioni. Nel dettaglio: i film hanno avuto 7 milioni di presenze in più, il teatro 1,7 (cifra ragguardevole). Si spende di più al Centro (più 9,97%) e al Nord (più 7,35%), il Sud rimane costante (meno 0,07%, tranne il cinema che aumenta), nelle isole la spesa cala del 4,24%. Per discoteche e piano bar i guadagni scendono dell'11,73%, nei concerti di musica leggera si sono spesi 8 milioni di euro in meno (Centro escluso: più 7,90%). Per avvicinare più giovani alla prosa, e alla lirica, il presidente della Siae Assumma vuole mandare gli attori nelle scuole per recitare brani e pensa a un «trattamento speciale nella riscossione dei diritti d'autore» per far scendere i prezzi dei biglietti per i ragazzi.

# I «pirati» all'assalto del cinema

una semplice normativa «sanzionatoria». Eppure, a detta di tutti (autori, produttori, distributori ed esercenti) è uno dei grandi problemi con cui deve fare i conti l'industria cinematografica.

**LE CIFRE DELL'ILLEGALITÀ**  
Intanto un po' di numeri. Quelli d'oltreoceano forniti dalla Ipi (Insitute for Policy Innovation) stimano che l'impatto della pirateria sulle major di Hollywood sia di 141.030 posti di lavoro persi, 20,5 miliardi di dollari di profitti non realizzati, con 837 milioni di entrate fiscali in meno per l'erario Usa. Di queste cifre, 400 milioni di dollari sono stati persi dalle major in Italia nel 2005, secondo la denuncia - lanciata su *Il giornale dello spettacolo* - da Robert Pisano, presidente della Mpa, l'associazione dell'industria cinematografica statunitense. «Un prezzo che non ci possiamo permettere di pagare - dice - e che anche il governo Prodi deve considerare come una grave forma di evasione fiscale». In Italia il mercato illegale di cd e dvd ammonta annualmente a circa 600 milioni di euro, ci racconta Vito Alfano, dirigente dei servizi antipirateria della Siae. «Nel 2005 sono stati sequestrati tre milioni di pezzi tra dvd e cd. Poi c'è tutta la questione dello "scaricamento" il legale dalla rete su cui non abbiamo alcun dato».

**CONTRAFFAZIONE, CAMORRA DOC**  
Lo «scaricamento» è il vero nodo della questione che non riguarda solo la «pirateria casalinga». A raccontarcene «l'utilizzo» è Jan Kret, responsabile investigativo della Fapav (Federazione anti pirateria audiovisiva). Il primo passo della contraffazione, spiega, «è la ripresa del film in sala con la telecamera, magari anche attraverso un proiezionista compiacente, oppure - ma è più raro - durante le anteprime per addetti ai lavori». Una volta pirata la pellicola viene messa su internet. E da qui il gioco è fatto. Se si tratta di «novità» provenienti dagli Usa («visto che il 95% dei film pirata sono pellicole di successo», dice Kret) il problema resta solo la lingua che si risolve alla prima uscita italiana del film. «Le pellicole - prosegue l'esperto della Fapav - escono in sala il venerdì. Così al primo spettacolo delle quattro basta un microfono per prelevare l'audio in italiano e rimontarlo col film in versione originale scaricato da Internet. La copia pirata è pronta in tempo reale per essere riprodotta e destinata a tutte le piazze del paese». La zona più attiva nel settore, spiega ancora Jan Kret, è Napoli, dove il business della pirateria audiovisiva è gestito dalla camorra. «Ci sono un'infinità di centrali - spiega - dove i masterizzatori sono installati uno sopra l'altro per riprodurre all'istante cen-

tina di dvd pirata. Appena pronti c'è una fitta catena di distribuzione: una serie di corrieri con le macchine cariche di 5/10 mila pezzi partono da Napoli per portare i prodotti contraffatti sulle infinite bancarelle agli angoli di ogni strada nel resto del paese». Nel giorno stesso dell'uscita nelle sale. Un business enorme di fronte al quale la sola azione di polizia non è sufficiente, concorda lo stesso responsabile Fapav. Come Giorgio Assumma, presidente della Siae, la società che tutela il diritto d'autore e quindi la prima a essere chiamata in causa. «Le vie repressive - spiega - non possono risolvere il problema se non si crea una cultura del rispetto del lavoro creativo. Il diritto d'autore altro

**La pirateria è gestita dalla camorra come un'industria efficiente. Le sanzioni non bastano. Come per la musica la risposta è su internet**

**CD** Esce il triplo «Renatissimo». «Andrò a Sanremo, ma mi preoccupa la gestione della tv oggi»  
**Zero: «La pirateria non è colpa di chi vende per strada»**

di Silvia Boschero / Roma

Zero esce con il *Renatissimo* e i fan hanno già ordinato 300 mila copie, alla faccia dei pirati che hanno rubato i master dell'album giorni fa: «Li vedo spesso questi ragazzi neri che vendono i cd per strada, non posso fame loro una colpa, è il sistema criminoso che c'è dietro. Una volta un ragazzo ha tentato di vendermi una copia di me stesso».

**Il tuo pubblico aumenta...**  
Non sono mai stato selettivo, sono un po' lesbica un po' zitella, postino e vigile del fuoco. Ho tante affinità con l'umanità. L'altra sera uno mi fa: sai Renato, ti detestavo perché mia madre mi rompeva sempre le palle con la tua musica, ora ti adoro.

**In uno dei due inediti, «Fammi sognare almeno tu», evochi una fuga. Da cosa?»**  
Il mio sogno sarebbe di lievitare, staccarmi da cer-

## L'impatto della pirateria in numeri

- 600** MILIONI DI EURO A tanto, secondo la Siae, ammonta in un anno il mercato illegale italiano di cd e dvd. Che entrano in circolazione perfino nel giorno stesso in cui il film arriva nelle sale
- 3** MILIONI Sono i dvd e i cd sequestrati in Italia nel 2005
- 154** EURO È la sanzione comminata al «cliente» per ogni acquisto illegale, non a fini commerciali, di cd o dvd piratati
- 400** MILIONI DI DOLLARI Sono quelli persi dalle major cinematografiche in Italia nel 2005 secondo la denuncia della Mpa, l'associazione dell'industria cinematografica statunitense
- 141.030** I POSTI DI LAVORO che le major di Hollywood denunciano di aver perso per colpa della pirateria

te costrizioni della vita: battesimi, matrimoni, ma soprattutto saluti definitivi, come quello a lauzi. Era un uomo che elargiva speranza, ottimismo. Da lui e dagli altri genovesi ho sempre sofferto una certa distanza geografica e generazionale, avrei voluto stare più con loro, con Paoli, Tenco, De André.

**Negli anni 70 dei cantautori eri quello diverso, lo testimoniano due remix disco del 1977 che hai messo nel triplo...**  
Negli anni 70 ero perplesso perché nelle liste dei cantautori io non c'ero mai, manco facessi il pasticcere. Quel complesso di esclusione finì col tempo, era un problema dei critici.

**Da ragazzo eri sopra le righe, esplosivo...**  
Per via dell'educazione impartitami ero inevitabilmente votato alla reazione, alla rabbia. Quando guardo la foto di me a 11 anni nelle Marche, tutto ossa e occhi, mi vien da pensare: quello non po-

trebbe essere mio figlio. Ero uno che non aveva avuto tempo di essere ragazzino. Come Morandi: da ragazzo sembrava un vecchietto mentre ora sembra un giovane. Oggi mi sento anche io così, voglio tornare al gioco, allo scherzo, all'ironia.

**Sanremo?**  
Baudò me l'ha chiesto e ci andrò come ospite nella vetrina degli interpreti. Prima avevo rifiutato, non mi andava di andare a fare il principe.

**E la tv spazzatura piena di personaggi discutibili?**  
Non processo la gente, anche perché io ho subito in passato processi. È la gestione della tv che mi preoccupa: perché mettere questi claudicanti nel circo? Pensavo che la tv dovesse produrre divertimento, speranza. Nonostante sia contrario all'arrembaggio delle multinazionali alla Murdoch preferisco il satellite, speriamo che faccia da traino a Mediaset e Rai con l'esempio di ottimi programmi.

non è che una sorta di salario per chi crea l'opera artistica, c'è chi vive di questo. Non difendere la riscossione dei diritti d'autore è offendere il lavoro stesso. Per questo è necessaria una campagna di sensibilizzazione, come stiamo facendo nelle scuole per far comprendere che i proventi del lavoro sono un diritto per il lavoratore».

**«SCARICARE, UN FILM È REATO?»**  
Educazione è anche la «parola chiave» che usa Paolo Ferrari, presidente dell'Anica, la «confindustria» del cinema. «Bisognerebbe innanzitutto investire nell'educazione, perché non c'è nella gente la consapevolezza di commettere un reato. Ad esempio, molti genitori trovano del tutto normale che i figli comperino dvd pirata». Oppure che li scarichino da internet, perché no? «Certo la democratizzazione della cultura è fondamentale», dice Emidio Greco dell'Api (Associazione autori e produttori indipendenti) «ma spesso viene usata con grande demagogia, perché dietro a questo c'è comunque chi la usa per i propri interessi».

**SE «SCARICARE» SARÀ LEGALE**  
Regolamentare l'offerta on line, dunque, diventa fondamentale, anche per combattere la pirateria, così come è stato fatto con la musica. Su iTunes Store si possono comprare brani musicali a 99 centesimi, nel rispetto della qualità e della legalità. Lo sottolinea, per esempio, Alessandro Corsi, responsabile regolamentazione contenuti di Fastweb: «Il futuro è l'offerta on line così come è stato fatto per la musica». Negli Stati Uniti, infatti, ci sono già arrivati. Su iTunes - ma solo dagli States per ora - si possono scaricare serial tv a 1,99 dollari e film dai 10 ai 15 dollari. Il servizio di download legale dei film è appena stato lanciato su iTunes Store (per il momento solo con prodotti targati Disney) e nel primo mese sono stati acquistati mezzo milione di pezzi. E le major si stanno organizzando. Il problema qui in Italia, prosegue Corsi, «sono i vincoli legati alle cosiddette finestre, cioè i tempi con i quali si possono trasmettere i film: la riproduzione in dvd è permessa solo dopo 4 mesi dall'uscita in sala, il passaggio in pay-per-view dopo 6 e quello sulla pay tv dopo 12. Tutto questo inevitabilmente rallenta il nuovo business». Per non parlare poi dei film sui cellulari. Siamo ancora a corto di leggi di settore in grado di stare al passo con la tecnologia. «Il legislatore arriva sempre in ritardo - conclude Assumma della Siae - . Allo scorso Sanremo si era proposto un osservatorio permanente sui temi legati alla pirateria e al diritto d'autore, però non ha mai funzionato. Vedremo se Rutelli riprenderà in mano la questione».



**Scelti per voi Film****The Departed**

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

**Marie Antoinette**

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulteri senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

**I figli degli uomini**

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dai romanzi di P.D. James.

**Il vento che accarezza l'erba**

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

**Flags of Our Fathers**

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

**Babel**

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

**Quale amore**

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Martin Scorsese** drammatico di **Sofia Coppola** storico di **Alfonso Cuaron** fantascienza di **Ken Loach** storico di **Clint Eastwood** guerra di **Alejandro Iñárritu** drammatico di **Maurizio Sciarra** drammatico

**Roma**

**A.c. Stage** via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 068633883  
Sala A 90 **Riposo**  
Sala B 30 **Riposo**

**Admiral** piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195  
**La sconosciuta** 17:30-20:00-22:30 (E 7)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
**Il diavolo veste Prada** 15:20-17:50-20:30-22:40-00:40 (E 7,5; Rid. 5)  
**Babel** 14:45-17:30-20:15-23:00 (E 7,5)

Sala 2 162 **Babel**  
Sala 3 356 **La mia super ex-ragazza**

**I figli degli uomini - Children of Men** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55-01:00 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 4 512 **I figli degli uomini - Children of Men** 15:30-17:50-20:30-22:45-00:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 319 **Tu, io e Dupree** 15:15-17:45-20:40-22:50-00:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 6 244 **Ma l'amore... sì** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55-01:00 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 7 258 **La Gang del bosco** 15:10-16:50-18:40 (E 7,5)  
**A casa nostra** 20:30-22:45-00:45 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 8 95 **Flags of our fathers** 14:50-17:30-20:15-22:50 (E 7,5)

Sala 9 95 **La sconosciuta** 15:10-17:30-20:22-40-0:50 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 10 **Uomini & donne** 15:15-17:40-20:30-22:40-00:45 (E 7,5; Rid. 5)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099  
**Marie Antoinette** 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154  
**I figli degli uomini - Children of Men** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)  
**Il vento che accarezza l'erba** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5)

Sala 2 200 **Azur e Asmar** 16:00 (E 5,5)  
Sala 3 135 **The Departed - Il bene e il male** 17:40-20:10-22:45 (E 5,5)

**Alphaville** via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216  
**Riposo**

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901  
**La mia super ex-ragazza** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Sala 2 200 **La Gang del bosco** 16:00-17:45 (E 7)  
**The Departed - Il bene e il male** 19:30-22:30 (E 7)

Sala 3 140 **Tu, io e Dupree** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649  
**Marie Antoinette** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)

Sala 1 195 **Marie Antoinette** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)

Sala 2 220 **La Gang del bosco** 15:00-16:30-18:30 (E 6,5)  
**Uomini & donne** 20:30-22:40 (E 6,5)

Sala 3 99 **A casa nostra** 16:00-20:30 (E 6,5)  
**Il diavolo veste Prada** 18:15-22:40 (E 6,5)

Sala 4 119 **La mia super ex-ragazza** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)

Sala 5 119 **Flags of our fathers** 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,5)

Sala 6 **The Departed - Il bene e il male** 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,5)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388  
**La Gang del bosco** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)

Sala 1 400 **La Gang del bosco** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7)

Sala 2 120 **Il diavolo veste Prada** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

**Arcohaleno D'Essai** via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719  
**Volter** 18:00-19:00-20:00-22:30 (E 3)

**Ass.labirinto Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283  
**A est di Bucarest** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Sala B **Water** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

Sala C **Il segreto di Esma** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067810656  
**The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 7)

Sala 1 544 **The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 7)

Sala 2 505 **La mia super ex-ragazza** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Sala 3 140 **La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30 (E 7)  
**Il vento che accarezza l'erba** 22:30 (E 7)

Sala 4 140 **Tu, io e Dupree** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Sala 5 140 **Il diavolo veste Prada** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Sala 6 **I figli degli uomini - Children of Men** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161  
**Nemmeno il destino** 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

**Belle Toujours - Bella sempre** 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

**La storia del cammello che piange** 16:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

**Il cane giallo della Mongolia** 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **Un cane andaluso** 16:30 (E 5,00; Rid. 3,00)  
**Il posto delle fragole** 17:00 (E 5,00; Rid. 3,00)  
**CINERASSEGNA** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707  
**La sconosciuta** 17:30-20:00-22:30 (E 7)

Sala 1 580 **The Departed - Il bene e il male** 11:00-14:15-17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)

Sala 2 350 **I figli degli uomini - Children of Men** 10:30-13:00-15:45-18:10-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)

Sala 3 150 **Il diavolo veste Prada** 10:30-15:45-20:20 (E 7,5; Rid. 4,5)  
**La sconosciuta** 13:00-17:50-22:30 (E 7,5; Rid. 4,5)

Sala 4 150 **Babel** 11:00-14:50-17:30-20:15-22:50 (E 7,5; Rid. 4,5)

Sala 5 83 **Tu, io e Dupree** 10:20-12:30-14:40-16:45-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 4,5)

**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408  
**La mia super ex-ragazza** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Sala 2 288 **Ma l'amore... sì** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Sala 3 198 **La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30 (E 6)  
**The Departed - Il bene e il male** 22:30 (E 6)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210  
**Black Dahlia** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 3)

**Ciak** via Cassia, 692 Tel. 0633251607  
**I figli degli uomini - Children of Men** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

Sala 2 95 **The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 6,5)

**Cineclub Colosseo** via Labicana, 42 Tel. 067003495  
**Molto divorzio per nulla** 19:00 (E 3,00)

**Popò, Lucù, Bom e le altre ragazze del gruppo** 21:15 (E 3,00)

**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872368  
**CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)** 21:00 (E 5,00)

**Cineclub Grauco** via Perugia, 34 Tel. 067824167  
**Il postino** 17:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**CINERASSEGNA** 19:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**CineLand Multiplex** viale del Romagnoli, 515 Tel. 06561841  
**Il diavolo veste Prada** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:30 (E 7)

Sala 1 144 **Flags of our fathers** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Sala 2 **Tu, io e Dupree** 15:30-17:50-20:10-22:35-00:35 (E 7)

Sala 3 416 **The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 7)

Sala 4 171 **La Gang del bosco** 16:00-18:00 (E 7)  
**World Trade Center** 20:00-22:30 (E 7)

Sala 5 171 **The Grudge 2** 15:30-17:45 (E 7)

**L'ultima porta** 20:15-22:15-00:10 (E 7)

Sala 6 446 **La Gang del bosco** 15:30-17:30-19:30 (E 7)  
**Salvatore - Questa è la vita** 21:30 (E 7)

Sala 7 147 **The Lost City** 15:00-17:45-20:15-22:50 (E 7)

Sala 8 154 **Quale amore** 16:00-18:15-20:25-22:35-00:15 (E 7)

Sala 9 154 **Ma l'amore... sì** 16:00-18:10-20:20-22:30-00:10 (E 7)

Sala 10 157 **Marie Antoinette** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Sala 12 167 **La sconosciuta** 15:30-18:00 (E 7)  
**The Departed - Il bene e il male** 21:00 (E 7)

Sala 13 156 **I figli degli uomini - Children of Men** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7)

Sala 14 152 **La mia super ex-ragazza** 16:00-18:10-20:30-22:30-00:30 (E 7)

**Cinema Trevi - Cineteca Nazionale** vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294280  
**CINERASSEGNA** 16:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

**CINERASSEGNA** 16:30 (E 4,00; Rid. 4)

**CINERASSEGNA** 19:00 (E 4,00; Rid. 4)

**CINERASSEGNA** 20:30 (E 4,00; Rid. 4)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887  
**I figli degli uomini - Children of Men** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 **Tu, io e Dupree** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3 **Il diavolo veste Prada** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4 **The Departed - Il bene e il male** 16:00-19:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5 **Ma l'amore... sì** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 6 **Chestnut** 14:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

**Flags of our fathers** 16:40-19:30-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 7 **La mia super ex-ragazza** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 8 **The Lost City** 14:40 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**The Grudge 2** 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 9 **Il vento che accarezza l'erba** 17:00-19:40-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**Azur e Asmar** 14:40 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 10 **La Gang del bosco** 15:10-17:30-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**Uomini & donne** 22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)

**Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose** via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710  
**La mia super ex-ragazza** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)

Sala 1 267 **Ma l'amore... sì** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)

Sala 2 167 **Tu, io e Dupree** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)

Sala 3 150 **La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)

Sala 4 90 **Il diavolo veste Prada** 16:30-18:15 (E 7)  
**Il diavolo veste Prada** 20:30-22:40 (E 7)

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Azur e Asmar** 15:10-17:00-18:45 (E 5)

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**The Queen - La regina** 20:30-22:30 (E 5)

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021  
**Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 16:00-19:00-22:00 (E 3)

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058  
**Ant Bully - Una vita da formica** 16:00 (E 3)

**Cambia la tua vita con un click** 18:00-21:00 (E 3)

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446  
**L'amico di famiglia** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Sala 2 **Tu, io e Dupree** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

Sala 3 **Ma l'amore... sì** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449  
**L'amico di famiglia** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 7)

Sala 2 **Quale amore** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)

Sala 3 **Little Miss Sunshine** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)

Sala 4 **Viaggio segreto** 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 7)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245  
**Il diavolo veste Prada** 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 7)

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719  
**The Departed - Il bene e il male** 16:30-19:30-22:30 (E 7)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986  
**Marie Antoinette** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Sala 2 **Quale amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Sala 3 **A casa nostra** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

Sala 4 **L'amico di famiglia** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760  
**La mia super ex-ragazza** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)

**Farnese** piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395  
**Water** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)

**Fiamma** via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100  
**Marie Antoinette** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

Sala 2 **A casa nostra** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)

**Filmstudio** via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394  
**CINERASSEG**



<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:15-18:10-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	<b>Scoop</b> 18:10-20:30-22:30 (E 6,5)
	<b>Pirati dei Caraibi - La Maledizione...</b> 15:45 (E 6,5)
Sala 3	<b>Nuovomondo (The golden door)</b> 16:00-18:10-20:30 (E 6,5)
	<b>Viaggio segreto</b> 22:30 (E 6,5)
Sala 4	<b>N - io e Napoleone</b> 18:20-20:30 (E 6,5)
	<b>Salvatore - Questa è la vita</b> 16:30-22:30 (E 6,5)
<b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	<b>The Departed - Il bene e il male (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:15-19:15-22:15 (E 7)
Sala B	<b>Babel (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:15-19:15-22:15 (E 7)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
	<b>L'Orchestra di Piazza Vittorio</b> 16:30-18:30-21:00 (E 7)
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	<b>La mia super ex-ragazza</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5)
Sala 2	<b>Uomini &amp; donne</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-22:50 (E 7,5)
Sala 3	<b>La Gang del bosco</b> 15:00-16:50-18:40 (E 7,5)
	<b>Babel</b> 20:20-23:00 (E 7,5)
Sala 4	<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
<b>Pasquino</b> piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208	
Sala 1	<b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>
Sala 2	<b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>
Sala 3	<b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	<b>Born Into Brothels</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)
	<b>Quale amore</b> 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>L'amico di famiglia</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Fascisti su Marte</b> 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 7)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 2	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:30-19:30-22:30 (E 6)
Sala 1	<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
	<b>Viaggio segreto</b> 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7)
<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	<b>Mille miglia...lontano</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)
	<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)
Smeraldo	<b>La Gang del bosco</b> 15:15-17:00-18:45 (E 7)
Topazio	<b>Babel</b> 20:30-22:50 (E 7)
Zaffiro	<b>Tu, io e Dupree</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>The Lost City</b> 16:30-19:30-22:30 (E 6)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	<b>La Gang del bosco</b> 16:00-17:50 (E 7)
	<b>Flags of our fathers</b> 19:45-22:30 (E 7)
	<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Viaggio segreto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	<b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b> 16:30-18:30 (E 7)
Sala 4	<b>Water</b> 20:30-22:40 (E 7)
<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	<b>Ma l'amore... sì</b> 16:30-18:35-20:45-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:00-18:20-20:35-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:45-18:45-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>La Gang del bosco</b> 15:15-17:00-18:50-20:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Flags of our fathers</b> 22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 15:50-18:30-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	<b>Azur e Asmar</b> 15:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Il diavolo veste Prada</b> 17:30-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	<b>Tu, io e Dupree</b> 15:40-18:15-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	<b>La sconosciuta</b> 16:15-18:50-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 15:45-18:00-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Babel</b> 17:30-20:10-22:40 (E 7)
<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	<b>Scoop</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 2	<b>L'amico di famiglia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>A casa nostra</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>La Gang del bosco</b> 15:30-17:10-18:50 (E 7)
	<b>Uomini &amp; donne</b> 20:30-22:30 (E 7)
<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala Rossa	<b>The Lost City</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala Verde	<b>La Gang del bosco</b> 15:30-17:15-19:00 (E 7)
	<b>The Grudge 2</b> 20:40-22:40 (E 7)
<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	<b>La mia super ex-ragazza</b> 17:30-20:30-22:50 (E 7,50)
Sala 2	<b>La Gang del bosco</b> 17:30-20:30 (E 7,50)
	<b>Tamara</b> 22:40 (E 7,50)

Sala 3	133	<b>Tu, io e Dupree</b> 15:00-17:30-20:20-22:45 (E 7,50)
Sala 4	133	<b>Azur e Asmar</b> 15:00-17:15 (E 7,50)
		<b>The Departed - Il bene e il male</b> 19:30-22:30 (E 7,50)
Sala 5	135	<b>Ma l'amore... sì</b> 15:00-17:30-20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 6	135	<b>The Grudge 2</b> 20:30-22:50 (E 7,50)
		<b>Tamara</b> 15:15-17:30 (E 7,50)
Sala 7	133	<b>Il diavolo veste Prada</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
		<b>CINERAGAZZI</b> 15:00 (E 7,50)
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202		
Sala 1	147	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 18:55-22:00-01:00 (E 7,50)
		<b>Azur e Asmar</b> 14:30-16:45 (E 7,50)
Sala Mazda - Sala 7	217	<b>Flags of our fathers</b> 16:30-19:20-22:15-00:55 (E 7,50)
Sala 3	446	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 15:00-17:25-19:50-22:20-00:45 (E 7,50)

## Fuori Roma

<b>ANZIO</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 16:30-19:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:30-19:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	<b>Azur e Asmar</b> 16:30-18:30 (E 6,5)
	<b>Flags of our fathers</b> 20:15-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>The Lost City</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 <b>Quale amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 <b>Tu, io e Dupree</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 <b>Ma l'amore... sì</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069967996	
Sala 1	584 <b>La mia super ex-ragazza</b> 16:00-18:10-20:20-22:30
Sala 2	170 <b>Flags of our fathers</b> 17:00-19:50-22:30
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b> Riposo	
<b>CVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	<b>Tu, io e Dupree</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	<b>Flags of our fathers</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
	<b>Quale amore</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	<b>La sconosciuta</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	<b>Ma l'amore... sì</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	<b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	<b>Tu, io e Dupree</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
	<b>The Grudge 2</b> 20:15-22:30 (E 7)
	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Foronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Tu, io e Dupree</b> 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:40-18:50-22:00-01:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>La mia super ex-ragazza</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Ma l'amore... sì</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>L'ultima porta</b> 15:15-17:30-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>The Lost City</b> 22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>The Grudge 2</b> 17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Azur e Asmar</b> 15:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>La Gang del bosco</b> 16:00-18:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Flags of our fathers</b> 22:00-00:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:00-17:25-19:50-22:15-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Marie Antoinette</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:30-18:30-21:30-00:30 (E 7,5)
	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 13:30-16:30-19:30-22:30 (E 7,5)
	<b>Azur e Asmar</b> 13:50-16:00-18:10-20:20 (E 7,5)
	<b>Il giorno + bello</b> 22:30-00:30 (E 7,5)
	<b>Uomini &amp; donne</b> 13:05-15:15-17:30-20:15-22:35-00:45 (E 7,5)
	<b>Il diavolo veste Prada</b> 14:30-16:50-19:10-21:30-23:45 (E 7,5)
	<b>The Grudge 2</b> 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,5)
	<b>Quale amore</b> 13:40-15:50-18:00-20:10-22:00-00:30 (E 7,5)
	<b>Babel</b> 13:50-16:45-19:40-22:30 (E 7,5)
	<b>Flags of our fathers</b> 14:45-17:20-20:00-22:35 (E 7,5)
	<b>Il diavolo veste Prada</b> 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,5)
	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:35-00:50 (E 7,5)
	<b>L'ultima porta</b> 14:30-16:50-19:10-21:30-23:45 (E 7,5)
	<b>La Gang del bosco</b> 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00-00:05 (E 7,5)
	<b>A casa nostra</b> 20:30-22:40-00:50 (E 7,5)
	<b>Salvatore - Questa è la vita</b> 13:00-15:30 (E 7,5)
	<b>La sconosciuta</b> 17:45-20:10-22:35-00:55 (E 7,5)

Sala 4	130	<b>Tu, io e Dupree</b> 14:45-17:10-19:40-22:10-00:40 (E 7,50)
Sala 5	194	<b>La Gang del bosco</b> 14:50-16:50-18:50 (E 7,50)
		<b>The Grudge 2</b> 20:50-23:05-01:20 (E 7,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551		
Sala 1		<b>Marie Antoinette</b> 14:30-17:10-19:50-22:30-01:20 (E 7,50)
Sala 2		<b>L'amico di famiglia</b> 14:20-16:40 (E 7,50)
		<b>La sconosciuta</b> 19:00-21:40-00:10 (E 7,50)
Sala 3		<b>Ma l'amore... sì</b> 15:20-17:30-19:40-21:50-00:00 (E 7,50)
Sala 4		<b>Azur e Asmar</b> 13:50-16:00-18:10 (E 7,50)
Sala 5		<b>Quale amore</b> 15:00-17:20-19:45-22:00-00:20 (E 7,50)
Sala 6		<b>Salvatore - Questa è la vita</b> 14:50-17:00 (E 7,50)
		<b>Uomini &amp; donne</b> 19:20-21:30-23:50 (E 7,50)
Sala 7		<b>La mia super ex-ragazza</b> 15:50-18:00-20:10-22:20-00:30 (E 7,50)
Sala Mazda - Sala 8		<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 15:10-17:30-20:00-22:40-01:10 (E 7,50)

	<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 14:45-17:20-20:00 (E 7,5)
	<b>Fascisti su Marte</b> 22:30-00:40 (E 7,5)
	<b>The Lost City</b> 13:30-16:30-19:30-22:30 (E 7,5)
	<b>Scoop</b> 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,5)
	<b>L'amico di famiglia</b> 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,5)
	<b>Ma l'amore... sì</b> 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,5)
	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 14:30-17:30-20:30-23:30 (E 7,5)
	<b>Marie Antoinette</b> 14:45-17:20-20:00-22:30-01:00 (E 7,5)
	<b>La mia super ex-ragazza</b> 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40-00:45 (E 7,5)
<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
	<b>La mia super ex-ragazza</b> 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7)
Sala 2	<b>Marie Antoinette</b> 16:15-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	<b>Il diavolo veste Prada</b> 15:45-18:05-20:25-22:35 (E 7)
Sala 5	<b>La Gang del bosco</b> 15:45-17:30 (E 7)
	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 14:30-17:30-20:30-23:30 (E 7)
	<b>Flags of our fathers</b> 16:00-19:30-22:00 (E 7)
<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Tu, io e Dupree</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Ma l'amore... sì</b> 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7)
<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	<b>La sconosciuta</b> 17:30-20:15-22:30 (E 6,5)
Verde	<b>Tu, io e Dupree</b> 17:30-20:15-22:30 (E 6,5)
<b>Moderrissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	<b>La Gang del bosco</b> 17:00 (E 6,5)
	<b>Uomini &amp; donne</b> 20:20-22:30 (E 6,5)
<b>GROTTAFRATA</b>	
<b>Aiffellini</b> via I maggio, 88 Tel. 069411664	
	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-18:45-21:30 (E 7)
Sala 2	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7)
Sala 3	<b>Uomini &amp; donne</b> 16:30-19:00 (E 7)
	<b>Il diavolo veste Prada</b> 21:30 (E 7)
<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	
Sala A1	<b>Ma l'amore... sì</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)



# LU

## ORIZZONTI

### A SCUOLA DI POLITICA

Una volta c'erano quelle di partito: la Camilluccia per la Dc e le Frattocchie per il Pci. Poi più nulla. Fino a oggi. Rifioriscono infatti corsi, seminari e percorsi formativi per i giovani aspiranti dirigenti

■ di **Tobia Zevi**

# I politici del futuro nascono in classe

### EX LIBRIS

*Peccato che tutti quelli che saprebbero governare il paese siano già occupati a guidare taxi e tagliare capelli.*

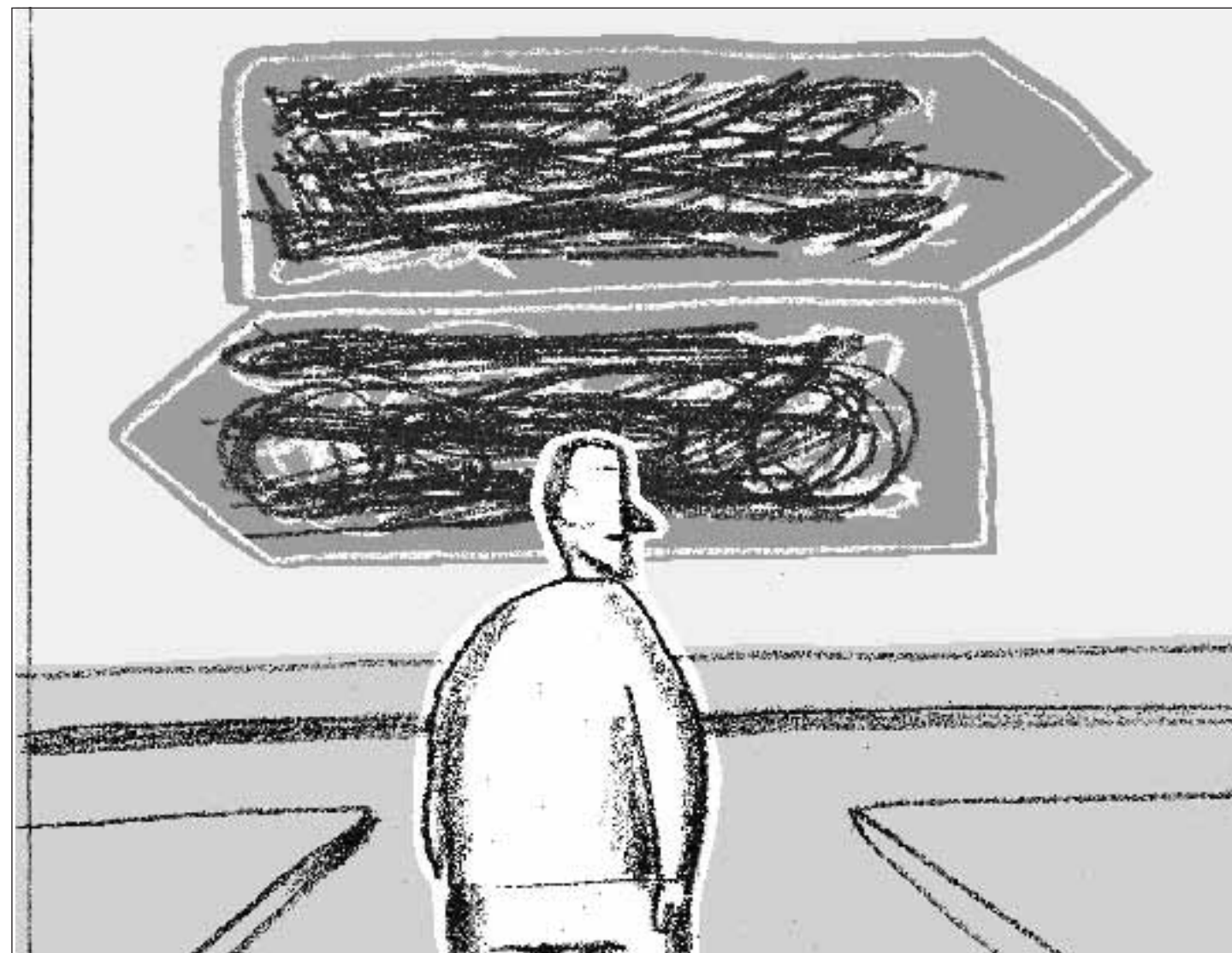
George Burns

**C**erto che è passato proprio tanto tempo. Una volta c'erano le scuole di partito, quella della Camilluccia per la Dc e quella delle Frattocchie per il Pci. Ma, a formare la classe dirigente del dopoguerra, contribuivano in maniera specifica molti altri enti: l'Eni di Enrico Mattei, l'Istituto Gramsci, la Cisl e la Rai di Bernabei, solo per fare qualche esempio. La crisi che ha investito i partiti e le istituzioni all'inizio degli anni Novanta ha travolto in gran parte questo sistema di apprendimento, sul quale oggi ci si torna ad interrogare. E proliferano una serie di realtà, fuori e dentro i partiti, che si propongono di creare leader del futuro autorevoli e preparati.

«L'intento è quello di fornire il proprio apporto al paese con delle classi dirigenti moderne e competenti», ci spiega Enzo Cheli, ex Presidente dell'Autorità di garanzia sulle comunicazioni e presidente dell'associazione Eonomia: «Ci si è resi conto che l'uomo politico deve oggi avere delle professionalità, perché la politica è certamente un'arte ma anche un mestiere». Ed Eonomia - in greco «buon governo» - nasce due anni fa con questo preciso obiettivo: organizzare corsi di formazione per under 40 con diverse esperienze alle spalle, che si rivolgono a giovani impegnati nella pubblica amministrazione, negli enti locali, nell'impresa e nel sindacato. Tra ieri e oggi sono arrivati nella splendida cornice di Villa Morghen a Settignano (Fi), sede del II Eonomiamaster, Guglielmo Epifani, Giorgio Zappa (direttore generale di Fimmeccanica), Marco Follini e Vannino Chiti, tanto per citare i prossimi quattro nomi: docenti universitari, politici di prim'ordine, eco-

**Si propongono di creare leader autorevoli e preparati. Non hanno più una struttura universitaria ma offrono corsi brevi**

nomisti importanti che discuteranno durante i 4 weekend del corso. E che si confronteranno con una platea attenta e reattiva, su varie tematiche: «Ci sono due grandi filoni - ci racconta Dario Nardella, direttore di Eonomia - uno legato alle principali tematiche della democrazia moderna, e uno invece più pragmatico, connesso alle politiche di governo e particolarmente adatto all'esperienza concreta dei corsisti, molti dei quali sono impegnati nell'amministrazione degli enti locali». Quest'associazione vuol essere per sua natura bipartisan e rivolgersi alle diverse sensibilità: «Non abbiamo voluto allestire una scuola di partito proprio per essere trasversali; d'altra parte non abbiamo pensato ad un master universitario perché troppo slegato dall'impegno politico e civile»;



Disegno di Guico Scarabottolo

conclude Nardella: «c'è la sensazione di dover rispettare un sistema di regole comuni, indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche».

Certo che è passato proprio tanto tempo. Montanelli definiva le Frattocchie «a metà tra il collegio medievale e la caserma prussiana», e la distanza tra le stanze spartane dove si cimentava la «classe Frattocchie» del Pci (oggi Ds), osservando gli intingoli offerti da un catering di lusso nelle sale opulente di Villa Morghen, appare lampante. «Ma in realtà anche quella scuola era un posto incantevole» dice Gianni Zagato, vicespionabile organizzazione e coordinatore della scuola negli ultimi anni prima della chiusura. «Sotto alla residenza di Castelgandolfo, circondata da un bellissimo parco, nell'edificio c'erano anche una piscina, campi sportivi, una palestra e una biblioteca. Fatte le debite proporzioni, una specie di college». Ai Castelli romani. «Fino agli anni sessanta i corsi a Frattocchie duravano fino a 5 anni. La formazione dei quadri e dei dirigenti era un grande investimento a medio e lungo termine, necessario per un partito che ambiva a mettere in ruoli chiave persone che provenivano dalla classe operaia o da quella contadina». I corsisti prendevano un'aspettativa non retribuita, ed il partito pagava tutte le spese per

viaggio e alloggio, oltre ad integrare lo stipendio. «I docenti, invece, erano selezionati tra i dirigenti comunisti e tra gli intellettuali dei vari centri di ricerca collegati al partito - prosegue Zagato -. In seguito i programmi si accorciarono: massimo 6 mesi per la vera e propria formazione, accanto ai seminari di due/tre settimane e quelli brevi di 3 giorni, sui temi più attuali dell'agenda politica». La scuola era in effetti l'«università» in un sistema di agenzie formative più complesso interno al partito comunista: si andava dall'apprendimento in sezione, per tutti militanti, alle scuole regionali a quelle interregionali (tre, rivolte rispettivamente ai quadri operai, agli amministratori locali e ai dirigenti meridionali) fino, appunto, a Frattocchie. Senza dimenticare i rapporti internazionali, con i giovani compagni che fino ad inizio anni Ottanta venivano spediti all'Istituto di scienze sociali di Mosca. Un modello assai strutturato, di importanza analoga a quello contemporaneo della Dc, e dunque assai lontano, per esempio, dalla recente scuola del Partito Democratico, diretta da Filippo Andreata, più simile ai *think tank* anglosassoni del New Labour di Tony Blair: in questo caso corsi brevi (3 weekend) e retta (450 euro) a carico dei partecipanti. E a destra qual è la situazione? «In Forza Italia

grande attenzione a questa questione hanno mostrato Sandro Bondi e Don Gianni Baget Bozzo, ai quali dobbiamo le esperienze dei seminari, in posti bellissimi, di Arezzo e Gubbio», racconta Simone Baldelli, deputato ed ex coordinatore dei giovani azzurri. «Il prossimo seminario si terrà invece ad Andalo. Bisogna poi considerare tutti quei percorsi di formazione individuale che avvengono negli enti locali e nelle istituzioni, quando i giovani fanno gli addetti stampa e gli assistenti». Interessante è scoprire inoltre una serie di strumenti che proliferano online: ragionpolitica.it, siti web, blog. «Formazione ed informazione, infatti, tendono sempre più a coincidere - continua Baldelli - lo sforzo che va fatto oggi dentro Fi è di lasciare spazio a chi è cresciuto politicamente nel partito, la generazione che anagraficamente nasce dopo le due componenti tradizionali, cioè coloro che venivano da Publitalia e quelli che emigravano da altri partiti». Giorgia Meloni è invece l'esempio della nuova leva che ce l'ha fatta: presidente di Azione giovani, è diventata vicepresidente della Camera a 29 anni: «Il mio percorso è stato quello che nel Fronte della Gioventù si chiamava "scuola di comunità": militanti più anziani, dirigenti locali e di partito ci impartivano insegnamenti imperniati soprattutto sui valori». An è stata la

prima, all'indomani del successo elettorale del 2001, a costituire un Centro permanente di formazione per giovani e amministratori locali, ma il problema, anche qui, è la difficoltà che i le nuove generazioni incontrano per emergere: «Sono assolutamente contraria alle quote-giovani - dichiara ancora la Meloni - ma esiste un problema di sottorappresentazione degli under 35 a fronte di una sovra-rappresentazione degli over 65. Dobbiamo prenderci i nostri spazi, ma i partiti devono mostrare sensibilità su questo tema, e oggi vi sono attenzioni diverse: eloquente mi pare la scelta fatta da An di nominare me, la più giovane, per la carica elettiva più alta a disposizione». Francesco Verducci, 34 anni, è da settembre componente della segreteria Ds, con delega alla Comunicazione e alla Formazione politica: «In questi anni di governo del centrodestra è rinato un interesse per la politica nonostante la diffidenza verso i partiti. C'è una grande volontà di partecipare e di contare, e quindi anche di conoscenza e di formazione; la formazione diviene uno strumento di accesso alla politica». E per fare fronte a questa duplice esigenza, quella dei nuovi quadri all'interno del partito, ma anche quella di coinvolgere sempre più persone nel nuovo soggetto del Pd, ecco i due progetti «Italia 2007» e «Un nuovo riformismo». Il primo si rivolge agli amministratori e ai segretari di sezione, e riguarda soprattutto progetti per il territorio; tra i docenti che verranno coinvolti ci sono dirigenti del partito, uomini di governo e professori universitari. Quanto al secondo programma, invece, esso consisterà in una serie di appuntamenti in 10 città e università, con seminari e laboratori aperti a tutti che mostrino agli interessati il «bello e l'utile» della politica: momento centrale sarà un convegno insieme ad alcune fondazioni della sinistra europea. «Il nostro obiettivo deve essere quello di creare una classe dirigente autorevole per governare - spiega in con-

**A sinistra la parola d'ordine è «riformismo» A destra si parla invece di «democrazia e libertà»**

clusione Verducci - più che il problema del ricambio generazionale la grande questione è quella dell'accesso, della cittadinanza e del protagonismo dei giovani».

Certo che è passato proprio tanto tempo. Eppure oggi, affievoliti nell'immaginario collettivo la stella del «tecnico», più competente e meno corrotto, contrapposto al politico, si torna a porre la questione delle professionalità in politica: scuole di partito a destra come a sinistra, e una serie di esperienze associative in varie realtà territoriali (quella di Pavia, ad esempio, nata da Giustizia e Libertà), fioriscono. Per i futuri dirigenti le parole d'ordine sono «riformismo», a sinistra, «democrazia e libertà», a destra; ma le ville e la buona cucina sono davvero bipartisan.

**CONTROSTORIA** Il racconto di quell'anno nel diario di Demetrio Volcic e la piega non inevitabile che presero gli eventi

## Il 1956? Un corpo a corpo con Stalin, che vinse ai punti

■ di **Bruno Gravagnuolo**

**K**rusciov contro Stalin. È azzeccato questo libretto di Demetrio Volcic, già corrispondente estero Rai, direttore del Tg1 ed eurodeputato dal 1999 al 2004. Azzeccato fin dal titolo: *1956, Krusciov contro Stalin* (Sellerio, pp.144, euro 10). È trascritto da alcune trasmissioni in onda su Raidue dal 1999: *Alle 8 della sera*. Di che si tratta? Di una sorta di diario, da cronista di razza della politica estera. Con dentro una galleria di personaggi d'eccezione: Stalin, Krusciov, Beria, Kadar, Tito, Nagy, Husak, Molotov, Dubcek, Malenkov, Nasser, il ministro inglese Eden, Guy Mollet ed altri ancora. Molti dei quali conosciuti da Volcic e riconsegnati al lettore nello spirito del tempo che li avvolge, come im-

pressioni fluide strappate alla loro foto ingiallita. Titolo felice che allude a una tesi, di là del fascino del reportage storiografico. Questa: l'indimenticabile 1956 è un corpo a corpo col fantasma di Stalin. Perché è attorno al suo corpo ancora caldo, sospeso tra vita e morte ai primi di marzo del 1953, che si gioca l'intera partita. Ecco allora che il cronista ci porta nella dacia dove il dittatore agonizzante pretende misteriosamente una mano verso la parete, tra i suoi fedeli terrorizzati e sbigottiti. Ed ecco le prime mosse di Beria dopo i funerali: la liberazione dei medici ebrei accusati di complotto. Poi la mossa di Krusciov, l'arresto, il processo sommario, lo scacco alle unità speciali di polizia e l'ingresso trionfale dell'esercito nel gioco politico, dopo le purghe e la guerra. Infine la tempesta: il «rapporto

segreto» del 25 febbraio 1956, inatteso. Che apre le cataratte al XX Congresso del Pcus. Solo su questo sfondo complessivo si capiscono la rivolta tedesca del 1953, la fine della guerra di Corea, i non allineati, la pace con Tito dell'Urss, e la Polonia di Gomulka, e l'Ungheria. In pratica, suggerisce Volcic, l'ambivalente e popolare Krusciov tenta la «riformabilità». A modo suo. Cerca di inserire la forza sovietica dentro la coesistenza dei blocchi (e la competizione pacifica tra essi). Ma l'effetto è dirompente, almeno agli occhi di chi sta dentro la fortezza. Talché la riforma, benché visibile resta esigua, e soprattutto è insidiata dall'interno e dalla periferia dell'Impero. Da un lato perciò quelli che a Krusciov rimproverano la denuncia. Dall'altro i comunisti riformisti, che con Gomulka in Polonia

sopravvivono, ma che con Nagy in Ungheria vengono liquidati. Morale: l'Impero si rafforza. Ma è lì che mostra tutta la sua insopportabilità. E come mai? Qui Volcic è chiaro. Perché a cavallo della repressione ungherese, e dell'ingresso in Medio Oriente degli Usa, che scalgano gli anglo-francesi, il bipolarismo geopolitico si consolida. E per le «terze vie» non c'è più scampo. Eppure c'erano stati l'Austria neutrale, i non allineati, un primo disarmo. E anche il comunista pluralista Nagy non parlò di uscita dal patto di Varsavia prima del 1 novembre 1956 (seconda invasione). E inoltre l'Urss fu più forte in medioriente dopo Suez. Tutto inutile. Vincono la Realpolitik Usa e la fortezza post-staliniana, con rivincita di Stalin ai punti. Ma spiragli ce ne erano e come, e Volcic ce lo dimostra dall'interno.

Controversi *di Lello Voce*

*Io sono un insegnante e un poco mi vergogno di questa scuola che ci è toccata in sorte, pubblica e spubblicata, in cui non c'è più un sogno.*

*E non mi vergogno solo di certa mia collega, sorpresa in classe a farlo (e male) con i ragazzini, invece d'insegnar loro a diventare cittadini, e nemmeno di certi alunni torinesi, piuttosto raglianti in storia ed in umana anamnesi, che picchiano i deboli e svasticano a palmi tesi. Mi vergogno anche di scuole che crollano sugli alunni, d'incuria, di miseria: ci manca tutto e ormai non c'è più nulla, il mercato ci frulla,*

*siamo un'impresa in fallimento lento. Ma non fa niente. È lei l'unico varco che ci resta, altro non viene in mente.*

\*A Monza un'insegnante è stata sorpresa a scuola a fare sesso con due allievi adolescenti, a Torino alcuni allievi hanno picchiato e dileggiato in classe un compagno down, filmando gli abusi e mettendoli in Rete. Nel frattempo la scuola pubblica anega per mancanza di fondi...



**REGISTA, NARRATORE,** sceneggiatore, autore televisivo, scrittore: cento anni fa nasceva l'intellettuale piemontese. Un'edizione in tre volumi dei Meridiani celebra la ricorrenza e la sua produzione versatile e fluviale

di Roberto Carnero

**P**rofondamente conoscitore della provincia - la «sua» provincia: quella piemontese (era nato a Torino) di Rivoli e del Lago d'Orta, di Bardonecchia e del Sestriere, quella lombarda del Lago Maggiore, quella ligure di Alassio, Chiavari e Tellaro (dove abiterà negli ultimi anni, fino alla morte) - ma anche, al tempo stesso, uno degli scrittori più europei e cosmopoliti del Novecento italiano. Mario Soldati, di cui oggi ricorre il centesimo anniversario della nascita, è stato definito, nel suo personaggio e nella sua opera, proprio da questa mobilità: il viaggio, la fuga, l'avventura sono elementi costitutivi della sua biografia. Per non parlare dell'estrema mobilità - in questo caso sinonimo di ricchezza - in virtù della quale si è confrontato, nella sua lunga carriera (è morto nel 1999 a 93 anni di età), con arti e generi diversi. Soldati è stato infatti narratore, regista, sceneggiatore, autore televisivo.

Per celebrare degnamente questo importante centenario, Mondadori manda in libreria in questi giorni il primo volume del Meridiano delle Opere, a cura di Bruno Falchetto (pp. 1500, euro 55,00). Un'edizione complessiva in tre tomi, pensata secondo una partizione di genere, per valorizzare il narratore e al tempo stesso illustrare gli altri aspetti di un'attività letteraria, critica e giornalistica multiforme, che completano il ritratto di una personalità intellettuale davvero peculiare. Nel primo volume, ora in libreria, troviamo i romanzi di maggior mole (*Lettere da Capri*, *La busta arancione*, *L'attore*, *Lo smeraldo*, *La sposa americana*). Nel secondo, invece, potremo leggere i romanzi brevi e i racconti, mentre il terzo cercherà di offrire ai lettori un vademecum del poligrafismo soldatiano, secondo una campionatura tipologica. Dunque, ancora narrativa, nella forma della scrittura di viaggio (da *America primo*

# Mario Soldati, la letteratura democratica



Mario Soldati in una foto e in un ritratto di Mino Maccari

## La sua vita

### Lettere, cinema e tv dall'America all'Italia

Mario Soldati nasce a Torino il 17 novembre 1906 da un'antica famiglia piemontese. Studia dai gesuiti e in seguito graviterà nell'ambito del gruppo intellettuale raccolto a Torino attorno alla figura di Piero Gobetti. Dopo la laurea in Lettere, nel 1929 si reca negli Stati Uniti grazie a una borsa di studio. Dal soggiorno americano nascerà il resoconto di *America, primo amore* (1935). Tornato in Italia, si dedica al cinema e alla letteratura (anche se l'esordio narrativo vero e proprio risale al '26, con il racconto

*Salmace*). Tra le raccolte di racconti segnaliamo i volumi *L'amico gesuita* (1945) e *A cena col commendatore* (1950). Tra i romanzi ricordiamo *Lettere da Capri* (1954), *Il vero Silvestri* (1957), *L'attore* (1970), *La sposa americana* (1977), *L'incendio* (1981), *Paseo de Grecia* (1987). Tra le opere cinematografiche di cui è stato regista e sceneggiatore, spesso riduzioni per lo schermo di classici della letteratura (non solo italiana), citiamo *Piccolo mondo antico* (1940), *Malombra* (1942), *Daniele Cortis* (1947), *Eugenia Grandet* (1947), *La provinciale* (1953). Morirà a Tellaro (La Spezia) il 18 giugno 1999.

r. carn.

## Ristampe Dal vino al cinema

Oltre al Meridiano (di cui ci occupiamo nell'articolo), sono molti i titoli di Mario Soldati giunti in queste ultime settimane sui banchi delle librerie. Mondadori ripubblica negli Oscar altri due titoli. Il primo, *Vino al vino* (pp. 800, euro 15,80), presenta un ampio repertorio enologico, per realizzare il quale lo scrittore percorse le campagne italiane tra il 1968 e il 1975. Un viaggio alla ricerca della genuinità più autentica, che apre anche lo sguardo sulle trasformazioni dell'Italia del boom economico. Il secondo è invece uno dei romanzi più celebri di Soldati, *La busta arancione* (pp. 212, euro 7,80), pubblicato per la prima volta nel 1966. Si tratta di un affresco della vita borghese dal ventennio fascista al dopoguerra, attraverso una vicenda familiare che si svolge tra Torino e il Lago Maggiore. Due i titoli pubblicati di recente da Sellerio (che negli ultimi anni ha contribuito al rilancio di Soldati): *Cinematografo* (pp. 506, euro 14,00) e *Un viaggio a Lourdes* (a cura di Salvatore S. Nigro, pp. 156, euro 9,00). Se il primo rimanda alla passione soldatiana per il cinema, il secondo affronta una tematica religiosa niente affatto occasionale nella produzione dello scrittore. Interlinea manda in libreria due raccolte di testi brevi: *Un sorso di Gattinara e altri racconti* (a cura di Roberto Cicala e Giovanni Tesio, pp. 192, euro 15,00) e *Natale e Satana e altri racconti* (pp. 160, euro 10,00). Infine due saggi. Al Soldati cineasta è dedicata la mo-



nografia firmata da Luca Malavasi per il Castoro, *Mario Soldati* (pp. 174, euro 11,90): uno studio completo della fitta attività registica di Soldati, dalle prime collaborazioni con Camerini fino al coinvolgimento in prima persona nella televisione italiana a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Emiliano Moreale firma invece un avvincente studio che intende ripercorrere tutti gli aspetti della multiforme attività soldatiana. In *Mario Soldati. Le carriere di un libertino* (Cineteca di Bologna - Le Mani, pp. 464, euro 20,00), dopo aver trattato una ricca biografia di Soldati, analizza soprattutto la produzione filmica, pur senza rinunciare a metterla in relazione con quella letteraria.

r. carn.

Per il calendario completo degli eventi e delle celebrazioni: [www.comitamariosoldati.it](http://www.comitamariosoldati.it)

amore all'*Avventura in Valtellina*, passando ad esempio per *Vino al vino*, e poi teatro, canzonette, scritti per il cinema e sul cinema, saggi sulle diverse arti, notes, ricordi-ritratti. Gli anni di maggior fortuna di Soldati sono però il venticinquennio compreso fra le *Lettere da Capri* (1955) e *La sposa americana* (1977), dunque quelli coperti dai romanzi ora presentati nel primo tomo del Meridiano. «Fino ai primi anni Cinquanta - spiega Bruno Falchetto - il suo è un successo circoscritto: subito apprezzati da lettori finissimi (Borgese, De-benedetti), i suoi primi libri non

ebbero però larga diffusione. In ragione di certe scelte espressive (in primo luogo il gusto per la bizzarria costruttiva e per le marcate iniezioni di fantastico, la riluttanza verso la forma lunga), e più ancora per le sedi editoriali e per i temi trattati». Le potenzialità comunicative della sua scrittura trovano modo di esplicarsi appieno proprio con le *Lettere da Capri*, precedute peraltro dallo splendido *A cena col commendatore* (che fa da ponte fra la prima produzione, da *Salmace* a *La verità sul caso Motta*, e la successiva stagione dei romanzi romanzi). «Hanno giocato a favore delle

Lettere da Capri - aggiunge Falchetto - sia il riverbero dell'ormai affermata figura di cineasta di successo, sia l'appoggio convinto di un editore dinamico come Garzanti, e soprattutto l'adozione di un impianto narrativo corposamente romanzesco, appassionante e anche trasgressivo». Nel trattamento piuttosto esplicito dei temi della sessualità, Soldati ha mostrato di saper intercettare un sotterraneo desiderio di rinnovamento del costume, in crescita nella conservatrice Italia degli anni Cinquanta. Chiediamo al curatore chi erano ai suoi tempi i lettori di Soldati:

«Tratto tipico della scrittura soldatiana è stata la volontà di non innalzare barriere, di non porre filtri verso le fasce di lettori meno attrezzati (peraltro senza spinte a cancellare frontiere e gerarchie). Il suo lavoro è stato guidato da un atteggiamento di "democraticismo letterario", condensato per esempio nella formula di una scrittura anche "per cameriere". Da qui una scelta stilistica per la chiarezza, scelta accolta, negli anni Sessanta, con riserve diffidenti da un'opinione letteraria forse troppo condizionata dal paradigma del "nuovo", più o meno avanguardistico.

Eppure, anche ad alcuni decenni di distanza, l'opera soldatiana appare attuale almeno per due ragioni. Innanzitutto per l'originalità della sua figura intellettuale. «Soldati - dice Falchetto - ha firmato una produzione fluviale e versatile come quella di pochi altri scrittori nel nostro Novecento, e la varietà degli oggetti culturali realizzati (romanzi e racconti, saggi, reportage, elzeviri, opere a dispense, film, documentari, pubblicità) nella sua lunga attività testimonia una inconsueta disposizione a muoversi tra una pluralità di generi, livelli, ruoli, con la capacità davvero non comune di

conseguire esiti di eccellenza nei diversi campi. Questa duttilità è in parte prodotta di una psicologia (il costante slancio curioso, l'inquietudine, il timore della fissità), ma è altrettanto il risultato di un'azione dei contesti in cui si è trovato a lavorare, studiare, vivere. Concezione e pratica d'arte di Soldati si delineano in un gioco di rielaborazioni attive e adattamenti alle contingenze biografiche e agli spazi operativi, sono il risultato di una peculiare ricettività e reattività ambientale. A fare da sfondo a tutto il suo lavoro è, precocemente, una consapevolezza estremamente viva dell'orizzonte complessivo della comunicazione culturale in cui si inserisce il lavoro dello scrittore. Una visione distinta e vigile della molteplicità differenziata dei prodotti con cui una società soddisfa i bisogni dell'immaginario».

Poi, secondo motivo, c'è la forza narrativa e la qualità dello stile: netto, flessuoso, elegante. Falchetto definisce Soldati «un formidabile costruttore di figure, modellate con i corpi e le parole, tracciate con scioltezza esatta, limpide e sensuali: colte in un gesto o fermate in un dettaglio. Mani, tante, e poi, le gambe di Pierina nella *Busta arancione*, o il reticolo della pelle sui gomiti di Jeannette nella *Confessione*». Personaggi - aggiunge - «inseguiti, contemplati e analizzati (esplorati/delibati) nei loro giochi di maschere, spesso indossate in discorsi-racconti, fra accanita analisi morale e gusto affascinato per gli spettacoli dell'interiorità. E l'immagine di soggetto flessibile, plurale, contraddittorio, sfuggente che percorre tutta la sua opera (dove le diverse maschere dell'io sono avvertite come immagini parziali e irridicte ma anche come potenzialità differenti) credo non sia lontana dalla sensibilità di questo orizzonte tardo moderno in cui lo leggiamo».

Non ultima ragione dell'attualità di Soldati è la sua posizione politica, pervasa da una forte tensione libertaria ed egualitaria. «Nel corso della sua vita - dice Falchetto - c'è stata la sostanziale coerenza di un atteggiamento anticonformista, critico, democratico, di apertura sociale e politica, lontano però da ogni inclinazione a qualsivoglia militanza. La prospettiva libertaria socialista è stata per lui una costante spinta ideale, una scelta, con una marcata componente esistenziale, che ha alimentato i suoi scritti, letterari e giornalistici, anche alcune sue azioni o campagne, ma essenzialmente dall'interno della società civile. Un atteggiamento di difesa delle libertà maturato anche come risposta a un'educazione ricevuta sotto l'ala rigida dell'istituzione familiare e di quella ecclesiastica». *La madre e i gesuiti*: non a caso presenze ricorrenti nella sua opera.

In libreria

edizioni INTRA MOENIA Tel. 081 230938 - Fax 081 420177 - [awander@in.it](mailto:awander@in.it) - [www.intramoenia.it](http://www.intramoenia.it)

In libreria

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese: duemila immagini di cronaca, politica e cultura dagli inizi del Novecento ai giorni nostri.

Opera in 5 volumi, in libreria il primo: 1900-1921. La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali.



LA PASTA È SERVITA  
leggende, storia e ricette  
Una completa e "gustosa" indagine sull'alimento più amato dagli italiani.  
Dalle origini alla sua diffusione nel mondo.



LE ORE DEL TÈ  
l'antica bevanda tra ricette, leggende, storia e filosofico piacere

eleganti cofanetti-regalo

YOGURT  
antiche origini e moderne ricette tra piacere e benessere





## Cara Unità

### Bonaiuti, la radio e la «Impar condicio»

Una domanda cara Unità: la par condicio è diventata un optional da usare quando si vuole e come si vuole, magari solo con il centro sinistra e non anche con il centro destra? Il fatto: venerdì 17, ore 17 circa, Radio Rai 1, trasmissione Babab: il conduttore pone delle domande e c'è Bonaiuti che risponde, fa il suo comizietto tutto solo, senza ombra di par condicio; subito dopo Babab c'è il giornale radio, prima notizia alcune dichiarazioni di Prodi, di rincalzo ecco ancora Bonaiuti che contraddice Prodi, gli dà addosso, gli dà del bugiardo, ecc. In pieno stile par condicio... Come la mettiamo?

Piero Ceraso

### Lo strano record del Veneto: evasione fiscale e morti sul lavoro

Cara Unità, oggi altre tre morti sul lavoro nel Veneto. Due nel vicentino: due giovani, di cui un extracomunitario in "affitto" presso un'azienda della Provincia. Il terzo morto nella provincia di Treviso,

ancora senza generalità. Oramai nel Veneto è una carneficina! Questa è una regione dove l'evasione fiscale è norma generale e diffusissima, dove ci sono più piccole industrie che negozi, dove il terziario praticamente non esiste se non per le banche, dove gli industriali chiudono le loro aziende per andare in Romania e dove tra l'indifferenza totale hanno chiuso fabbriche storiche come la Lanerossi di Schio lasciando senza prospettive centinaia di persone (donne in maggioranza). Le aziende rimaste utilizzano la manovalanza extracomunitaria, persone che servono molto nel momento in cui si trovano al lavoro ma che appena fuori dai cancelli diventano scomodi, stranieri che sfruttano le nostre cose e approfittano della nostra bontà e dei nostri "schei". I morti sul lavoro sono diventati la normalità, ormai non fanno nemmeno più notizia, non ci sono nemmeno più i soliti 10 minuti di sciopero o funerali pagati dal Comune. E questo è il Veneto all'avanguardia? Il modello Veneto? La locomotiva d'Italia? Non scherziamo! Cominciamo invece ad indignarci di questo metodo, di questo modello egoista e strafottente, falsamente cristiano ma veramente razzista, ignorante e beccero, falso ed egoista. E anche ladro, vista l'evasione fiscale imperante...

Lucio Cogo, Santorso (Vicenza)

### «Annozero», Cuffaro e gli occhi dei ragazzi siciliani Chi si preoccupa e chi no

Cara Unità, se non sei Travaglio o Santoro o comunque un personaggio molto conosciuto nella vita pubblica di questo nostro incredibile Stivale, mica ti puoi sognare di affermare che il Governatore Cuffaro è «amico dei mafiosi».

Lo testimoniavano le facce tristi e tirate e preoccupate dei due ragazzi siciliani orfani da presunti ammazza-mafiosi, intervenuti nella trasmissione «Annozero» di giovedì 16 novembre. Avete guardato bene quelle facce? Le espressioni? Il balbettio sommosso e preoccupato? Il governatore Cuffaro no. Lui non era preoccupato. Mica si difendeva. Cosa c'era da difendere? Un milione e mezzo di elettori lo avevano votato. Bontà loro. Mentre parlava si capiva che mandava messaggi trasversali, che intimidiva. Io davvero non so. Anzi adesso lo so: voglio scendere.

Enrico Menabue, Modena

### La Commissione Antimafia la burocrrazia, il disincanto e le parole di Stajano

Cara Unità, il primo vagito, in ordine cronologico, relativo alla istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, in questa XV legislatura, che ho trovato sul sito del Parlamento Italiano, coincide con una iniziativa parlamentare dell'On. Giuseppe Lumia (Ulivo) e risale al 2 maggio 2006, 2 giorni dopo l'insediamento del Presidente Bertinotti, 23 giorni dopo le elezioni del 9 aprile. A partire da quell'atto della Camera, C. 326, prima di arrivare alla legge 277/06, legge istitutiva della Commissione stessa (ancora necessaria, nonostante siano passati 44 anni, da quando fu istituita nel dicembre 1962 la prima Commissione antimafia), sono passati, mal contati, sei (6), diciassette (17), mesi. E dopo che è stata approvata, il 27 ottobre, sono stati necessari altri 13 giorni prima che fosse pubblicata sulla G.U. Se non altro per la sua "ripetitività" e la sua lunghezza, soli 7 articoli, si può ancora, nonostante la sfiducia che ingene-

ra la politica italiana, rimanere stupiti, di questi specifici tempi, anche perché non risulta che la criminalità organizzata abbia mai, dico mai, sospeso i suoi lavori, e abbia ampiamente dimostrato la sua capacità di assorbire anche i colpi apparentemente più feroci, fra quelli che le forze dell'ordine e la magistratura (non certo la politica) gli hanno inferto. Ma l'analisi dei tempi, per quanto sconcertante, impallidisce, innanzi al fatto che durante l'iter semestrale, che la legge ha dovuto percorrere prima di essere approvata, sono stati proposti emendamenti che volevano limitare l'accesso a tale commissione ai parlamentari anche solo imputati di reati di mafia, e di reati contro la Pubblica Amministrazione, e il Parlamento, a stragrande maggioranza ha respinto tali emendamenti.

Oggi, a leggere la composizione della Commissione, finalmente varata, un brivido scende lungo la schiena, e anche saltando i nomi dei parlamentari toccati dalla legge, v'è da chiedersi ad esempio come possa essere d'aiuto, il commissario Laganà Fortugno, che non si era accorta delle infiltrazioni mafiose fra il personale dell'Asl dove esercitava da anni il ruolo di vicedirettore sanitario con delega specifica al personale, per almeno accorgersi che, come ha avuto modo di scrivere Corrado Stajano con mesta efficacia: «La mafia approfitta del disincanto». Ed è un dramma disincanto, che questa politica alimenta fra i cittadini, un disincanto capace anche di sterilizzare l'impegno dei tanti che in questi giorni danno vita agli Stati generali contro la mafia, a cui deve arrivare dai cittadini fortunati come me, insieme ad un grazie immenso per il loro sacrificio, anche la più ferma solidarietà, per cercare così di colmare almeno un poco, la solitudine in cui la politica "tutta", li lascia.

Vittorio Melandri

### La volgarità del centrodestra e la voglia di indignarci, ancora

Cara Unità, sono stato oltremodo sorpreso dallo stupore e dall'indignazione suscitate dagli insulti e dalla volgarità ripugnante di alcuni "senatori" della cosiddetta Cdl. Francamente, non ho trovato alcun segno di discontinuità dallo stile professato durante il passato quinquennio (in assoluto, il più buio della storia repubblicana), quando questi insulti e la protervia di questi "fini" intellettuali ha raggiunto vette, ancora oggi, inarrivabili. D'altro canto, mi chiedo: se avessi l'intelligenza di un Maurizio Gasparri, l'onestà di un Francesco Storace e la lucidità di un Caldaroli, mi trovassi in Parlamento soltanto grazie ad un ripugnante scambio clientelare o per gli immeritati benefici di "porcate" come le "liste blindate", cosa proverei di fronte a giganti come Rita Levi Montalcini? Quale imbarazzo? E come pensate che un nano reagisca di fronte ad un gigante? La verità è che non dovremmo stupirci più di nulla, forse non dovremmo neanche più parlare di episodi come questi o scriverne, in quanto appare evidente come la destra italiana, popolata da personaggi per i quali è imbarazzante anche pronunciare soltanto il nome, sia assolutamente incapace di un confronto giustamente severo, ma corretto nei modi e nella sostanza, e non disponga, per evidente incapacità, di strumenti diversi. E... vedrete il 2 Dicembre!

Roberto Giannitelli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

### Le parole di Grossman e il coraggio della pace

Ho aderito alla manifestazione per la pace che si terrà oggi a Milano e vi parteciperò personalmente. Le mie ragioni, nell'ordine, sono queste: fine dell'occupazione e della colonizzazione delle terre palestinesi, compresa Gerusalemme est, concordata nei tempi e nei modi dalle due parti con pari dignità e sotto l'egida delle istituzioni della comunità internazionale, cessazione delle ostilità in ogni forma, garantita dall'interposizione di una forza di pace sotto le bandiere dell'Onu, trattativa con tutte le parti in causa del conflitto medio orientale nel quadro di una conferenza internazionale, creazione dello Stato Palestinese con massicci investimenti culturali, sociali ed economico-finanziari per riattivare il circuito virtuoso dello sviluppo, pace definitiva nel quadro della riconosciuta esistenza e piena sicurezza di ogni paese dell'area.

Ritengo che questo sia l'ordine logico in cui procedere. Non è sensato chiedere alla dirigenza sotto assedio o in prigione, di un popolo ridotto in condizioni disperate, che vive sotto occupazione, colonizzato ed imprigionato, di assumersi responsabilità definitive. Ma se qualcuno sapesse arrivare agli stessi risultati per altre vie riceverebbe ugualmente la mia approvazione e, verosimilmente, quella di quanti in tutto il mondo si battono per vedere la fine dello spargimento di sangue, delle violenze e dell'ingiustizia, in quelle terre martoriate. Fatta questa premessa, è molto importante a mio parere fare chiarezza su alcuni punti chiave. Se qualcuno intende trasformare questa occasione in una dimostrazione contro Israele *tout court*, mi disoccoro da chiunque lo faccia. Io manifesto aspramente contro la politica del governo israeliano, non contro lo Stato d'Israele e tanto meno contro il suo

popolo. Ripudio sin d'ora qualsiasi forma di violenza, pratica o simbolica, tipo il rogo delle bandiere, che trovo stupida, indegna, controproducente, figlia di una logica narcisistica e non politica. Non mi farò tuttavia intimidire dalle eventuali reprimende o criminalizzazioni di gesti strumentalizzanti i chi violenti per liquidare un intero movimento e continuerò con tutte le mie forze a sostenere le ragioni della pace. Sarò con i suoi standardi come essere umano universale, come cittadino italiano e come ebreo. Come essere umano universale perché la pace è la più grande delle benedizioni che l'umanità possa ricevere, come cittadino italiano in piena sintonia con la nostra mirabile Costituzione ed in questo momento con l'ottima azione diplomatica del nostro governo rappresentato egregiamente dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema, di D'Alema condivido anche la sollecitazione rivolta agli ebrei democratici ad unirsi all'appello dello scrittore israeliano David Grossman e trovo le critiche rivoltegli da molti esponenti della comunità ebraica ingenerose e surrettizie, segno di una iper reattività immotivata e un po' sterile. Come ebreo sfilerei perché l'amore per l'altro e particolarmente per lo straniero è l'*Humus* fondante di tutta l'etica che promana dalla Torah e perché, senza l'afflato universalista e la passione per l'accogliimento dell'alterità nelle forme più alte della giustizia, l'intero ebraismo regredisce ad un pensiero tribale. La pace è l'imperativo categorico che fa uscire il nostro simile dalle tenebre del non uomo, la pace in Medio Oriente unisce ai valori intrinseci propri di ogni pace un significato simbolico dirompente di cui oggi abbiamo grande bisogno per riprendere il cammino a fianco dei nostri fratelli dell'Islam.

# Quando la guerra sarà un tabù

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

**L**o feci per annunciare la firma, avvenuta a Mosca, del *Partial test ban treaty*, del Trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua. «Ieri una lama di luce ha spezzato il buio», disse Kennedy. Si riferiva all'oscurità del tempo della guerra fredda, del tempo in cui le due grandi potenze del pianeta erano arrivate a detenere una potenza nucleare sufficiente a distruggere più volte il genere umano. Si riferiva, diciotto anni dopo le bombe atomiche sganciate sul Giappone, dopo il disvelamento del loro enorme potere distruttivo e della loro eredità di malattie e morte per le generazioni a venire, alla possibilità per l'umanità di «sfuggire - così disse ancora Kennedy - alle cupie prospettive della distruzione di massa sulla Terra».

Quella, per il nostro pianeta, era davvero, per dirla con Gunther Anders e con Giorgio La Pira, che lo citava a Parigi, di fronte ai Sindaci delle città gemellate del mondo, «l'epoca dell'essere o del non essere», l'età «della pace totale o della distruzione totale».

Il 6 agosto 1945, giorno di Hiroshima, era davvero cominciata una nuova era: l'era della capacità dell'uomo di trasformare in qualunque momento ogni luogo, anzi la Terra intera, in un'altra Hiroshima. Il tempo iniziato allora, quello della guerra fredda, si è concluso, non c'è più. Il mondo diviso in due blocchi contrapposti è finito. Quell'ordine solido, ma anche coercitivo, illiberal e ingiusto, si è dissolto. Dopo l'89 il sistema internazionale non ha più un solo e fondamentale asse di conflitto, le alleanze non sono più strette contro un nemico preciso, le economie hanno un grado di integrazione mai raggiunto prima, i sistemi giuridici hanno una più ampia rete di vincoli e di impegni reciproci.

Con il crollo del Muro di Berlino, con la fine della guerra fredda, abbiamo pensato che si potesse affermare un nuovo e positivo clima, che si potessero aprire nuove prospettive, che in particolare le armi nucleari non sarebbero state più

necessarie e che le nazioni nuclearizzate avrebbero potuto tener fede agli impegni presi con il Trattato di Non Proliferazione, entrato in vigore nel 1970. Ma così non è stato. I conflitti regionali si sono moltiplicati, il nuovo ordine internazionale che speravamo di costruire non è riuscito ad affermarsi. L'11 settembre di cinque anni fa è arrivato a segnare un drammatico e storico spartiacque, a indicare un nuovo terrorismo internazionale come il nemico principale del mondo occidentale, non della "nostra" civiltà, ma della civiltà umana. Insieme a questo, proprio la fine del mondo diviso in blocchi ha permesso una maggiore circolazione non solo delle persone, dei beni e delle conoscenze, ma anche delle armi, di quelle batteriologiche, di quelle chimiche, e degli elementi che servono a costruire armi nucleari.

Se allora qualcuno pensava, o semplicemente sperava, che il pericolo fosse passato, che avessimo allontanato per sempre il rischio

per produrre armi nucleari, e avrà i mezzi per utilizzarle. Con il tempo, molti altri Paesi avranno questa capacità, o altri mezzi per ottenere testate nucleari. Vi chiedo di fermarvi a pensare per un momento cosa significherebbe se le armi nucleari fossero in tante mani, nelle mani di Paesi grandi e piccoli, stabili e instabili, responsabili e irresponsabili, disseminati in tutto il mondo. Allora non ci sarebbe pace, non ci sarebbero stabilità e reale sicurezza».

È questa la situazione in cui il mondo si trova, varcata la soglia del XXI secolo. Un'umanità troppo distratta sta rischiando concretamente di entrare in una seconda era nucleare.

Ha ragione, infatti, chi dice che c'è ormai una generazione adulta, nel mondo, che non ha conosciuto lo choc di Hiroshima né l'angoscioso sforzo per rendere l'atomica un tabù. Guai a rimettere in corso una sua "normalità", come in qualche modo si è teso a fare, ad esempio, per la tortura. Torneremo indietro. Le ombre che ci av-

### Una umanità troppo distratta sta rischiando di entrare in una seconda era nucleare Come ha detto El Baradei il mondo, se vuol sopravvivere, deve abbandonare le armi

della distruzione dell'umanità, oggi possiamo dire, purtroppo, che si sbagliava. Il pericolo nucleare non si presenta più con lo stesso aspetto e la stessa dinamica del tempo di Kennedy, di Krusciov e di Papa Giovanni XXIII, e nemmeno come l'hanno conosciuto le generazioni che si sono succedute nei decenni successivi, consapevoli che tutto dipendeva dall'equilibrio, "l'equilibrio del terrore", tra le due grandi potenze mondiali, e poi dall'acquisizione di quella grande verità enunciata in uno dei famosi vertici fra Michail Gorbaciov e Ronald Reagan, racchiuse nelle parole «è impossibile vincere una guerra nucleare, e per questo essa non dovrà mai essere combattuta».

Oggi ci troviamo, piuttosto, in una situazione simile a quella che lo stesso Kennedy paventava sempre in quel discorso del '63: «Nel corso dei prossimi anni - diceva - un numero limitato ma significativo di Paesi disporrà delle risorse intellettuali, fisiche e finanziarie

volgono diverrebbero ancora più grandi, il buio si farebbe più fitto. È uno spettro reale. Troppo forte, per non essere preoccupati, è la convinzione che si sta facendo strada in diversi Paesi che il possesso di armi nucleari rappresenti la migliore garanzia di sicurezza contro un attacco esterno e comunque una "carta" da spendere sul piano dei rapporti di forza politici in una determinata area o a livello più ampio.

Troppo sottile è il confine tra scopi civili e militari per non guardare con preoccupazione alla diffusione delle tecnologie nucleari o alla crescente disponibilità dell'uranio, materia prima indispensabile per la produzione di armi di distruzione di massa. Impossibile poi, di fronte alle questioni attualmente aperte, non provare inquietudine per i recenti test atomici compiuti dal regime nordcoreano. Un atto grave, pericoloso e destabilizzante, dinanzi al quale la comunità internazionale ha giustamente assunto una posizione ferma di condanna. Un at-



to che impone, al tempo stesso, la faticosa ricerca del dialogo, e in questo senso è motivo di speranza il fatto che si sia in qualche modo riaperta una via per arrivare ad un tavolo di negoziato.

Fermezza e dialogo, anche se si tratta di una situazione diversa, valgono anche per la crisi nucleare iraniana, per arrivare al rispetto delle risoluzioni dell'Onu da parte di Teheran, a una reale ed effettiva cooperazione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica e alla sospensione dei programmi di arricchimento dell'uranio.

C'è poi, non possiamo nascondere, il pericolo forse più grande che rischia di profilarsi nell'immediato futuro, ed è che la proliferazione incontrollata finisca per portare armi atomiche, armi di distruzione di massa, nelle mani di qualche organizzazione terroristica. Anche questo è un pericolo concreto. Lo scenario in cui ci troveremo sarebbe apocalittico. Il modo per evitare tutti questi rischi è uno solo: per dirlo con le parole di Joseph Rotblat, l'unica speranza è «dar seguito davvero ai trattati di denuclearizzazione e procedere al disarmo, in modo da far sparire dalla circolazione anche i materiali necessari per la loro costruzione».

Non c'è altra via. Non esiste un "livello minimo" di accettabilità delle armi nucleari. C'è invece un'urgenza drammatica, in un quadro mondiale di tensioni e conflitti che allarma chiunque voglia vivere in pace, e che esige una responsabilità di governo sovranazionale.

Una responsabilità che significa per prima cosa fare in modo che il Trattato di Non Proliferazione sia

rispettato da tutti in tutte le sue parti, e che sia rafforzato colmando i vuoti e superandone i limiti, così da adattarlo alla realtà odierna e renderlo lo strumento migliore, insieme al Trattato per la proibizione completa degli esperimenti nucleari (*Comprehensive test ban treaty* - Cbtb), che ci auguriamo possa entrare finalmente in vigore, per allontanare i pericoli che oggi gravano sull'umanità. Proprio Mohammed El-Baradei, nel suo discorso di accettazione del Premio Nobel per la Pace, condiviso con l'*International Atomic Energy Agency*, ha detto che «il mondo deve abbandonare le armi, se vuole sopravvivere», ha detto che l'obiettivo deve essere quello di creare un ambiente in cui le armi nucleari «siano considerate, alla stregua della schiavitù e del genocidio, come un tabù, un'anomalia storica». E ha detto di un sogno, il sogno del momento «in cui le testate nucleari disarmate saranno conservate nei musei come relict e ammonimenti per le giovani generazioni».

Come è anche per la lotta per sradicare la povertà e per proteggere l'ambiente globale, non sarà oggi, non sarà l'immediato domani. E nessuno di noi può essere sicuro di quel che ci riserverà il futuro. Ma la storia, e la nostra coscienza, ci giudicheranno con maggiore severità se non faremo ogni sforzo per raggiungere questo obiettivo, per realizzare questo suo e nostro sogno, per sfuggire dalle ombre della guerra e trovare, finalmente, la strada della pace.

Testo del discorso pronunciato ieri dal Sindaco Veltroni al Summit dei Premi Nobel per la Pace in corso in questi giorni a Roma



# Misteri d'Italia

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ioè è accaduto nella notte dell'11 aprile, secondo Enrico Deaglio (direttore de «Il Diario») e Beppe Cremonesi, autori del dvd «Uccidete la democrazia» di prossima distribuzione. Le domande sono davvero tante ed alcune ci tornano in mente dalla famosa notte. Per esempio, come è possibile che le schede bianche e nulle siano improvvisamente crollate riducendosi a un terzo di quelle conteggiate solo cinque anni prima? E non è sorprendente che

queste schede si siano fermate tutte allo stesso livello (dall'uno al due per cento), e in tutta Italia, dalle Alpi a Pantelleria? E come mai nelle ore cruciali dello spoglio il ministro dell'Interno Pisanu si allontanò improvvisamente dal Viminale per andare nella residenza di Berlusconi? Cosa è accaduto in quelle stanze che possa giustificare la lunga assenza del ministro dal luogo della istituzione garante della corretta conta dei voti, fatto grave e senza precedenti? E come mai, nei giorni successivi, mentre il premier uscente denunciava fantomatici brogli il titolare dell'Interno assicurava che il voto si era svolto regolarmente? E se si torna al pomeriggio dell'11 come si può spiegare il clamoroso tonfo degli istituti di sondaggio, tutti concordi nell'attribuire all'Unione

un sostanzioso vantaggio poi polverizzato a quota 24mila, cioè a quasi nulla. Infine, giustamente ci si chiede come sia possibile che ancora oggi nessuna istituzione sia in grado di comunicare il risultato definitivo delle elezioni. Qualcuno ce lo dirà mai? Deaglio ipotizza una truffa telematica che avrebbe trasformato le schede bianche in consensi a Forza Italia. Ma se anche le cose fossero andate così, probabilmente nessuno potrà provarlo. E poi, a chi gioverebbe cavalcare l'eventuale scandalo? Non certo alla Cdl che di brogli, infatti, non parla più. Non all'Unione che, comunque, le elezioni le ha vinte punto e basta. Ovvero: chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto, scordiamoci il passato. Resta la realtà apparente, quella di una partita vinta, poi persa, poi re-

cuperata in fotofinish. Un esito incerto che ha prodotto una concatenazione di altre incertezze, e un governo appeso a un filo. Debolezza che fa comodo a molti. L'origine dei nostri guai. Di un altro mistero, occorre parlare. Sta dentro il libro scritto da un bravo giornalista del «Corriere della sera», Massimo Mucchetti, che un brutto giorno scopre di essere illegalmente intercettato. Per conto di un'entità che si presume potente se arriva a piazzare le sue cimici nel cuore del più grande giornale italiano. «Il baco del Corriere», racconta una storia con due facce. Sulla prima - le scalate e i complotti azionari per impadronirsi di via Solferino - poco possiamo dire. Se non che nella sua storia il «Corriere» è stato spesso oggetto di voglie indecenti, dal

fascismo alla P2. Poi ci sono le congiure e qui il racconto di Mucchetti si riunisce come un vorticoso affluente al fiume principale. Che è l'Italia dei poteri occulti, dei centomila dossier, delle morti violente. L'autore individua (forse) gli intercettatori. Ma non i mandanti. La cui identità, forse, si può intuire ma che nessuno può toccare. Proprio come nella vicenda elettorale. Qui però i fili sembrano più visibili. Perché le intercettazioni portano agli spioni di Telecom. E gli spioni di Telecom portano agli spioni del Sismi. Servizi a cui vertice continua a sedere, imperturbabile, quel Nicolò Polinari della cui giubilazione si continua a parlare da mesi. Ma nulla accade. Non è questo il mistero dei misteri?

apadellaro@unita.it

# Chi ha paura delle impronte

**LUCIANO VIOLANTE  
PIETRO MARCENARO**

**A**driano Sofri ha commentato su *la Repubblica* in termini drasticamente negativi («raccapriccianti») le proposte che abbiamo presentato per contrastare il fenomeno della falsificazione dell'identità personale e della distruzione degli elementi che consentono di accertarla. Per quanto le norme possano essere scritte, come abbiamo fatto, in termini generali, questo fenomeno riguarda sostanzialmente gli immigrati. Altri sono i problemi della lotta alla criminalità nostrana. È un fenomeno che, a parere di tutte le persone più impegnate sul campo, contribuisce a rendere più difficile la lotta per la legalità e contro la criminalità, a rendere vana l'applicazione di qualsiasi norma e a diffondere la convinzione di una sostanziale impunità per chi decide di vivere in Italia violandone le leggi. Questa convinzione può spingere, ed effettivamente spinge, singoli o gruppi a ritenere la via della illegalità più conveniente o meno costosa di altre e quindi a perseguirla. Per cui non solo possono essere più attratti verso il nostro Paese individui, gruppi, organizzazioni che agiscono nel campo della illegalità e della criminalità, ma anche persone che, mossi da tutt'altra intenzione, possono, di fronte alle difficoltà di altri percorsi, essere spinte su questa via.

A differenza della Bossi-Fini noi pensiamo che bisogna distinguere con nettezza tra irregolarità - che è la condizione nella quale vivono tanti immigrati privi del permesso di soggiorno - e illegalità che è la condizione di chi vive nel nostro Paese violandone le leggi e compromettendo la sicurezza di tutti. Non si tratta della costrizione o della scelta di molte e diverse

donne, e che non lo sia solo a turno una su cui posare occhi stupiti, ma tante, nello stesso momento. Questa normalità, siccome è il «normale» (democratico) esito, però, di uno sconvolgimento avvenuto sottotraccia, porta per ora con sé anche corollari sui generis: l'appello delle 140 esponenti del Ps francese contro Ségolène, donne che hanno usato la pratica del fare rete, della solidarietà di genere, per attaccarne un'altra; o il curioso problema di protocollo creatosi in Cile, perché Bachelet è divorziata e non ha un principe consorte da esibire nelle cerimonie ufficiali. Già, mentre si dice «*cherchez la femme*», la moglie che l'ha sostenuto, dietro ogni uomo di successo, non è vero il contrario.

Ah, l'Italia. Non ce ne dimentichiamo. Da noi si sa come va. La Camera dei Deputati lunedì e martedì ospiterà un grande convegno su politica e disuguaglianza di genere. Noi siamo ai pur utilissimi convegni. Perché siamo un paese a democrazia bloccata, quindi maschilista e gerontocratico. I nomi di donne (Tina Anselmi), quando si parla di presidenza della Repubblica, vengono usati per stupire, per spargiare i giochi, poi vengono reinghiottiti dall'oblio e chi se ne ricorda più. Ma chissà che, dai e dai, tra una novantina d'anni, a fine di questo secolo, anche noi avremo capito dove porta il vento.

## A differenza della Bossi-Fini vogliamo distinguere tra illegalità e irregolarità

# Ségolène e le altre

**MARIA SERENA PALIERI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a Francia, insomma, finalmente pagherà il debito contratto con quella figura femminile in cappello frigio mandata per duecento anni a rappresentare la «madre patria» con i suoi valori illuminati: scoprirà che in quell'utilizzo, fino allora, c'era stato un po' di ipocrisia e che due dei valori del suo trio, libertà e uguaglianza, solo ora sono un po' più rispettati. Questo se il ciclo planetario proseguirà nel suo classico corso e, travolti tra le due sponde dell'Oceano uno, due, tre governi di destra, abatterà come un birillo anche il candidato della destra francese. La visione ciclica prevede che, a seguire, dopo una legislatura o un mandato presidenziale, oppure un paio d'essi, le destre, un po' dappertutto, tornino al potere. Però stavolta (se nel 2007 Ségolène avrà vinto) questo ciclo - che sembra l'ondeggiare di un'acqua in uno spazio chiuso, avanti e indietro, un'acqua, la storia politica, che finge di muoversi ma torna e ritorna su se stessa - avrà segnato una rottura: un progresso con la mauscolata. Ségolène Royal non sarà la prima donna presidente di uno Stato al mondo, ma sarà la prima in questa cofacorte di conservatorismo che è l'Europa cattolica. Quattro figli, a cinquantatré an-

ni di bellezza smagliante, la candidata del partito socialista all'Eliseo viene dipinta come un *monstrum*: di lei, per paradosso, gli stessi media sottolineano la regale disinvoltura mediatica che, altro paradosso, di per sé indicherebbe inconsistenza. Sia inconsistente o, com'è possibile, sia astuta, Marie Ségolène Royal a noi non appare mostruosa affatto. Con la presidente del Cile Michelle Bachelet, la vice-premier spagnola María Teresa Fernandez de la Vega, la cancelliera tedesca Angela Merkel, la speaker del congresso Usa Nancy Pelosi, la potenziale prima donna candidata alla Casa Bianca Hillary Clinton, è in scena in un teatro dove viene a frutto un processo storico lungo una trentina d'anni. Non è un caso che queste donne - arrivate al traguardo politico, o in vista di esso, nell'ultimo biennio - siano accomunate dalla coorte anagrafica, abbiano, cioè, superato i cinquant'anni. Erano delle ventenni negli anni Settanta, da lì, dal femminismo, con coscienza o meno, magari senza sognare mondi meravigliosamente diversi perché marcati dall'esperienza femminile, magari puntando a un'emancipazione «solo» nel segno neutro dell'uguaglianza, hanno preso la forza e il via. Da lì hanno cominciato carriere politiche condotte passo dopo passo. Il *monstrum* Royal è entrata nell'82 come consigliera tecnica all'Eliseo di Mitter-

rand, è stata ministra dell'Agricoltura, per quattro anni sottosegretaria all'Istruzione, deputata, presidente di Regione; Bachelet, torturata nel Cile di Pinochet, esule, tornata nel suo paese è stata ministra della Sanità e della Difesa; de la Vega ha fatto il cursus da *grand commis*, capo di gabinetto prima d'essere candidata per la prima volta nel '96 col Psoe; Merkel è in politica dal '89, due volte ministra, poi presidente della Cdu; Pelosi è da diciassette anni deputata demo-

cratica al Congresso per l'ottavo distretto della California; Clinton è senatrice da due legislature, dopo l'esperienza da *first lady*, un ruolo classico esercitato in modo tutt'altro che tradizionale. Nel mondo di prima - possiamo già chiamarlo così? - nel mondo del Novecento, si accettava che una mente, un viso, un corpo di donna rappresentasse un Paese solo in congiunture particolari. In caso di monarchie che prevedessero la successione femmini-

## Il nuovo secolo ci regala qualcosa di insolito a cui forse ci abiteremo: capita che presidente o premier delle nazioni del mondo siano donne e tante, nello stesso momento

prima donna premier britannica. Oppure che ce la facesse Gro Brundtland, figura di grandissimo spicco della socialdemocrazia del Vecchio Continente, ma percepita come un fiore germogliato in un paese, la Norvegia, sì, europeo, però si sa come sono gli scandinavi, sideralmente avanti quanto a democrazia. Il nuovo secolo, invece, ci regala qualcosa che prima o poi ci abiteremo a considerare normale: capita che presidente o premier delle nazioni del mondo siano

donne, e che non lo sia solo a turno una su cui posare occhi stupiti, ma tante, nello stesso momento. Questa normalità, siccome è il «normale» (democratico) esito, però, di uno sconvolgimento avvenuto sottotraccia, porta per ora con sé anche corollari sui generis: l'appello delle 140 esponenti del Ps francese contro Ségolène, donne che hanno usato la pratica del fare rete, della solidarietà di genere, per attaccarne un'altra; o il curioso problema di protocollo creatosi in Cile, perché Bachelet è divorziata e non ha un principe consorte da esibire nelle cerimonie ufficiali. Già, mentre si dice «*cherchez la femme*», la moglie che l'ha sostenuto, dietro ogni uomo di successo, non è vero il contrario.

# Ma Cannavaro non è Puskas

**OLIVIERO BEHA**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uello della rivista *France Football*, è una specie di proteste del trionfo estivo degli azzurri di Lippi, in Germania. Premia un grande calciatore, dalle stimmate agonistico-tecniche antiche e dalla «guapperia» più che contemporanea, che ci sorride da mesi dalle pagine pubblicitarie come testimonial di moda. Ma sancisce anche, e per ora definitivamente, la separazione tra tecnica ed etica. Certo, la tecnica umanizzata di un campione dello sport, fatta di sudore e non di file o di ricerche sulle staminali. Quindi la tecnica al servizio della persona, del gioco, dello spettacolo. Dovrebbero far festa i bambini, che nascono con il gioco in testa e poi ne smarriscono i filamenti man mano che crescono. Ma i bambini - almeno assumendo per buona una visione della natura alla Rousseau, centocampista francese di qualche notorietà - sono per definizione «puliti» e si sporcano poi. Lo sport, con il suo fondamento etico basato sulla lealtà sportiva,

nel calcio come nel resto, sposa o dovrebbe sposare questa pulizia originaria del fanciullino. È questo il messaggio che manda il riconoscimento a Cannavaro? Stando a qualche episodio del recente passato, o di appena più indietro, parrebbe proprio di no. Forse qualcuno ricorda la storia della flebo a Mosca, con le immagini da infermeria colpevole, non esattamente doping ma Frankenstein junior un po' sì, poi mostrate in un programma su Rai Due, un paio d'anni fa, e almeno quel senso di irresponsabilità che la scena tutta, in una stanza dell'albergo che ospitava il Parma in coppa Uefa, emanava. Ma basta anche soltanto la storiaccia di quest'estate, le intercettazioni del Nostro, il modo in cui «non doveva» giocare per l'Inter o «non doveva» rischiare la Juve per la Nazionale, il modo in cui è stato trasferito dall'Inter dei dilettanti allo sbaraglio alla Juventus dei professionisti gestionali (cfr. gli eleganti commenti di ier l'altro di Moggi...), il modo in cui Cannavaro alla vigilia dei Mondiali da Coverciano ne ha preso le difese, venendo poi costretto da Guido Rossi

a ritrattare tutto, basta e avanza temo questo per non parlare di esempio positivo. Eppure come calciatore in campo è un fenomeno. E allora? Scindiamo definitivamente i due aspetti? È possibile, e soprattutto è giusto e «conveniente» nel piano immateriale, quello in cui scendono in campo i valori, scinderli? Lo so, basterebbe obiettare che un grande artista scrive o dipinge un capolavoro sotto l'effetto

## Emigranti nello stesso Paese e nello stesso club ma con una traccia diversa

di droghe (non necessariamente, però, credo...) e le due cose vanno distinte. Il capolavoro non lo è di meno, e il comportamento non diventa un modello per questo. Ma si dimentica la premessa: ciò che fa lo sport, e il gioco sportivo, diverso alle radici dall'arte, dalla letteratura, dal

cinema e dal teatro, dalla musica ecc. Ovvero l'etica, il bene e il male, il rispetto delle regole, e, legato all'effetto sui più giovani, l'esempio morale, leale. In Germania, ai Mondiali, in Italia nella risacca da Calciopoli, in questo suffragio tecnico da copertina che invita ai festeggiamenti da gaudeamus igitur, tutto ciò è stato polverizzato. So che è un discorso impopolare. So che sembra detto contro Cannavaro, e non è esattamente o solo così. So che chiunque parli ormai di giusto/ingiusto o bene/male invece che utile od opportuno o semplicemente produttivo in termini merceologici viene immediatamente incatolato come anacronistico moralista (troviamo almeno un sinonimo per divagarci un po'...). So anche che è tutta la società nel suo complesso a regolarsi così, ormai. Ma questa deregulation anche sportivo-calcistica, questo fondamentalismo economico che straccia i valori, questa distinzione ormai onnicomprensiva tra il prodotto fornito, l'unica cosa che conta, e l'etica, rimossa senza ritorsioni, fa appunto del calcio solo una propaggine vistosa del

resto, lo equipara al peggio svelandone le radici ludiche, il contesto fanciullesco morale. Di qui la serie di contraddizioni che lo ha portato alle penose condizioni di cui periodicamente segnaliamo i sintomi, senza che se ne curi la malattia. E così Cannavaro, il miglior calciatore del mondo, ne è anche l'epigono «malato», con la virgolettatura di cui sopra. E il calcio è ormai, e da un pezzo, un'altra storia. Credo la pensasse così anche un signore appena scomparso a 79 anni, un campionesimo che ha fatto la storia del calcio nel dopoguerra, prima in Ungheria esaltando la scuola magiara (e scontrandosi curiosamente contro il primo caso formidabile di doping, la Germania di Fritz Walter che batté la magia Ungheria nei Mondiali svizzeri del '54), e poi in Spagna, nel Real Madrid, costretto a espatriare nel '56 dal neoregime sovietico al tempo di Nagy, sbertucciato come un ubriaccone grasso e corrotto e invece ancora capace di inanellare un trionfo dietro l'altro. Piccolo eppure allungato, marziale nella corsa e nel tiro, funambolico e impomatato, il «colonnello» fattosi soldato del

pallone all'epoca ha segnato oltre 1100 reti da attaccante di complemento. Ha fatto sognare, ha rappresentato il calcio. Politicamente ed esistenzialmente non ha mai smesso di dire che era stato costretto all'espatrio dai carriarmati. Come Cannava-

ro, del resto, dalla giustizia sportiva... Strano destino, due emigranti nello stesso Paese, nello stesso prestigiosissimo club. Ma con un passato molto diverso, e una traccia altrettanto diversa. Almeno, mi pare...

www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronald Porgolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>● 20124 Milano, via Antonio da Pisanone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR)</p>	
<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 17 novembre è stata di 131.918 copie</p>			





Consiglio dei Diritti Genetici



Regione Lazio



### III CONGRESSO INTERNAZIONALE

## scienza e società

la frontiera dell'invisibile:

Bioscienze, qualità dell'informazione e processi decisionali;  
OGM, fame e futuro;  
Dalla governance al government del biotech

EVENTO ACCREDITATO E.C.M.

Giovedì 30 novembre 2006  
h 9.00 - 17.00

#### WORKSHOP BIOSCIENZE, QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE E PROCESSI DECISIONALI

APERTURA DEI LAVORI

**Mario Capanna**

CHAIRMAN

**Carlo Modonesi**

SPEAKERS

**Alfonso Maurizio Iacono**  
Perdite di memoria

**Thomas Jefferson**  
La qualità delle informazioni scientifiche in biomedicina. Ovvero: "Attenti alle bufale"

**Silvio Funtowicz**  
Modelli di scienza e politica: dalla dimostrazione competente alla partecipazione allargata

**Marcello Buiatti**  
L'inedito conflitto fra Biologia reale e Biologia comunicata

**Matteo Lener**  
Unione Europea e OGM: democrazia, partecipazione e informazione nei processi decisionali

**Andrea Cerroni**  
La biocomunicazione nella società democratica basata sulla scienza

**José Esquinas-Alcázar**

Biodiversità, biotecnologie e bioetica nello sviluppo agrario e nella lotta contro la fame

**Michael Fox**

La rivoluzione dell'allevamento del bestiame: esame critico della globalizzazione della zootecnia, con una ricerca delle soluzioni

**Jean-Pierre Berlan**

Dagli OGM e dal sistema agroindustriale all'agroecologia

**Simone Vieri**

OGM e agricoltura: aspettative, risultati e alternative ad una scelta apparentemente inevitabile

**Claudio Malagoli**

Aspetti socio-economici della coesistenza tra diverse tipologie di coltivazioni agricole

Sabato 2 dicembre 2006  
h 9.00 - 13.30

#### WORKSHOP DALLA GOVERNANCE AL GOVERNMENT DELL'INNOVAZIONE BIOTECNOLOGICA

CHAIRMAN

**Ivan Verga**

SPEAKERS

**Piero Bevilacqua**  
Un sapere cooperante per il governo dell'agricoltura sostenibile

**Piero Marrazzo**  
OGM: il modello di government delle Regioni Ue

**Alfonso Pecoraro Scanio**  
OGM: dalla governance delle lobby al government di una UE sostenibile e partecipata

**Gianni Alemanno**  
Dagli OGM al nuovo patto sociale per l'agricoltura sostenibile

**Gian Paolo Patta**  
Sicurezza alimentare: qualità e partecipazione nei processi decisionali

CONCLUSIONI

**Mario Capanna**

Venerdì 1 dicembre 2006  
h 9.00 - 17.00

#### WORKSHOP OGM, FAME E FUTURO

CHAIRMAN

**Gianni Tamino**

SPEAKERS

**Gianluca Bocchi**  
Agricoltura e globalizzazione: alle origini delle reti umane mondiali

**Mario Giampietro**  
Lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura in relazione ai limiti biofisici e socioeconomici: attenzione alla sindrome del Concorde

Con il Patrocinio di Ministero dell'Istruzione; Ministero dell'Università e della Ricerca; Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; Ministero della Salute; Ministero dell'Ambiente

In collaborazione con



Con il contributo di



segreteria e iscrizioni  
secretariat and registration

Sandra Alicia Korob h 9.00 - 13.00  
Tel. (0039) 06 86384941  
Fax (0039) 06 86391315  
korob@consigliodirittigenetici.org  
www.consigliodirittigenetici.org

ufficio stampa e comunicazione  
press office and public relations

Simona Galasso  
tel. (0039) 06 86384941  
cell. (0039) 349 3218071  
galasso@consigliodirittigenetici.org  
www.consigliodirittigenetici.org

30 novembre 1-2 dicembre 2006  
Villa Piccolomini - Roma  
via Aurelia Antica, 164